IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 27 marzo 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3228 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

UN PASSO AVANTI

Le isole Bermude, secondo la tradizione, servono a cementare i matrimoni; i ricchi americani e canadesi che vi sbarcano o sono in luna di miele e vengono a cercare buoni auspici per il loro futuro coniugale o sono coniugi il cui accordo si è rotto e cercano di ritrovarlo nell'incanto di quelle terre di sogno. Per Harold Macmillan e Dwight Eisenhower, amici di vecchia data, il convegno dei giorni scorsi era importante; erano sbarcati nelle isole per cercare di ricostituire il vecchio accordo tra i loro due paesi. Il Presidente americano che fra l'altro era anche alla ricerca di un tiepido sole per curare la sua raucedine rimase forse deluso per quanto riguarda quest'ultimo motivo. Le isole del sogno in quei giorni scatenarono infatti i più formidabili cicloni primaverili degli ultimi anni. Ciononostante, partendo, sia Eisenhower che Macmillan erano di evidente buonumore; ambedue, avevano raggiunto i loro scopi.

Per il Presidente degli Stati Uniti i risultati sono piuttosto cospicui; i cugini inglesi hanno infatti riconosciuto agli americani il ruolo dei primi attori anche in quel Medio Oriente che avevano fino adesso tentato di difendere con una tenacia che a volte era persino ottusa. In secondo luogo hanno accettato di non intromettersi nel gioco che la diplomazia statunitense ha tuttora in corso in quel settore. In terzo luogo hanno lasciato cadere quella richiesta di liberalizzare il commercio con la Cina comunista, che scandalizza gli americani al solo sentirla nominare. Macmillan ha fatto qualcosa di più, a ben guardare la situazione. Ha passato agli Stati Uniti le ultime buone carte che la politica inglese era riuscita parzialmente a conservare nel Medio Oriente; le carte che riguardano il predominio nella vita politica ed economica dell'Iraq, perno e centro motore di quel Patto di Bagdad che era l'ultimo caposaldo dell'influenza inglese fra gli arabi.

Macmillan non è certo Churchill, nè pare si possa pensare di lui come di Eden, un aristocratico educato a Eton e voglioso, anche se incapace, di correre dietro ai sogni «vittoriani» della gloria imperiale. Pur essendo un aristocratico Macmillan ha tutta l'aria di un buon amministratore che conosce i limiti delle sue possibilità e sa adattarvisi. Si potrebbe affermare che ha il compito di fare il curatore di un fallimento: il curatore delle glorie imperiali britanniche che stanno declinando ora lentamente ora rapidamente, ma senza sosta. Sbarcando alle Bermude Macmillan aveva, a quanto pare ben chiari i limiti della sua missione; cercare di adeguare nel miglior modo possibile la declinante potenza britannica nel quadro della strapotenza americana. Non ha sognato come Churchill di fare di Londra la mente del muscoloso braccio della potenza americana. Adesso che gli anni sono passati quel disegno di Churchill si svela sempre più chiaro; è evidente che il vecchio Winston a suo tempo pensò a qualcosa del genere. Una stretta unione anglo-americana in cui l'immensa forza statunitense avrebbe dovuto farsi guidare dalla scaltrezza e dall'intelligenza albionica, fattasi esperta in secoli di lotte nel mondo. Era un sogno ambizioso; perduta la forza, l'Inghilterra cercava di rimediare con l'esperienza. La rovinosa umiliazione di Port Said l'ha frantumato. Ed ecco ora il curatore di quel fallimento: Macmillan, il cui senso pratico e preciso pare ben teso allo scopo di adattare la declinante potenza dell'Union Jack a un ruolo di brillante secondo, al seguito della giovane e ancora acerba potenza statunitense. L'incontro delle Bermude ha un precedente, quello del 1953, allorchè nelle isole del sogno si incontrarono Eisenhower, Churchill, Eden, Dulles, Laniel e Bidault, alla ricerca di un rafforzamento dell'alleanza atlantica che allora si rivelava, come adesso, particolarmente urgente. Anche allora il comunicato conclusivo parlò di intenti unitari, termine comodo e immancabile in conferenze del genere. Più che alla conferenza del dicembre '53 bisognerebbe però risalire, per un migliore precedente, a quella del 1954, a Washington, allorchè Eisenhower e Churchill si incontrarono per rinsaldare la tradizionale «cuginanza» dopo il burrascoso periodo delle divergenze asiatiche. Allora bastarono i tranquilli pomeriggi sul Potomac per ricostituire la comunanza tra i due popoli affini, oggi Macmillan ha ritenuto più conveniente ricorrere al sole delle Bermude per sciogliere il ghiaccio della freddezza americana nei riguardi del suo paese.

D'altra parte Macmillan non ha ragione di dolersi per il risultato del convegno; come curatore del fallimento inglese ha dovuto accettare ufficialmente per il suo paese quel ruolo di brillante secondo che del resto la situazione degli ultimi dieci anni aveva dimostrato inesorabile. Ma ha potuto ottenere due grossi successi: il rifornimento di armi atomiche da parte degli Stati Uniti con la relativa tacita approvazione a quel programma di ridimensionamento delle spese militari che gli alleati dell'UEG hanno per ora accettato a denti stretti e in misura limitata (e per un economista come Macmillan che ha la necessità di risolvere il difficile problema dell'economia britannica si tratta di un ridimensionamento che potrà avere conseguenze benefiche sulle stremate casse del tesoro inglese); il concorso deciso degli americani al Patto di Bagdad e alla difesa dell'area petrolifera dell'Iraq con la costruzione di oleodotti che possano funzionare anche in situazioni difficili (cosa che non può certo avvenire adesso che gli oleodotti passano in territorio o siriano o giordano, Stati amici di Nasser e non certo degli inglesi) che è senza dubbio un singolare «ripensamento» di tutta la politica americana, già impostata sulla dottrina Eisenhower. Il «punto» del convegno delle Bermude è proprio qui; in quel che s'è deciso e non s'è deciso per il Medio Oriente. L'adesione americana al Patto di Bagdad potrebbe sorprendere se si pensa a come hanno agito politica e diplomazia statunitense fino a pochi giorni fa. Ma sembra evidente che nel breve giro di un mese la politica americana nel settore è sostanzialmente mutata: continuano i tentativi di addolcire il cuore di Nasser e dei suoi collaboratori per strapparli alle lusinghe russe. Ma nel contempo si adotta anche la altra tattica, quella di fortificare le posizioni più a portata di mano considerando Nasser, la Siria e la Giordania come nemici potenziali, i nemici di domani.

I colloqui di Ibn Saud con Eisenhower e Dulles debbono avere aperto alla diplomazia americana strade impensate; i consigli del sovrano arabo debbono essere stati preziosi. Foster Dulles pensava di far agire il sovrano di El Riad come forza di rottura nel fronte arabo favorevole a Nasser. Ma Ibn Saud, che non deve certo essere contento dei disegni nasseriani per una *leadership* nel mondo africano e arabo, deve aver fatto comprendere alla diplomazia americana che politicamente egli poteva spingersi solo fino a un certo punto, favorendo un tentativo di pressione neutralista sull'Egitto, sulla Siria e sulla Giordania, dimostrando la sua impossibilità di staccare gli Stati dalle seduzioni di Kisselev, il rappresentante di Mosca al Cairo. I consigli del sovrano arabo devono essere stati salutari. Il viaggio di Nixon a Rabat e nelle altre capitali africane deve aver preso spunto da quei consigli. La politica americana è ora delineata diversamente da un mese fa. Nel settore occidentale del mondo arabo, negli Stati del Magreb, Nixon ha trovato buona rispondenza; marocchini e tunisini e libici hanno dimostrato di apprezzare più i dollari USA che i rubli sovietici. All'opposto estremo, nel settore orientale, gli americani si affiancano adesso decisamente agli Stati dell'alleanza di Bagdad, insieme agli inglesi. La diga antisovietica che era rimasta ancora solida dopo il disastro di Port Said viene a rafforzarsi ulteriormente. Al centro infine, per quanto riguarda Egitto, Siria e Giordania, gli americani per ora non hanno una direttiva precisa; contrastano i tentativi russi, sperano che la dottrina di Ike abbia un qualche risultato.

Quel che importa rilevare è che in tal modo l'area di penetrazione sovietica nel Medio Oriente sembra ora definitivamente circoscritta. E la rinnovata convergenza della politica americana con quella occidentale potrà più agevolmente contenere la minaccia russa.

Bruno Vildi

GIA' PRESENTATO ALLA CAMERA IL DISEGNO DI LEGGE SUGLI ACCORDI EUROPEI

LA PROCEDURA D'URGENZA PER LA RATIFICA DEI TRATTATI

Il Governo ha chiesto anche la delega per rendere possibile una rapida attuazione della Comunità economica e dell'Euratom - Il voto unanime del Consiglio dei Ministri

Roma, 26

Firmato l'atto di nascita dell'Europa sul Colle Capitolino, il Governo italiano si è affrettato a ratificarlo ed ha deciso di sottoporlo immediatamente alla sanzione del Parlamento, perchè al più presto — se così faranno, come si spera, gli altri cinque paesi interessati — possa divenire operante. Il Consiglio dei Ministri, infatti, ha dedicato questa mattina gran parte delle sue quattro ore di riunione ai due trattati per il Mercato comune e l'Euratom, discutendone ampiamente dopo che il Ministro Martino aveva riepilogato, nella sua relazione, le ultime fasi delle trattative svolte dagli esperti a Bruxelles e completate dai Ministri degli Esteri e dai Presidenti del Consiglio dei paesi interessati, soffermandosi quindi sui più importanti aspetti dei due trattati.

Il Consiglio dei Ministri si è trovato unanimemente concorde con le impostazioni del titolare di Palazzo Chigi e, su proposta dell'on. Segni, ha approvato il disegno di legge di ratifica ed esecuzione dei due trattati. La delega al Governo per la esecuzione degli strumenti diplomatici firmati ieri — vale la pena di notarlo — non è espressa in termini di conferimento di poteri generici al Governo, ma, come è stato autorevolmente precisato dopo la riunione a commento del comunicato ufficiale, è formulata in modo da rimanere strettamente aderente alle norme dei trattati che prevedono aggiornamenti delle legislazioni dei paesi aderenti per quanto concerne gli adempimenti di competenza di ciascun paese allo scopo di uniformare le proprie disposizioni interne alle norme stesse delle due convenzioni internazionali. Perciò la delega è specifica e dettagliata (sono citati gli articoli dei trattati per cui essa è conferita), in quanto così è in relazione ad un preciso disposto della Costituzione. Inoltre, allo scopo di evitare eventuali difformità tra la lettera dei trattati e le norme interne, è stata preferita, per la emanazione dei necessari provvedimenti di esecuzione dei trattati, la formula della delega temporanea.

In seguito alla decisione del Consiglio, alla fine della odierna seduta alla Camera, il Ministro delle Finanze Andreotti, ha presentato per conto del Presidente del Consiglio il disegno di legge sulla ratifica ed esecuzione dei trattati, per i quali ha chiesto la procedura di urgenza, che la Camera ha accordata.

I testi dei trattati istitutivi della Comunità Economica europea e dell'Euratom sono conservati presso l'Ufficio trattati del nostro Ministero degli Esteri. Il Governo italiano ne è il depositario ed è autorizzato a rilasciarne copie conformi agli originali. Si prevede che ne verranno stampate alcune migliaia di esemplari nelle quattro lingue francese, italiana olandese e tedesca.

I due trattati, come è noto, dovranno entrare in vigore il 1.o gennaio 1958, sempre che entro tale data siano avvenute le ratifiche da parte dei sei Parlamenti interessati e sia stato portato a termine il lavoro di organizzazione con i relativi provvedimenti per la pratica attuazione degli strumenti diplomatici. Un compito, questo, al quale si dedicherà la commissione interinale della quale è stata decisa la costituzione e che prevedibilmente sarà composta dai capi delle sei delegazioni.

La firma dei trattati europei è stato l'argomento al centro della giornata politica per i commenti che da tutti i settori sono stati fatti all'avvenimento, tutti favorevoli ed entusiasti, tranne, naturalmente, quelli dei partiti di sinistra, piuttosto acidi quando non addirittura ostili.

All'interno una sola grossa novità, se novità si vuol chiamare: le dimissioni di De Nicola da Presidente e da membro della Corte costituzionale, di cui si parla in altra parte del giornale.

Per quanto concerne i contratti agrari, situazione immutata. Pastore ha avuto colloqui con Fanfani e poi con Andreotti (il quale sta svolgendo una azione personale di mediazione in appoggio a quella dell'on. Segni). Della materia si dovrà parlare ampiamente domani alla riunione della direzione della D.C., alla quale parteciperà anche il Presidente del Consiglio. Ma non è prevedibile che in quella sede possa scaturire una soluzione positiva del grave problema. L'unica speranza sta nella abilità manovriera dell'on. Segni.

Allo scoglio dei contratti agrari, così difficile a superarsi sembra che se ne aggiunga un altro, costituito dall'emendamento Guglielmone alla legge di perequazione tributaria. Infatti, in ambienti vicini alla direzione socialdemocratica il dibattito che si sta svolgendo alla commissione senatoriale Finanze e Tesoro, attorno a quell'emendamento che investe il famoso art. 17, viene giudicato «pericoloso» per i buoni rapporti tra i membri della coalizione. I socialdemocratici sono contrari a qualsiasi ritocco alla Legge Tremelloni e i democristiani invece sono decisi a sostenere l'iniziativa Guglielmone.

Approvata dal Senato la legge degli enti di riforma

Roma, 26

Il Senato ha approvato oggi nel suo complesso la legge che stanzia 200 miliardi per il completamento dell'opera dell'ente di riforma e venti miliardi e mezzo per il risanamento delle Valli di Comacchio.

Prima del voto il comunista SPEZZANO e il socialista FABBRI hanno annunziato che approveranno il provvedimento, pur esprimendo varie riserve. Il senatore monarchico PAOLUCCI invece si è detto contrario, mentre il presidente del gruppo democristiano CESCHI ha sottolineato la grande importanza sociale della nuova legge che dimostra la coerenza del Governo.

Il Senato ha poi cominciato a discutere una serie di modifiche alla legge di pubblica sicurezza per adeguarla sempre più alle sentenze della Corte costituzionale. Le modifiche riguardano i provvedimenti del prefetto per la tutela dell'ordine pubblico.

La firma in Campidoglio dei trattati per l'Euratom e per il Mercato comune: ecco il Presidente Segni e il Ministro Martino che firmano per l'Italia gli storici documenti

CONFERMATA LA CRISI IN SENO ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Le dimissioni di Enrico De Nicola sono state annunciate ufficialmente

Nel comunicato un accenno alla mancanza di unanimità di consensi da parte dei giudici verso il Presidente

Roma, 26

Dopo le voci delle dimissioni di De Nicola dalla carica di Presidente della Corte costituzionale, che si erano fatte sempre più insistenti fino a diventare una notizia che nessuno tentava più di smentire, finalmente oggi si è avuta la comunicazione ufficiale emessa dalla Corte stessa. Si attende ora di conoscere i veri motivi del gesto di De Nicola che la comunicazione ufficiale non spiega, limitandosi a rifare la storia della decisione del suo Presidente e dei tentativi inutili per farlo ritornare sul suo proposito. Ed è superfluo qui riferire le molte voci che corrono su questo «perchè», voci che vanno dai dissidi interni a motivi politici, ma non sembrano avere nessun elemento che possa suffragarle.

Con l'accettazione delle dimissioni di De Nicola rimane vacante un seggio di giudice costituzionale di quelli di nomina del Capo dello Stato, che ha di fronte a sè un mese di tempo per provvedere alla sostituzione. Si ritiene però che l'on. Gronchi non attenderà così a lungo per prendere una decisione. Anzi in taluni ambienti si manifesta l'opinione che il Capo dello Stato intenda manifestare la propria accettazione delle dimissioni proprio attraverso la nomina del nuovo giudice costituzionale. E ciò, pertanto, dovrebbe avvenire al più presto.

Il comunicato della Corte costituzionale precisa che il 10 marzo l'on. Enrico De Nicola inviò al Presidente della Repubblica le dimissioni da giudice della Corte, dandone in pari tempo notizia al giudice anziano dott. Azzariti.

Il Presidente della Repubblica svolse subito particolari premure per indurre l'on. De Nicola a ritirare le dimissioni e nello stesso senso la Corte costituzionale gli rivolse vivissima preghiera il 12 marzo, esprimendogli il sentimento di immutata devozione dei giudici.

Riuscite vane queste premure, il Presidente della Repubblica in data 20 marzo trasmise ufficialmente alla Corte costituzionale la lettera di dimissioni, auspicando che fosse svolta l'azione più opportuna nell'interesse della Corte e del Paese. La Corte costituzionale gli affermò allora, con deliberazione 22 marzo, che era rimasto immutato l'unanime consenso dei giudici che a suo tempo elessero l'on. De Nicola all'alta carica, e dichiarò di non prendere atto delle dimissioni, formulando voti perchè il Presidente considerasse l'opportunità di non insistere nella propria determinazione.

Ma l'on. De Nicola, ritenendo invece di non godere l'unanime consenso dei giudici, essenziale a suo avviso per l'esercizio delle proprie funzioni, ha insistito definitivamente con lettera 23 marzo nelle dimissioni, dichiarandole irrevocabili e sollecitandone la pronta accettazione.

In questo stato di cose il 26 marzo la Corte non ha potuto che prendere atto delle dimissioni con vivo rincrescimento, esprimendo la gratitudine della Corte stessa e del Paese ad Enrico De Nicola, primo Presidente della Corte costituzionale, il cui nome resterà legato nel fondamentale periodo dell'attività di questo istituto, al quale egli ha dedicato tutto se stesso con impareggiabile perizia e con altissimo senso del dovere.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto la comunicazione ufficiale che la Corte costituzionale ha preso atto delle dimissioni dell'on. De Nicola. Fino a quando la Corte non avrà provveduto all'elezione del nuovo Presidente, le funzioni della presidenza saranno esercitate dal giudice anziano dott. Gaetano Azzariti.

Il Presidente Merzagora ha dato lettura al Senato della lettera con la quale il giudice costituzionale Azzariti ha comunicato le dimissioni dell'on. De Nicola da membro della Corte costituzionale. Il Presidente Merzagora ha precisato quindi che, venute a cessare le ragioni di incompatibilità, il sen. De Nicola riprende il proprio posto al Senato quale senatore a vita per la sua qualità di ex Presidente della Repubblica. Da tutti i settori dell'Assemblea, un caldo applauso si è levato all'indirizzo del sen. De Nicola.

Alla Camera, prima di togliere la seduta, l'on. Leone ha dato comunicazione della lettera del giudice costituzionale Azzariti relativa alle dimissioni dell'on. De Nicola. Sicuro interprete dell'unanime sentimento dell'Assemblea, il Presidente ha inviato allo statista napoletano, nell'atto di rientrare nella vita politica, l'omaggio dell'Assemblea. La Camera ha applaudito le parole dell'on. Leone.

UN DISCORSO DI SPAAK sull'unità dell'Europa

Roma, 26

Il Ministro degli Esteri belga Paul Henri Spaak ha parlato oggi al Centro per la riconciliazione internazionale, nella sede del Banco di Roma, illustrando i trattati istitutivi della Comunità economica europea e dell'Euratom che egli ha definito una vera e propria rivoluzione europea, i cui effetti sulla vita e la storia del nostro continente saranno forse dagli storici del futuro paragonati a quelli della Rivoluzione francese.

Spaak, che malgrado fosse sofferente per un attacco di gotta ha fatto sfoggio di una oratoria calda e appassionata, è stato lungamente applaudito da un folto pubblico tra i quali si notavano il Presidente del Consiglio on. Segni, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri del Lussemburgo Bech, il Vicepresidente del Consiglio Saragat, il Vicepresidente del Senato Cingolani, i Ministri Campilli, Martino, Medici, Mattarella.

Spaak ha iniziato dicendo che i due trattati firmati ieri in Campidoglio devono essere considerati il primo concreto successo della volontà di salvare l'Europa dalla sua decadenza politica ed economica. L'Europa di oggi — ha proseguito — è malata e il suo declino non è soltanto politico ma anche economico. Per 25 secoli l'asse del mondo ha ruotato intorno alle rive del Mediterraneo e sulle coste atlantiche dell'Europa; oggi le decisioni più importanti che influenzano le sorti dell'umanità non si prendono più su questi lidi ma a molte migliaia di chilometri di distanza da qui. Non esiste attualmente un solo paese dell'Europa continentale dove si sia in grado di costruire grandi aerei da trasporto, di impiegare le gigantesche macchine americane per la produzione in serie delle automobili e dove si possa vantare uno sviluppo della tecnica e dell'industria nucleare paragonabile a quelle degli Stati Uniti o dell'Unione Sovietica.

Orbene l'Europa di oggi — ha detto Spaak — appare come una zona nettamente sottosviluppata al confronto degli Stati Uniti. Dobbiamo fare uno sforzo decisivo per arrestare questo declino e per salvare il messaggio morale dell'Europa che oggi appare minacciato. La essenza di questo messaggio è la difesa dell'uomo e l'affermazione della personalità umana. Per questo l'Europa deve prendere posizione contro il comunismo che nega e disprezza l'uomo e che si presenta come la negazione della concezione cristiana della vita sulla quale è fondata la civiltà europea.

Ma da soli i paesi europei non riusciranno a far trionfare questo messaggio. L'avvenire appartiene alle grandi comunità con centinaia di milioni di abitanti. Nell'epoca dell'energia nucleare, dell'automazione, e della produzione in serie per mercati sempre più vasti cosa possono fare il Belgio coi suoi 9 milioni di abitanti o l'Italia e la Francia coi loro 50 milioni? Dalla constatazione che è impossibile affrontare e risolvere i grandi problemi politici ed economici rimanendo isolati è nata l'idea di costruire l'Europa su nuove basi.

Ciò che occorre — ha continuato Spaak — è fare l'Europa, non importa se politicamente, economicamente o militarmente. Tutte le vie appaiono buone se alla fine c'è l'unione del continente.

Fare l'Europa è una cosa complicata e difficile; bisognerà rinunciare ad alcune cose per averne delle altre, bisognerà sapersi adeguare alla nuova situazione. L'industriale che era molto efficiente in un piccolo mercato nazionale dovrà saper modificare i suoi metodi per poter continuare ad operare con successo su un mercato allargato. E' compito dei Governi di diffondere e spiegare le novità che il Mercato comune rappresenterà per le varie economie nazionali. Certo è che quando un giorno il livello generale della produzione, degli scambi e del tenore di vita in Europa sarà più elevato, i maggiori benefici che se ne avranno toccheranno a tutti.

47 profughi fuggiti ieri da Zara a Pesaro

Pesaro, 26

Il motopeschereccio jugoslavo «Otric», con a bordo 7 bambini, 14 donne e 26 uomini profughi da Zara e dintorni, è giunto oggi nel porto di Pesaro. Gli jugoslavi avevano preso il motopeschereccio in un momento in cui il comandante del natante si era allontanato. I fuggiaschi sono stati accompagnati alla Questura per gli accertamenti di rito e quindi saranno inoltrati in un campo profughi.

APPROVATA AL VIMINALE LA LEGGE PER LA RIFORMA

Nella prossima legislatura il Senato avrà 324 membri

L'integrazione prevede l'aumento dei senatori di diritto, di quelli nominati dal Capo dello Stato e di quelli elettivi in misura di un quarto degli attuali

Roma, 26

La riforma del Senato — un provvedimento del quale si parlava da anni ormai — è stata finalmente approvata dal Consiglio dei Ministri nella seduta odierna. Gonella ha riferito intorno ai lavori dello speciale comitato di Ministri incaricato di mettere a punto il progetto di legge costituzionale per la cui approvazione si richiede la procedura speciale delle due letture al Parlamento, e questo perchè si modificano sia gli anni di durata della legislatura senatoriale, portandoli da sei a cinque, e cioè parificandola a quella della Camera, sia perchè amplia il numero dei senatori da eleggere rispetto al dettato costituzionale che ne prevede uno ogni 200 mila abitanti, e, infine, perchè aumenta il numero dei senatori di diritto e dei senatori nominati a vita dal Capo dello Stato.

La parificazione delle due legislature della Camera e del Senato ha lo scopo di consentire elezioni simultanee per entrambi i rami del Parlamento, e questo perchè l'esperienza compiuta ha fatto emergere la fondamentale esigenza che venga rimosso ogni pericolo di un diverso se non opposto, orientamento politico tra le due Camere. Si ricorderà, infatti, che nel 1953 le due elezioni si tennero contemporaneamente, ma soltanto per il fatto che il Senato fu sciolto un anno prima della sua scadenza naturale.

La esigenza della integrazione del Senato fu avvertita quando vennero a scadere, dopo le elezioni del 1953, i senatori di diritto che erano previsti dalla terza disposizione transitoria della Costituzione relativamente alla prima composizione del Senato. L'integrazione viene attuata in base a tre criteri: 1) aumento dei senatori di diritto, oltre quelli già previsti nelle persone degli ex Presidenti della Repubblica, estendendo questa norma agli ex presidenti di assemblea legislativa; 2) aumento dei senatori nominati a vita dal Capo dello Stato, che vengono portati da cinque a dieci, aggiungendo altresì i titoli fondati sul riconoscimento di eminenti attività nel campo politico, amministrativo, giudiziario e militare; 3) aumento dei senatori elettivi, che è contenuto nella misura di un quarto rispetto a quelli attualmente eletti in base alla norma della Costituzione (uno ogni duecentomila abitanti), da attuarsi attraverso l'istituzione di un collegio unico nazionale al quale verrà assegnato il predetto numero di seggi integrativi.

Si stabilisce, comunque, che la integrazione deve rispettare il principio democratico dell'elettività ed il criterio della «base regionale» previsto dalla Costituzione. Infatti, anche per i seggi del collegio unico nazionale, l'elezione dovrà avvenire direttamente, e cioè in base ai voti ottenuti da ciascun raggruppamento politico in sede regionale. Allo scopo, ogni raggruppamento dovrà presentare e pubblicare nel collegio unico nazionale, prima delle elezioni, una propria lista per l'integrazione del Senato, distinguendola con un contrassegno analogo a quello presentato nei collegi regionali. I senatori da eleggere nel collegio unico nazionale verrebbero assegnati a ciascuna lista in maniera rigorosamente proporzionale non ai seggi, ma ai voti ottenuti con lo stesso contrassegno nei collegi delle regioni.

Per l'ammissione delle candidature nel collegio unico nazionale si dovranno tener presenti le precedenti elezioni, e si prescrive che nelle liste del collegio unico possano essere ammessi solo coloro che hanno già meritato il suffragio elettorale, e hanno quindi già esercitato il mandato parlamentare in uno dei due rami del Parlamento. L'elezione nel collegio unico nazionale avverrà sulla base dell'anzianità parlamentare, per determinare la quale si dovrà ricorrere al computo degli anni effettivi di mandato parlamentare e non al numero di legislature.

Solo nell'ipotesi di pari anzianità, si procederà alla valutazione di titoli di preferenza sulla base dei più importanti uffici ricoperti nel Parlamento e nel Governo, oppure sulla base della maggiore cifra elettorale individuale ottenuta nelle ultime elezioni. Questo però se si dovrà scegliere tra candidati che non abbiano ricoperto alcun ufficio.

Qualora venisse approvato dai due rami del Parlamento in tempo utile, come del resto si auspica, la legge entrerà in vigore con le prossime elezioni, e cioè, praticamente, nella primavera del 1958, quando il Senato dovrebbe sciogliersi insieme alla Camera, per effetto appunto della nuova legge, che riduce gli anni della sua legislatura da sei a cinque.

Insieme a questo provvedimento, è stato anche approvato un disegno di legge presentato dal Ministro Tambroni con il quale si estende la legge per la elezione del Senato ai Comuni del territorio di Trieste e si dettano norme per la revisione del numero delle circoscrizioni in base all'incremento della popolazione registrato dal censimento del 1951. Si deve osservare che questo provvedimento è del tutto a sè stante, e che tale revisione avrebbe dovuto essere già stata fatta prima delle elezioni del 1953. In sostanza, con il provvedimento odierno, aumentano, suddivise tra le varie regioni, nove circoscrizioni, e cioè 9 seggi senatoriali.

In pratica, in base alla nuova legge e per effetto dell'aumento delle circoscrizioni, il Senato, nella prossima legislatura, dovrà contare 324 senatori, e cioè 81 senatori più dell'attuale. Agli odierni 243 senatori, ai quali si aggiungerà De Nicola, dimessosi dalla Corte costituzionale e che riprende il suo posto di senatore a vita quale ex Presidente della Repubblica, si aggiungeranno altri 80 senatori, dei quali 60 risultati della integrazione di un quarto su base elettiva, 5 di nomina presidenziale oltre i cinque attuali, sei di diritto (Terracini e Saragat ex Presidenti della Costituente, Paratore e Ruini ex Presidenti di Senato, Leone e Merzagora, Presidenti delle attuali Camere), e, infine, nove per l'aumento delle circoscrizioni.

La situazione contabile della Banca d'Italia

Roma, 26

Oggi è stata pubblicata la situazione della Banca d'Italia al 28 febbraio 1957, la cui caratteristica principale è rappresentata da una forte diminuzione del conto corrente del Tesoro.

Alla data del 28 febbraio 1957 la circolazione ammontava a lire 1.632 miliardi 939.014 milioni con una diminuzione di 20 miliardi e sei milioni in confronto al 31 gennaio scorso. La diminuzione registrata fra il gennaio e il febbraio 1957 è pressochè analoga a quella verificatasi nel periodo corrispondente del 1956, che risultò di 18 miliardi e 680 milioni.

Un forte alleggerimento segna la situazione debitoria del Tesoro: infatti il conto corrente per il servizio di Tesoreria da miliardi 153 a 861 milioni al 31 gennaio 1957, è passato a lire 51 miliardi e 933 milioni al 28 febbraio 1957, con una diminuzione di 101 miliardi e nove milioni.

RIENTRA A NEW YORK IL SEGRETARIO DELL'ONU

La missione al Cairo conclusa da Hammarskjoeld

Ancora insoluta la questione delle navi israeliane

Il Cairo, 26

E' stato ufficialmente annunciato questa sera che il Segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjoeld partirà domattina dal Cairo diretto a New York, via Beirut.

Un portavoce dell'ONU ha dichiarato che «i colloqui del Segretario generale Hammarskjoeld con il Governo egiziano si sono dimostrati utili». Egli ha aggiunto che il Segretario generale, tornato a New York, continuerà i suoi contatti con le parti interessate, e che non è escluso che egli possa tornare di nuovo nel Medio Oriente prossimamente.

Una fonte diplomatica straniera del Cairo, solitamente attendibile, ha dichiarato: «Notevoli progressi sono stati realizzati nel corso dei colloqui tra il Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld e il Presidente Nasser, per una soluzione delle controversie più acute».

La questione del passaggio delle navi israeliane attraverso il Canale di Suez non è stata ancora definitivamente risolta — ha proseguito la stessa fonte — ma verrà probabilmente sottoposta alla Corte internazionale dell'Aja. Il diplomatico ha aggiunto: «Rimane da vedere se sarà richiesto il parere consultivo della Corte, oppure se la questione sarà presentata ad essa come controversia da risolvere».

La stessa fonte ha dichiarato che durante i colloqui l'Egitto ha precisato la propria posizione in merito ai seguenti problemi: 1) posizione dell'UNEF; 2) questione della navigazione nel golfo di Aqaba; 3) zona di Gaza; 4) questione del Canale di Suez.

Circa il Canale di Suez — ha proseguito la fonte — l'Egitto ha insistito affinchè tutte le navi debbano pagare ad esso i diritti di transito; l'Egitto da parte sua s'impegna ad accantonare il 25 per cento dell'intero ricavato per la manutenzione e il miglioramento del Canale. Per quanto riguarda il golfo di Aqaba, «l'Egitto probabilmente non solleverà per il momento alcuna questione e non si opporrà a che l'UNEF controlli quella zona a partire da Sharm El Sheikh, che controlla il traffico attraverso il golfo. Ciò non significa però che la Giordania o l'Arabia Saudita siano impegnate come l'Egitto».

In merito alla posizione dell'UNEF a Gaza e alla situazione generale in quella zona, la fonte diplomatica, dopo aver dichiarato che sono stati realizzati notevoli progressi durante i colloqui di Hammarskjoeld, ha proseguito: «Anche in precedenza gli egiziani non avevano alcuna intenzione di mandare reparti del loro esercito o della loro polizia a Gaza. Si ritiene che il Governatore civile egiziano farà rispettare la legge e l'ordine con la Polizia palestinese, che è formata da abitanti locali. L'Egitto non si opporrà a che l'UNEF svolga una attività di pattugliamento insieme con la Polizia locale a Gaza, soprattutto lungo la frontiera egizio-israeliana, per impedire incursioni di confine. Sarà lasciato all'UNEF il compito di individuare i colpevoli, e la Polizia locale li catturerà e li punirà».

Infine, la stessa fonte diplomatica ha dichiarato che è previsto che il generale Raymond Wheeler, esperto dell'ONU incaricato di dirigere le operazioni di sgombero del Canale di Suez, annuncerà che il Canale sarà completamente sgomberato tra il 1.o e il 5 aprile, e che «immediatamente dopo, l'Egitto dichiarerà il Canale aperto alla navigazione e farà conoscere il proprio atteggiamento circa il pagamento dei diritti di transito».

Nel corso del pomeriggio, il Ministro degli Esteri egiziano Fawzi ha ricevuto a colloquio, dietro sua richiesta, gli Ambasciatori di sette paesi, con ciascuno dei quali si è intrattenuto una mezz'ora. Viene riferito che egli ha esposto loro il punto di vista egiziano sugli attuali problemi del Medio Oriente.

LA CONFERENZA STAMPA DI FOSTER DULLES

MISSILI TELECOMANDATI AI PAESI DELLA N.A.T.O.

Il Segretario di Stato americano favorevole a questa eventualità
Cauto ottimismo sui risultati dei colloqui Hammarskjoeld-Nasser

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 26

Nella sua odierna conferenza stampa il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha dichiarato che l'incontro delle Bermude è stato molto importante e utile e può considerarsi pienamente riuscito. Egli ha aggiunto che dopo lo scambio di punti di vista avvenuto durante i colloqui, è probabile che i due paesi svolgano una politica comune nei confronti del Medio Oriente.

Sui vari argomenti discussi durante le riunioni, Dulles ha fatto le seguenti precisazioni: 1) se l'Unione Sovietica si decidesse ad annunciare in anticipo i suoi esperimenti nucleari e permettesse che vi assistano degli osservatori, ciò costituirebbe un primo passo verso il controllo internazionale degli esperimenti stessi; 2) l'accordo raggiunto sull'assegnazione alla Granbretagna di alcuni tipi di missili telecomandati, potrebbe essere esteso ad altri paesi NATO. Nessuna ragione di principio, egli ha detto, esiste, perchè ciò venga limitato alla Granbretagna. Poichè però il progetto è ancora nella fase sperimentale, non è possibile prevedere quando alcuni tipi di missili saranno messi a disposizione delle truppe britanniche. Una eventuale assegnazione di missili alla Francia è stata discussa, ma in maniera molto vaga, durante la riunione di ieri sera fra il Presidente e gli esponenti del Congresso. Dulles ha poi ribadito che nessuna intesa scritta è stata formulata, se si eccettua quella relativa alla revisione degli accordi già esistenti sui sistemi d'informazione.

A tale riguardo, egli ha precisato, non sono in programma mutamenti sostanziali nella collaborazione relativa ai piani dei servizi d'informazione. Tale collaborazione è già in atto da parecchio tempo, in particolare per quanto riguarda la segnalazione di pericoli di attacco da parte dei sovietici. Durante l'incontro alle Bermude si è discusso come perfezionare tale sistema di segnalazione.

Dulles si è espresso con cauto ottimismo sui prevedibili risultati dei colloqui fra Hammarkjoeld e Nasser. Egli ha dichiarato di non avere avuto notizie dirette da Hammarskjoeld, ma di avere appreso dall'Ambasciatore americano Raymond Hare che alcuni progressi erano in fase di realizzazione.

E' stato chiesto a Dulles se gli Stati Uniti ritengano che l'Egitto dovrebbe rinunciare al suo stato di belligeranza nei confronti di Israele (è in base ai diritti quale belligerante che l'Egitto ha proibito alle navi israeliane di servirsi del Canale di Suez e del golfo di Aqaba). Dulles ha risposto che è opinione degli Stati Uniti che l'armistizio fra Israele ed i paesi arabi non permetta l'esercizio di diritto di belligerante. Tale opinione fu espressa dal Consiglio di sicurezza nel 1951 a proposito appunto della chiusura del Canale di Suez alle navi israeliane. Dulles ha ricordato come gli Stati Uniti votarono a favore di tale risoluzione e confermato che essi continuano ad aderire a tale punto di vista.

Passando poi a parlare dello schieramento delle truppe dell'ONU lungo la linea di confine tra Israele e i paesi arabi, stabilita dall'accordo di armistizio del 1949, Dulles ha detto che ciò faciliterà la pace nella zona.

E' stato quindi chiesto a Dulles se egli avesse discusso tale questione con il Ministro degli Esteri di Israele, signora Golda Meir, ed egli ha risposto affermativamente, rifiutandosi però di discutere i punti di vista espressi dalla signora Meir in proposito. Gli è stato chiesto anche quanto tempo le forze dell'ONU potrebbero rimanere nella zona, al che egli ha risposto che bisogna riconoscere che poichè le parti non dimostrano molta moderazione, esiste tuttora una possibilità di conflitto. Le forze di emergenza quindi non avranno assolto il loro compito finchè non sarà garantita la tranquillità nella zona.

Per quanto riguarda l'eventuale diritto dell'Egitto di ritirare il suo consenso alla presenza di dette forze, Dulles ha rilevato che l'assemblea dello ONU non ha il diritto di imporre osservatori o forze armate ad alcuna nazione. Per poter entrare in un paese, egli ha detto, tali unità devono ottenere il consenso del paese stesso. Una volta però che tale consenso sia stato dato si può a buon diritto affermare che esso non può essere arbitrariamente ritirato prima che la missione affidata a tali unità sia stata portata a termine.

Sulla questione del pagamento dei diritti di transito per Suez Dulles ha affermato che sebbene le navi che hanno attraversato il Canale dopo la riapertura abbiano pagato tali diritti all'autorità egiziana del Canale, i casi non sono tanti da stabilire un precedente. Ha precisato che le navi americane non hanno avuto istruzioni al riguardo.

Dulles ha dichiarato anche che è all'esame la costruzione di nuovi oleodotti internazionali, e cioè di oleodotti che avrebbero per trattato uno status internazionale. La Siria, ha detto, ha agito arbitrariamente interrompendo durante la crisi di Suez gli oleodotti che, provenienti dall'Irak, attraversavano il suo territorio. La costruzione di un oleodotto attraverso la Turchia implicherebbe un costo maggiore di quello del Canale di Suez e coloro che fossero disposti ad investire il capitale non accetterebbero un rischio così forte senza garanzie.

Lo status internazionale garantito per trattato, egli ha spiegato, non verrebbe applicato agli oleodotti già esistenti. Dulles ha rilevato però come la questione dei nuovi oleodotti e delle super petroliere, che dovrebbe costituire una alternativa al passaggio attraverso il Canale di Suez, sia ancora in fase formativa. Tale ipotesi viene accuratamente studiata anche perchè si prevede un aumento del fabbisogno di petrolio ed il Canale non sarebbe adeguato a un traffico maggiore. Questi progetti hanno un interesse e un impulso prettamente commerciali. Qualora però gli Stati Uniti ritenessero che il Canale non costituisce un mezzo di transito sicuro, un fattore politico verrebbe ad aggiungersi al fattore commerciale.

Vice

Mosca: l'incontro tra il Maresciallo Voroscilov e il capo del Governo ungherese Janos Kadar, il quale si trova nella Repubblica sovietica assieme a un gruppo di delegati magiari

L'ASSEMBLEA NAZIONALE SOSPENDE I LAVORI IN SEGNO DI LUTTO

A 85 anni è morto a Lione il Presidente Edouard Herriot

Nella sua lunga carriera fu più volte Ministro e Capo del Governo
Scompare con lui l'immagine più viva della Terza Repubblica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Lione, 26

Il Presidente d'onore della Assemblea nazionale francese, Edouard Herriot è morto oggi a Lione. Egli è deceduto poco dopo le 16, alla clinica Sainte-Eugenie, dove era stato ricoverato lo scorso 7 marzo. Ha esalato l'ultimo respiro mentre lo attuale Presidente dell'Assemblea nazionale, Le Troquer si trovava al suo capezzale. Le Troquer era giunto all'aeroporto di Lione poco prima e si era recato immediatamente alla clinica Sainte-Eugenie.

Herriot era stato posto sotto una tenda ad ossigeno la scorsa notte, e dopo un leggero miglioramento, le sue condizioni cardiache e respiratorie stamane erano peggiorate.

La notizia del decesso è stata comunicata alla Assemblea nazionale dalla deputatessa Vaillant-Couturier, la quale dirigeva la seduta in assenza del Presidente Le Troquer. In segno di lutto, i lavori della Assemblea sono stati sospesi fino a questa sera, allorquando verrà ripreso il dibattito di politica generale.

Edouard Herriot

Con Edouard Herriot pare morta la Terza Repubblica. Egli era nato a Troyes, nell'Aube, il 5 luglio 1872, e aveva avuto un peso notevole sul destino della Francia. Ancora rivedo la sua robusta figura, la fronte bassa, sotto il capo inclinato, le mascelle larghe, l'occhio incavato. Ogni volta che veniva all'Assemblea, che l'aveva nominato Presidente onorario in una di quelle manifestazioni di democratica euforia, suscitava un'impressione penosa. Malfermo sulle gambe, la sua tozza persona era sostenuta da due muscolosi uscieri, che lo aiutavano a salire i sette gradini della scaletta per issarlo letteralmente sul suo seggio di deputato.

Uomo di sicuro valore, egli fu uno dei pilastri — allo stesso modo di Georges Clemenceau, Raymond Poinaré, André Tardieu — della Terza Repubblica, di cui era rimasto l'unico grande superstite, e che non può essere rievocata senza la tozza figura di Edouard Herriot. Egli la impersonò anche negli aspetti peggiori. Di carattere debole, non seppe essere sempre coerente con se stesso e con le sue idee. Brillante «normalien» — appartenente a quella «école normale» da cui escono i migliori ingegni di Francia — egli aveva agli inizi della sua carriera universitaria a Lione, brigato onori e favori negli ambienti conservatori. Pochi anni prima che avesse inizio il nostro secolo aveva voluto scegliere quale tesi di dottorato una storia di madame Recumier.

Ma, d'un tratto, all'epoca in cui il blocco delle sinistre produsse il Ministero Combes e il laicismo parve trionfante, l'ambizione politica gli fece mutare tendenze e sentimenti. Con una applicazione che era tanto maggiore quanto pesante il compito di far dimenticare il passato, egli si gettò nelle braccia dell'anticlericalismo, aprendosi una carriera che lo vide presto diventare uno dei più autorevoli leader del partito radicale, ossia di quel partito che del laicismo aveva fatto la sua pugnace bandiera, e che si serviva delle logge massoniche per controllare le leve di comando della Francia. Furono memorabili i suoi interventi, da presidente del gruppo parlamentare radicale, contro il Papato, prendendo posizione, dopo la prima guerra mondiale, contro il ristabilimento dell'Ambasciata presso il Vaticano. Lo stesso fece, come se fosse spinto da un'idea ossessiva, all'epoca del cartello delle sinistre e della lotta contro Millerand, chiedendo la soppressione dell'Ambasciata presso la Santa Sede.

Il Vaticano era, insomma, la sua bestia nera o almeno appariva tale. In realtà il laicismo e il repubblicanesimo di cui si ammantava erano sovente pretesti di sfogo rettorico o facili e provvidenziali ripari dietro cui nascondere la povertà di una seria concezione politica e sociale.

Tuttavia il suo peso su tutto il decorso della Terza Repubblica fu grandissimo. Più volte Ministro, tre volte Presidente del Consiglio, di cui una volta per sole ventiquattr'ore, egli lasciò una traccia non trascurabile nel potere esecutivo; ma ben maggiore fu la sua influenza nella lotta parlamentare. Abile, duttile, buon manovriero, egli sovente dominò i più difficili momenti della vita politica francese dall'alto del suo seggio di presidente di un partito, quello radicale, che, benchè sprovvisto di masse, poichè non pretendeva porsi sullo stesso piano del socialismo e del comunismo, raccoglieva tuttavia nelle sue file gli esponenti della classe dirigente francese, scegliendoli nel campo delle industrie, dell'agricoltura, dell'insegnamento e dell'amministrazione pubblica, non dimenticando l'Esercito.

Il 9 luglio 1940 si portò primo garante in Parlamento della purezza delle intenzioni del Maresciallo Petain, dicendo: «Attorno al Maresciallo Petain, nella venerazione che il suo nome ispira a tutti, la nostra nazione si è stretta nel suo dolore. Facciamo attenzione a non turbare l'accordo che si è stabilito sotto la sua autorità». E poi, passati due anni, nulla gli impedì di attaccarlo violentemente, accusandolo di aver violato le leggi costituzionali e rinviandogli la Legion d'onore. Ma anche in questo atteggiamento non fu fermo. Posto sotto sorveglianza a Bretel, poi a Evians-les-Bains e Nancy, venne avvicinato nell'agosto del '44 da Laval, che gli offrì di costituire un Governo di transizione. Herriot non rifiutò, condusse lunghe trattative, che furono interrotte dall'intervento tedesco. Deportato in Germania, fu in seguito liberato a Potsdam nell'aprile del 1945 e rientrò in patria attraverso Mosca.

Il suo ritorno a Parigi, sotto la protezione sovietica, fu trionfale. Parlò alla Radio: infiammò il cuore di Parigi con una parola che era volta a volta vibrante, patetica, incitatrice. Fu il più bel discorso della resurrezione nazionale. La Francia gli fece ritrovare il suo posto di Sindaco di Lione e il suo seggio a Palazzo Borbone, che fu subito seggio presidenziale, da lui lasciato tre anni fa per ragioni di salute.

La storia dirà domani quale fu il suo vero volto, quali le sue autentiche doti, e se, come molti dicono, la Francia poteva avere in lui un grande talento letterario e non l'ha avuto. Oggi le contraddizioni del suo carattere prendono risalto e forse domani l'indulgenza del tempo potrà spianarle. Figlio di un militare, conservatore, nipote di un curato, allievo della Scuola normale, egli non seguì nè le orme paterne nè quelle dello zio, e nemmeno la sua primitiva vocazione letteraria. Volle calcare la scena politica ponendo piede nel campo — il partito radicale — dove le idee erano più sottili e capziose, e trascurò le lettere, che pur gli avevano dato fama e successo, specialmente con le sue opere: «Madame Recamier et ses amis» e «La vie du Beethoven», non prive di pregi.

Uomo di severa cultura, gli si conoscono poche debolezze nella sua privata esistenza. La aneddotica ne risulta povera ed è gran fatica ricordare e raccogliere qualche episodio curioso. Tutti sanno che la sua pipa fu proverbiale. Non c'è caricatura che non abbia sfruttato quel motivo. Si rammenta che una volta, nel 1923, Herriot salì alla tribuna di Palazzo Borbone esclamando: «Signori, c'è un'idea sulla quale noi saremo tutti d'accordo: è che questa seduta sarà decisiva nella storia della legislatura». Aveva parlato con enfasi. I deputati applaudirono, prima di capire. Poi uno chiese: «Ma perchè sarà decisiva». Herriot rimase imbarazzato, non seppe che cosa rispondere, poichè non v'era nulla di importante da discutere. In realtà era decisiva, a suo parere, perchè parlava lui.

Non sarà questo ricordo della sua presunzione a togliere lustro alla sua figura. Ad Herriot andranno i solenni onori nazionali. Con lui scompare anche l'immagine di una Francia contrassegnata dai caratteri della Terza Repubblica: che forse non furono i più belli della gloriosa storia di Francia, nè i più autentici dell'anima francese, poichè erano quelli d'una Marianna ricca di qualità e di talenti, ma non di virtù: d'una Marianna coccardiera, enfatica, solitaria ed altezzosa, che per un momento rivisse due anni fa nelle parole con cui proprio Edouard Herriot fece cadere il primo tentativo di unione europea.

Bonaventura Calaro

DUBBI TRA LA BERGMAN E CARROLL BAKER

Si assegnano oggi i Premi Oscar '56

New York, 26

Il grande interrogativo del momento nei circoli del cinema americano è se l'Oscar per la migliore attrice del 1956 verrà assegnato a Ingrid Bergman: vi sono assai pochi precedenti secondo cui alla stessa persona venga data la celebre statuetta, così chiamata in seguito alla battuta irrazionale «sembra mio zio Oscar» di una segretaria che non aveva zii, e il premio newyorchese della critica, che Ingrid ha ricevuto di persona, rimettendo per l'occasione il piede in America dopo sette anni di assenza, di malintesi e angoscioso imbarazzo con la stampa americana, e di matrimonio con Roberto Rossellini.

Che la Bergman sia stata nominata nella rosa delle candidate è già un segno che ne rimpiangono la essenza e un atteggiamento di scusa.

In concorrenza con l'attrice svedese è anzitutto Carroll Baker, protagonista di «Baby Doll», ed è una rivale pericolosa senza dubbio. La recitazione della sua parte desolata e sgomenta è stata difficile e buona — non ha la maturità nè la levatura artistica di Ingrid, ma si è trovata in un compito assai più arduo di quello che la «nostra» Bergman abbia dovuto affrontare in «Anastasia».

Poi c'è l'argomento polemico. Contro «Baby Doll» si è scagliato dal pulpito della cattedrale newyorkese nientedimeno che il Cardinale Spellman, e gli ambienti del cinema risentono di venir trattati con una censura che il teatro non conosce. E' spiegabile, data la maggior diffusione dei film, e se mai è la grande industria cinematografica da incolpare se lo schermo non è considerato tanto «adulto» quanto il palcoscenico. Ma intanto il risentimento esiste, e poichè per gli Oscar votano i cinematografari, ciò può contare, tanto più che «Baby Doll» quale film non è stato compreso nella rosa dei film migliori del '56, che sono: «Giro del mondo in 80 giorni», probabile vincitore, «Il gigante», «Il re e io» e «I 10 Comandamenti».

Protagonista del «Gigante» è l'indimenticabile James Dean, lo strano ragazzo che passò semi osservato in vita e che dopo la tragica morte al volante, è divenuto l'idolo del pubblico femminile americano. Per il secondo anno consecutivo dopo la sua morte, Dean è compreso nella rosa degli Oscar, in concorrenza con Yul Brunner, Kirk Douglas, Rock Hudson, Laurence Olivier, e non è escluso che il Premio dell'Accademia consacri ufficialmente il riconoscimento postumo. Tra i registi un probabile è King Vidor per «Guerra e pace» il colosso italo-americano, minacciato severamente da Michael Anderson, che ha diretto «Il giro del mondo in 80 giorni».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni del medio e alto versante adriatico e su quelle meridionali perdura il cattivo tempo caratterizzato da copertura pressochè totale con precipitazioni e isolata attività temporalesca. Sulle altre regioni nuvolosità intermittente con isolate piogge. Temperatura stazionaria. Basso Tirreno, mari a sud della Sicilia, Jonio e basso Adriatico, agitati o localmente grossi; gli altri mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8.4, 18; Trento 7.3, 19.4; Trieste 8, 12.5; Venezia 11.2, 14; Milano 10, 19; Torino 8.6, 14.4; Genova 10.4, 16.4; Bologna 9.6, 14.8; Firenze 13, 16.2; Pisa 8.8, 18; Ancona 10.5, 13; Perugia 9.8, 12.8; Pescara 12, 16.4; L'Aquila 5.9, 11.3; Roma 10.4, 19; Campobasso 5.4, 8.2; Bari 10.4, 14.4; Napoli 8.8, 16; Potenza 5, 9.8; Reggio Calabria 9.8, 18.8; Messina 10.2, 16.4; Palermo 12.5, 16; Catania 5.9, 19.8; Alghero 8, 15.7; Cagliari 7.7, 16.7.

OGGI RIPRESA DELLE UDIENZE AL TRIBUNALE DI VENEZIA

IL PROCESSO ENTRA NELLA DECIMA SETTIMANA

Gli «aspetti positivi» del grosso caso giudiziario che da tre anni appassiona l'opinione pubblica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 26

Domani mattina si terrà l'udienza inaugurale della decima settimana del processo Montesi; calcolando un ritmo di quattro udienze settimanali, si tratta dunque della trentasettesima udienza, semprechè non si voglia dare credito agli amanti della statistica che, in omaggio ad un giorno in cui furono tenute due udienze, considerano quella di domani la trentottesima. V'è chi dice che il dibattimento sia giunto quasi alla metà del suo cammino, e chi invece sostiene che questa metà sia stata ampiamente doppiata, come il capo tempestoso di una difficile navigazione. Ora, affermano quegli stessi faciloni, il più è fatto e non è da escludersi perfino il caso che una parziale rinuncia di testi da parte della difesa, così come una parziale rinuncia di argomenti da parte dell'accusa, possono imprimere al processo un ritmo assolutamente più vivace di quanto non abbia avuto fino ad oggi.

A titolo puramente personale, pensiamo che i facili ottimisti siano veramente cattivi consiglieri: i magistrati veneziani hanno dimostrato fino ad oggi una pazienza inarrivabile, dettata da uno scrupolo di giustizia che non si può non ammirare. Essi danno l'impressione di voler giungere al giorno della sentenza dopo che tutte le voci siano state sentite, dopo che tutte le circostanze siano state esaminate, tutti gli indizi vagliati e sottoposti ad una critica severa e razionale, tutte le voci passate al crogiuolo dell'esame più attento ed efficace. In verità, dovendo guardare oggi al punto in cui il processo è arrivato, non si può non considerare che se, da una parte, è stata fatta giustizia di molti episodi e perfino di molte testimonianze che si erano presentate inizialmente valide e che poi si sono rilevate utili solo all'appesantimento della causa, dall'altra sono rimasti bellamente in piedi tutti quegli indizi che portarono il giudice Sepe a tracciare la sentenza istruttoria che conosciamo. La vacuità di certe circostanze che sembrarono deporre contro Piero Piccioni può essere stata dimostrata, ma si è in compenso aggravata la posizione di Ugo Montagna, mentre rimane tuttora avvolta nella più assoluta e nebulosa incertezza quella di Saverio Polito. Se le precedenti nove settimane di lavori giudiziari avessero avuto il pregio di accrescere, oppure di distruggere, l'importanza di un elemento ed il valore di un indizio, allora veramente potrebbe dirsi che il processo è giunto alla metà ed oltre del suo cammino. Ma questo, onestamente, non può dirsi essere avvenuto. Un colpo di spugna, manovrato dal comune buon senso, ha cancellato dalla vita del processo Montesi la famosa «operazione d'Assia», ma al suo posto è subentrata quella che i «sistematici» hanno classificato come «operazione Bellavista». Essa è ben lungi dall'essere stata conclusa: dovremo ancora sentire l'avvocato Zegretti.

La stessa Caglio ha troppe volte dimostrato d'essere capace di sfuggire tra le maglie di una serrata indagine dibattimentale. Evidentemente intesa a creare i presupposti necessari per una sua incriminazione quale falsa testimone.

La settimana che domani si inizia porterà molto avanti questi particolari «lavori» del processo: potrebbe addirittura concluderli, nella giornata di venerdì, allorchè Anna Maria Caglio sarà messa a confronto con il dott. Vincenzo Agnesina. Smentita, allora, clamorosamente sull'argomento «passaporto» e colazione al «Guerrino», si dovrà dire che tutte le altre sue dichiarazioni sono completamente e irrimediabilmente viziate di mendacio e di fantasia?

E' ormai noto che giovedì ascolteremo lo «zio Giuseppe»: su questo particolarissimo teste — uno dei quattro che si presenterà in udienza scortato da un legale, in veste di «consigliere morale» (gli altri furono il mago Orio, Tullio Zingarini, Anna Maria Caglio) — non mancherà di accendersi una grossa battaglia: ma è tuttavia presumibile che sia la difesa di Piccioni che il P.M. non abbiano alcun interesse ad accreditare quei sospetti di colpevolezza che il rapporto Musco ha cercato di dimostrare e che il presidente Sepe, con energia, ha disatteso.

La causa, in questo, veramente, è matura per arrivare a sentenza: ancorchè giunga molto ovattata alle Fabbriche Nove e soprattutto abbia il pregio di non fare alcuna presa sul collegio giudicante, v'è dietro il processo Montesi tutta una corrente di opinione che incomincia a stancarsene. Servì, tre anni fa, il caso Montesi a rendere di pubblico dominio l'esistenza di un malcostume che il processo, per quanto pochi elementi abbia tratto in suffragio della sentenza istruttoria di rinvio a giudizio, non ha potuto ignorare nè sottovalutare. E' servito, l'attuale processo, ad ammettere che quel malcostume veramente è esistito: e, in certo senso, la pubblica opinione ha già avuto la sua giusta ed attesa vendetta. Il figlio della personalità politica, che ebbe rapporti con un affarista spregiudicato, è oggi — trattovi da una presunta colpevolezza o vittima di un intrigo di corridoio — sul banco degli accusati; l'affarista spregiudicato e facile a tutte le amicizie ha dovuto mettere in piazza i suoi forti appoggi e le sue facili imprese; il funzionario integerrimo — in questo imitato dal suo superiore diretto — ha dovuto piangere davanti ai giudici e alla stampa, nel constatare quanto poco credito si desse alla loro vita «interamente dedicata all'onesto servizio dello Stato».

Forse quel giusto ma vorace Moloch che è la pubblica opinione incomincia ad essere soddisfatto. Rimane il cadavere di Wilma e rimane il misterioso modo come la fanciulla morì: sarebbe una grossa vittoria dell'umana natura se il presidente Tiberi, il giudice Alborghetti e il giudice Villacara riuscissero a dare una risposta; a cercare la quale varrebbe la pena di lavorare non nove, ancora, ma novanta settimane.

Bruno Ramot

La moralità a Roma

L'«Osservatore» fa il punto sulle critiche mosse al Papa

Città del Vaticano, 26

«L'Osservatore Romano» torna oggi ad occuparsi di quella che definisce una «singolarità», degli echi del discorso rivolto dal Papa, il 6 marzo scorso, ai parroci e quaresimalisti di Roma: vale a dire delle polemiche, delle inchieste, delle indagini sulle condizioni morali dell'Urbe di cui si sono fatti promotori alcuni organi di stampa, che si concretano, in definitiva, in altrettante inchieste e indagini sul fondamento o meno dell'appello di Pio XII.

«Ciò, dunque, che di più insensato — scrive l'organo vaticano — si potesse immaginare, sia per l'autorità altissima per tale riconosciuta anche da coloro che, viceversa, si presentarono a controllarne le affermazioni, sia per il fatto ben ovvio che nessuno, diciamo nessuno: uomini politici, funzionari pubblici, studiosi, è comunque in grado di interloquire e giudicare in argomento come chi, maestro di morale e di religione, Vescovo per tutto quel che in morale e in religione significa questo ufficio, può, mediante i suoi cooperatori, i parroci, i curatori d'anime, conoscere, non di quel che in pubblico tutti vedono, non di quelle manifestazioni esteriori note anche a chi le segua per dovere o per curiosità scientifica o per dilettantismo sociale, ma di quel che di esse si riflette nelle coscienze, delle impressioni che vi producono, i turbamenti che vi provocano, le deviazioni che ne determinano, il guasto che ne procurano».

Dopo aver riferito vari esempi di «illecite e offensive» critiche fatte al discorso del Papa, «L'Osservatore» conclude: «I cattolici italiani, senza bisogno di crociate, respingendo ogni sospetto o accusa di arbitrio, di mancanza di rispetto o di disciplina verso qualsiasi autorità, intendono, per l'incontestabile diritto di fedeli della Chiesa, di cittadini di una nazione cattolica di sudditi di uno Stato, la cui religione è la cattolica, intendono che si finisca una volta di aggredire così volgarmente, grossolanamente, goffamente, il magistero del Vicario di Cristo quando proprio si volge ad insegnare e difendere la parola, la morale la civiltà di Cristo nel cuore stesso dell'universale città di Cristo».

PER ASSISTERE AL DIBATTITO A MONTECITORIO

La «marcia su Roma» dei «mille» di Sulmona

E' stato possibile evitare incidenti spiacevoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 26

La polizia ha bloccato oggi per diverse ore sulla via Salaria, a sette chilometri da Roma, quasi un migliaio di sulmonesi che volevano raggiungere a bordo di una autocolonna Montecitorio per assistere in massa al dibattito che sarebbe stato tenuto nel pomeriggio alla Camera dei deputati sulla «piccola rivolta» che si ebbe nella loro città qualche tempo fa per protesta contro la soppressione del distretto militare. Solo l'intervento di alcuni parlamentari abruzzesi ha indotto la polizia a moderare la sua primitiva decisione di proibire l'ingresso in città ai cittadini di Sulmona: così circa cinquecento di essi già muniti di biglietto di invito hanno potuto raggiungere Montecitorio alla spicciolata e assistere alla seduta.

In verità tutto non è andato così liscio: quando i sulmonesi sono giunti in piazza del Parlamento alcuni di essi, che erano sprovvisti di biglietto di entrata hanno tentato di inscenare una dimostrazione di protesta. Ma l'intervento della polizia e dei carabinieri ha prontamente ristabilito l'ordine e la normalità.

L'autocolonna con la quale i sulmonesi avrebbero voluto... marciare su Roma era composta da circa un centinaio di macchine e da tre pullman. Già dai giorni scorsi era trapelata la voce che i sulmonesi avevano in animo di predisporre una iniziativa del genere e la voce era giunta anche a Roma. Così la polizia aveva avuto tutto il tempo di predisporre un posto di blocco alle porte della città sulla via Salaria. Quando l'autocolonna, che era stata guidata da alcuni dei più eminenti cittadini di Sulmona con in testa l'avv. Autiero e il colonnello della riserva Sardi de Letto è apparsa a Ponte Salario, alcune camionette della polizia hanno sbarrato la strada. «Se volete entrare a Roma dovete prendere l'autobus». Così hanno intimato i funzionari di P.S. che controllavano il posto di blocco ai sulmonesi. Naturalmente per qualche tempo c'è stato un autentico parapiglia nella località: alcuni sulmonesi sono tornati indietro tentando di entrare a Roma per altre vie, altri si sono messi a protestare rumorosamente facendo suonare a distesa i clacson delle loro auto. Altri ancora hanno avuto discussioni piuttosto vivaci con gli agenti.

Finalmente gli organizzatori dell'autocolonna hanno avuto il permesso di superare il posto di blocco e di raggiungere la città per recarsi a Montecitorio a prendere contatto con alcuni parlamentari abruzzesi.

Intanto sulla Salaria continuava l'assembramento dell'autocolonna. Ben cinque ore senza mangiare hanno atteso i sulmonesi il ritorno dei loro rappresentanti. Finalmente nell'avanzato pomeriggio, quando la discussione alla Camera stava iniziandosi, il permesso è venuto. I sulmonesi potevano entrare in Roma in macchina ma alla spicciolata, senza bandiere bianche e rosse (i colori della città) e senza festoncini tricolori.

P. M.

DIBATTITO ALLA CAMERA sulla situazione in Abruzzo

Roma, 26

La Camera ha cominciato a discutere la situazione economica della città di Sulmona e dell'Abruzzo e Molise in generale. Il problema è stato sollevato da due mozioni e tre interpellanze originate dai fatti avvenuti a Sulmona il 2 e 3 febbraio scorso, e nelle quali si chiede un piano di sviluppo economico e sociale della regione con particolari provvidenze.

Hanno illustrato le mozioni e le interpellanze i relativi presentatori, CORBI (PC) e SPATARO (DC) per le mozioni, e DE MARSANICH (MSI), SCIORILLI-BORRELLI (P.C.I.) e LEOPARDI (PSI), per le interpellanze. Di particolare rilievo la lunga esposizione dell'on. SPATARO, il quale ha ampiamente illustrato la crisi economica in cui si dibatte la regione, sollecitando adeguati provvedimenti da parte del Governo.

BORSE E MERCATI

MILANO

La Borsa è tenuta piuttosto in soggezione dalla massa di operazioni finanziarie che si vanno maturando e che costituiscono un non lieve peso, soprattutto nelle condizioni di mercato attuali certo ben lontane dalla normalità. Gli operatori hanno adottato ieri mattina una linea di condotta assai cauta, ispirata al desiderio di procedere a qualche sistemazione delle loro posizioni. A tale lavoro di sfrondamento si è provveduto, evitando quindi di creare intoppi agli scambi. La relativa facilità di contropartita trova conferma nella sostanziale resistenza offerta dal listino.

Finanziari: Mediobanca 14500 (—), G.I.M 5600 (—25), La Centrale 8500 (—110), Invest. 2630 (—5), Bastogi 1609 (—1), Sviluppo 1720 (—2), Finmare 481 (—), Finsider 668 (—5), Finelettrica 1313 (+1), Ass. Gener. 22740 (+40), R.A.S. 6300 (+80).

Tessili: Cantoni 11120 (—40), Val. Ticino 49.25 (—0.25), Cucirini 6890 (—), Linificio 502 (—), Cotoniere 600 (+50), Gavardo 3570 (—10), Lanerossi 4010 (—5), Cascami 5520 (—30), Châtillon 2350 (—5), Snia Viscosa 1558 (—9).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 575 (—1), Metalli 5280 (—20), Amiata 8970 (+10), Montecatini 2752 (+6), Dalmine 1710 (—10), Siele 8000 (—50), Bianchi 541 (+1), Fiat 1454 (—3).

Elettrici: Sade 1477 (—1), C.I.E.L.I. 4440 (—7), Dinamo 3480 (—30), Edison 2718 (—4), Caffaro 281.50 (+0.50), Seso 2860 (+8), S.I.P. 1429 (—5), Vizzola 3480 (+10), Meridelettr. 1408 (—3), Rom. El. 2835 (—15), Terni 327 (—2.50).

Alimentari: Distillati 5050 (+30), Eridania 4940 (—10), Rom. Zucch. 685 (+3).

Chimici: A.N.I.C. 2545 (—2), S.A.F.F.A. 2040 (—12), Italgas 1508 (—3), Liquigas 300.50 (+3.50), Pibigas 197 (—2), Rumianca 1670 (+19).

Immobiliari e diversi: Iniziativa 1230 (—10), Beni Stabili 4475 (—3), Gen. Imm. 605 (—3) C.I.G.A. 3615 (+15), Italcementi 14620 (—55), Pirelli S. p. A. 3401 (—4), Pirelli e C. 3410 (+25).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 630.50, franco svizzero 147, sterlina 1686, franco belga 12.37, franco francese 154, marco 148, scellino austriaco 23.62, peseta spagnola 12.12, escudo portoghese 22.50, dollaro canadese 657, fiorino olandese 163.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6350-6550, marengo svizzero 4900-5100, oro 714-718, argento puro 20.30-20.50.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 22750, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6800, Istria-Trieste 535, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1570, Montecatini 2750, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4490, Immobiliare 608, Pirelli It. 3340.

LA CASA FRA I MONTI

SUL FINIRE dell'autunno, tornando in provincia, presi l'abitudine di trattenermi la sera in casa del dottore. I nostri paesi erano l'uno accanto all'altro, tra le montagne, ma alla mia casa fredda e disabitata cominciai pian piano a preferire l'altra, rallegrata dalla presenza di gente cordiale e dal tepore confortante del termosifone.

Nel tinello poi, c'era sempre ad aspettare un gran fuoco di ciocchi, alimentato di tanto in tanto dalla «nonna» di manciate di frasche, perchè più intensa e alta si levasse la fiamma; e nel cerchio di calore e di luce di quel caminetto di marmo rosso, subito ritrovai l'atmosfera buona e serena di certi Natali d'altri tempi trascorsi in famiglia, quando ancora verdi erano gli anni e bella la speranza.

Col dottore avevamo identità di vedute e di propositi, in un accordo che i motivi più solidi trovava nell'amicizia e nella stima, ma anche nel comune amore per quelle montagne che entrambi desideravamo potessero avere un destino migliore. Ce le vedevamo attorno dappertutto, comunque si girasse lo sguardo, scure e superbe sotto i cieli freddi e avremmo voluto poterle rendere più benigne verso la nostra gente.

Studiavamo le leggi per interpretarne le norme nel miglior modo, scorrevamo le carte e le mappe per tratteggiare strade e accorciatoie, abbozzavamo progetti e preventivi di spese che poi avrebbero formato oggetto di proposte presso i competenti uffici cittadini. E infatti, spesso, il lunedì mattina facevamo insieme anticamera nei corridoi della prefettura o nell'atrio di qualche ministero.

La casa del dottore era un po' isolata dalle altre, accanto all'albergo; quando qualcuno si avvicinava se ne sentiva il passo su per la salita già molto prima che bussassero alla porta; ma se c'era la neve sulla stradetta, pensava «Lupo» col suo abbaiare ad annunciare lo arrivo del visitatore.

Bussavano spesso e chiedevano dell'ospite nella sua duplice veste di medico e di sindaco; allora questi s'alzava e passava pazientemente nell'altra stanza. Qualche volta rientrava subito nel tinello insieme al nuovo venuto; ed era certo qualcuno che si interessava ai nostri propositi e voleva sapere a cosa approdassero.

Spesso stavamo ad ascoltare il sor Luigi. Era questi una simpatica figura di ottuagenario, che la più gran parte di sua vita aveva speso girando per il mondo, tipico esponente di una popolazione avventurosa che ancor oggi va in cerca di fortuna ai quattro angoli della terra. A sentirlo raccontare era un piacere. Con una lucentezza di mente ammirevole e con dovizia di particolari, narrava delle sue esperienze di costruttore vissute in America, in Asia e in Africa, come se si fosse trattato di località lontane dalla casa un tiro di schioppo.

Era stato in mezzo a Zulù e Kirghisi, Berberi, e Pellirosse; una volta in compagnia di un paesano aveva abbandonato il cantiere in una città della Siria infettata dal colera ed aveva attraversato tutta l'Asia centrale per raggiungere un gruppo di connazionali che lavoravano alla costruzione della Transiberiana. Un'altra volta, nel Doberland, per sottrarlo alla rapina aveva dovuto seppellire ed abbandonare in circostanze drammatiche un barile di monete.

Verso le otto la signorina Giulia sgomberava il tavolo dai libri e dalle carte e apparecchiava per cena. A quell'ora il sor Luigi andava a dare un'occhiata alla caldaia del termosifone e augurava la buona notte: uscendo dalla stanza lasciava dietro di sè con un forte odore di tabacco. Rimanevamo noi due a gustare gli ottimi piatti della signorina Giulia, perchè essa si sedeva di rado a tavola e solo si preoccupava che tutto procedesse per il meglio. Anche che l'ospite trovasse il letto ben caldo sul tardi, con la teglia e col fuoco ancora desto nel tipico «prete».

Una sera capitò in paese una compagnia di alpini per affrontare in scalata una di quelle montagne. Si erano messi al bivacco sulla piazza e tutto l'abitato s'era riversato intorno a loro.

Uscimmo di casa anche noi.

Era smesso di piovere, ma tirava ancora un forte vento. Qua e là in cielo ricompariva qualche stella, ma la neve la sapevamo solo in cima alle montagne. Disse il comandante del reparto: «C'è qualcuno che sappia bene la strada?». Guardava noi con un sorriso aperto, invitante, come solo da noi si attendesse una risposta affermativa.

Ma noi non esitammo a rispondere.

E quando suonò l'adunata e l'insolito motivo riecheggiò per tutta la valle, noi ci mettemmo alla testa del reparto io e il dottore tra i ragazzini meravigliati che ci sciamavano intorno.

E con gli alpini tutta la notte marciammo al vento freddo dell'inverno e cantando come se per noi fosse improvvisamente ritornato il tempo della spensierata giovinezza.

Mario Arpea

Surplus agricoli all'Italia

Roma, 26

Ha avuto luogo oggi a Palazzo Chigi uno scambio di lettere fra l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America Zellerbach e il Ministro degli Affari esteri on. Martino, mediante il quale si è addivenuti ad un aumento di 7,5 milioni di dollari nelle assegnazioni di surplus agricoli all'Italia, concordate nell'accordo del 30 ottobre 1956.

A seguito di tale aumento verranno messi a disposizione dell'Italia oli di semi per un importo pari a 7,2 milioni di dollari, il resto essendo destinato al pagamento dei noli oceanici.

Il controvalore in lire che verrà versato dal Governo italiano per tali acquisti sarà prevalentemente dedicato a iniziative per lo sviluppo economico del Mezzogiorno.

Tra gli invitati a una sfilata di moda a Roma una coppia di eccezione: Ava Gardner e Walter Chiari che, contrariamente al solito, hanno accontentato di buon grado i fotografi

Libri ricevuti

L'ingegnere Alberto Camaiti, direttore generale per l'Economia montana e per le foreste e direttore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, ha pubblicato in questi giorni un commento divulgativo della legge n. 991 del 25 luglio 1952, la quale «per la prima volta in Italia considerava in materia unitaria ed integrale il problema dell'economia montana e ne affrontava la soluzione con spirito di profonda e moderna socialità».

Forse non è esatto definire commento divulgativo l'opera recente della quale vogliamo occuparci, perchè essa con il titolo *Una legge, un popolo, una fede*, (Edizioni «Notiziario Forestale», Milano, '57, lire 500), più che a chiarire i capisaldi della legge stessa, nelle sue finalità teoriche e nelle sue applicazioni pratiche, mira a diffondere nei lettori l'amore, il rispetto e la considerazione per la montagna e per tutti coloro che attraverso una sistemazione effettiva e produttiva, hanno voluto giovare alla nazione, sotto l'aspetto economico, sociale e umano. L'ingegnere Camaiti considera la legge come un tributo di solidarietà dello Stato ai cittadini, che nel Governo hanno il diritto di riconoscere chi provvede ai bisogni della comunità, e nella comunità, di cui essi stessi sono parte integrante, il dovere di corrispondere agli sforzi del Governo, coadiuvandolo con probità e fiducia. La intesa spirituale e sociale tra Governo e popolo nasce appunto dalle provvidenze opportune che tutelano il patrimonio statale, e nello stesso tempo agevolano l'economia nazionale: che è poi quella delle famiglie e dei singoli cittadini. Questa ampia visione dei propositi di una legge, che vuol ridare al paese il suo magnifico volto, ai montanari sicurezza di più degno avvenire, ai valligiani la tranquillità derivante dalla sistemazione idrica, al commercio e all'industria del materiale ligneo norme, stabili e precise, diviene nella recente opera illustrativa dell'ingegnere Camaiti vasta e panoramica, benchè condensata in non molte pagine: poche in realtà per chi lègge e vorrebbe continuare a leggere, affascinato dallo entusiasmo e dalla fiducia, che danno contenuto di praticità, di evidenza, di incitamento e di sicurezza ad ogni capitolo e ad ogni pagina.

Come in una specie di decalogo la legge sulla montagna nella breve opera del Camaiti acquista poteri essenzialmente etici. E' l'eco di meditate provvidenze, che ridaranno all'Italia il suo aspetto eternamente primaverile, per gioia nostra e dei nostri ospiti; che vieteranno alle acque di irrompere nel piano con violenze catastrofiche; che conterranno le frane e gli scoscendimenti con viva energia; che non distruggeranno più in un'ora il lavoro di decenni e le case e le masserizie di tanti lavoratori.

La caratteristica di *Musica proibita* di Francesco Mannacio (Ed. La Voce - Firenze - pag. 766 - lire 1400) è la sua compiutezza. Una grande vicenda umana nello sfondo del periodo storico più interessante e più recente della storia d'Italia: la prima guerra mondiale e la seconda guerra mondiale, la rivoluzione fascista e la rivoluzione antifascista, la dittatura e la democrazia. E il tutto esaminato nei suoi contorni essenziali, nelle sue manifestazioni più significative, con animo distaccato, sereno: una storia scritta perchè gli italiani apprendano a sentirsi finalmente fratelli.

L'essenza dell'opera si riassume in questa citazione dalle «Confessioni» di Sant'Agostino: «Dove condurrò il mio cuore lontano dal mio cuore?» e quest'altra dalla «Apocalisse» di San Giovanni: «E colui che siede sul trono disse: Ecco che rinnovello le cose tutte».

In questa vicenda, scritta senza scetticismo, anzi con sano ottimismo, si muovono, con tutte le loro luci e le loro ombre, oltre a molte figure storiche, anche se molto discusse ancora profondamente vive nel cuore dei contemporanei, una folla di altri personaggi, veri o immaginari che siano, in cui ciascuno può riconoscere, in tutto o in parte, se stesso. Domina su tutte la figura del protagonista, Savino Serra, spirito tormentato che passa attraverso gli avvenimenti, debole e forte ad un tempo, cedevole a tutte le suggestioni eppure pronto a tutte le reazioni, agitato da dubbi eppure sorretto da sani principi morali, spesso depresso mai stanco, spesso sopraffatto mai vinto, che, in un'ansia perenne di rinnovamento e di superamento, trova nella continuità il senso profondo ed umano della vita, l'essenza di tutto il bene e di tutto il male.

E vengono agitati problemi e descritti avvenimenti, in una rievocazione vibrante di attualità. La marcia su Roma, le vicende della dittatura e della guerra fascista, le giornate del 25 luglio e dell'8 settembre, la resistenza con i suoi eroismi e le sue debolezze, le persecuzioni culminate nel tragico episodio delle Fosse Ardeatine, vi sono narrate con esattezza di storico e umanità di poeta. Argomenti del genere non erano stati ancora affrontati nella letteratura narrativa in tutta la loro interezza.

Un quadro vasto e completo, in cui la vicenda umana si snoda, intrecciata sobriamente agli avvenimenti storici, con una scorrevolezza che trascina e spesso toglie il respiro.

ALLA «STAGIONE ANTARTICA» PARTECIPANO I PIU' ABILI MARINAI DELLA NORVEGIA

Quindicimila uomini mobilitati per la caccia ai mostri del mare

Malgrado i nuovi mezzi messi a disposizione da una tecnica perfezionata la redditizia caccia alle balene è un'impresa estremamente pericolosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Narvik, marzo

Senza la prodigiosa corrente dell'Atlantico, che addolcisce la temperatura anche nei terribili mesi d'inverno, il mare di Narvik sarebbe paralizzato dal ghiaccio per almeno quattro mesi all'anno come tutti i porti situati al sessantottesimo grado di latitudine Nord. Viceversa, mentre la città è addobbata da una spessa coltre di neve, sulle acque del Canale di Ofotfjord decine di piroscafi navigano verso il mare aperto, scansando i rari e levigati blocchi di ghiaccio che staccatisi dalla banchisa polare, sono prossimi alla liquefazione.

Nell'immenso porto del ferro e dei balenieri, ricostruito dopo il tragico passaggio dell'ultima guerra che in queste nordiche coste causò la morte a migliaia di inglesi, norvegesi e tedeschi, gli uomini lavorano intensamente, ed aprendosi la strada tra la nebbia che avviluppa come un'ombra grigia la turbinante atmosfera della banchina, ove giungono da Kiruna vagoni carichi di minerale e dal Nord America grossi mercantili con tonnellate di merce.

Lungo la costa, attraverso la desolata distesa di onde schiumanti si intravedono ancora gli scheletri di vecchie navi, residui di guerra, e stabilimenti diroccati. La neve, annerita dal carbone e dal fumo, sembra proteggere questi muti testimoni di una lotta che dissanguò la Norvegia. Ma gli abitanti di Narvik, orgogliosi e riservati, non vogliono più pensare a quella triste epoca. Hanno ormai superato gli anni di carestia e considerano completamente chiusa la parentesi.

Discendenti da generazioni di marinai, i norvegesi sono ritornati serenamente al mare, su quelle onde da cui anche i loro figli trarranno il pane quotidiano.

Il moderno litorale illuminato da grosse lampade al neon pullula di marinai e scaricatori, e di numerosi balenieri che, non avendo potuto partecipare alla «stagione antartica» che quest'anno impegna circa quindicimila marinai si adattano a qualsiasi mestiere.

Quando entro in un «gargotte» il fumo micidiale dei sigari fortissimi mi toglie il respiro. Uomini atletici e dai lineamenti duri, marinai americani e pescatori norvegesi mescolano le loro voci alla fitta cortina fumogena che esala dalle pipe ove viene arso un tabacco grezzo che avvelena i polmoni.

Prendo posto a un tavolo di angolo ove è seduto il comandante Carl Forsgrén. Un lupo di mare molto conosciuto nel regno dei balenieri, che ha lasciato nelle acque dell'Antartico parte di se stesso durante una delle numerose spedizioni. Sembra un personaggio scaturito dalla fantasia di Melville. Un'incolta barba color pepe, un occhio piccolo e chiaro e l'altro fasciato da una benda nera, ed un braccio artificiale.

«Anche quest'anno sono rimasto qui ad ammuffire — dice con voce tagliente il capitano, lieto di potersi sfogare con qualcuno. Tutta colpa di questo braccio! Ma vedrà che in agosto troverò il modo di farmi ingaggiare della Compagnia perchè non mi piace poltrire e ricevere quattrini senza far nulla. Sento che potrò essere ancora utile nelle baleniere...». E così dicendo ordina due grossi bicchieri di birra.

Non poco sorpreso per la sua spontanea cordialità, accetto con piacere. Trovandomi di fronte ad un moderno ed autentico baleniere, non voglio perdere la buona occasione per conversare su un argomento che interessa tanto da vicino una delle più importanti industrie del popolo norvegese.

Oggi, infatti, l'industria baleniera internazionale non potrebbe esistere senza la Norvegia. I fiocinieri, gli scuoiatori e gli squartatori sono tutti abitanti di questi fiordi. E persino i moderni metodi di caccia sono protetti da regolari brevetti rilasciati ad Oslo. La Danimarca, l'Olanda e l'Inghilterra — cioè i Paesi che insieme alla Norvegia fanno parte del «pool» europeo della caccia alla balena nell'Antartico — e l'America e l'Australia dipendono dai maestri norvegesi, che hanno istituito dei veri e propri corsi di specializzazione.

Il comandante, mentre mi accompagna verso il porto per farmi visitare una nave appoggio baleniera rimasta a Narvik per una avaria alle macchine, mi dichiara che con i tempi che corrono il mestiere del baleniere è diventato proficuo. In certe stagioni — che durano da agosto ad aprile nell'Antartico, e che spesso si protraggono per tutto l'anno in altri mari — un semplice operaio può guadagnare anche 200 mila corone norvegesi (equivalenti a più di due milioni di lire italiane).

Una vera passione

«E' però una vita piena di pericoli e di sacrifici — aggiunge prontamente. Stare otto mesi relegati tra gli icebergs antartici, lontani dalle famiglie e sempre in cerca di quei mostri zampillanti vi assicuro che non è affatto piacevole, specie per i novizi. Perchè noi, a lungo andare, ci si abitua. Anzi diventa una vera e propria passione da cui non ci si può più liberare per tutta la vita. Esistono balenieri vecchi, asmatici, con lo stomaco pieno di ulcere ed i polmoni a pezzi che fanno di tutto per convincere i medici a farli partire».

Gli chiedo se le macchine e la tecnica moderna hanno diminuito il pericolo della caccia che una volta veniva praticata con gli arpioni a mano.

«Andare a caccia di balene è sempre rischioso, anche se le nuove «flytende kokeri» (navi appoggio) sono provviste di radar, di mezzi anti-incendio, o di altri utili strumenti e comodità che con i vecchi brigantini non si avevano. Prima avevamo battelli da caccia più piccoli che si spingevano nelle insenature più inaccessibili, ma non si dava mai la caccia alle balene azzurre che sono le più pericolose e le uniche che vanno a fondo dopo la morte. Ora tutto è mutato sia nei metodi di cattura e sia nei vari procedimenti per lo sfruttamento dei cetacei».

Oggi, mi spiega Forsgrén, i fiocinieri hanno certamente un compito meno difficile. Prendono posto nei veloci battelli da caccia, guidati da timonieri abilissimi ed attendono che il marinaio di guardia dia l'atteso segnale d'allarme. Quando si sente gridare «hvalblaast!» (zampilli!), l'equipaggio inizia la corsa alla balena. Il cannone a prua viene preparato mentre il battello ronzante cerca di avvicinarsi nel raggio di azione di 25 o 30 metri, di sorpresa, prima cioè che la balena si tuffi. Raggiunta la distanza di sicurezza, il tiratore manovra con rapidità l'impugnatura del cannoncino caricato con un rampone del peso di un quintale e alla cui punta è innestata una granata che esplode pochi secondi dopo l'urto.

«E' il momento più bello e più terribile! — esclama Forsgrén con una luce negli occhi. Poichè non sempre si colpisce il cetaceo in un punto vitale, ed allora comincia la disperata lotta del mostro contro la fragile imbarcazione che viene sbattuta violentemente. Con un arpione più grosso di un aratro conficcato nel corpo ed assicurato dalla robusta cima di nailon lunga 40 metri all'albero maestro del battello, la balena non ha via di scampo. Ogni qualvolta si alza alla superficie per respirare, nuovi arpioni colpiscono il suo corpo e nuove granate esplodono sordamente fino ad ucciderla. Durò quattro ore l'agonia di quella balena che fu la causa della mia mutilazione. Tuffandosi, arrampicandosi e rollando come una trottola tra le montagne mobili e le vallate liquide dell'Oceano Antartico, il nostro battello era incatenato a quel bestione che più volte tentò di mandarci a fondo, costringendoci a fare pericolose bordate tra quelle onde colossali che avevano un miglio di larghezza...».

Complessa operazione

Il capitano, infervorato nel racconto, non si è accorto che siamo già sulla banchina del porto. Carica la pipa silenziosamente guardando le onde che, inasprite dal vento, schiumano ad altezze vertiginose fino a invadere il lungomare.

«Le corvette — prosegue dopo la breve pausa — rimorchiano la balena morta fino alla nave appoggio, ove gli squartatori attendono per tagliarla a pezzi e buttarli nelle caldaie. Se si tratta di balene azzurre (che spesso superano la lunghezza di 25 metri ed il peso di 120 tonnellate valutabili all'incirca a quattro milioni di lire italiane) è necessario prima gonfiarle con aria compressa perchè non vadano a fondo. Per il capidoglio e le altre balene, invece, non è necessaria alcuna operazione. Si lasciano andare alla deriva dopo aver sparato nelle loro carcasse apparecchi ad onde corte che, trasmettendo segnali radio, consentono alle corvette di trovarle e di trainarle alla nave appoggio, ove vengono intrappolate da benne gigantesche che le issano a bordo».

Entrano quindi in azione gli scuoiatori, i quali, con coltelli a forma di falce inseriti in lunghi manici, tagliano con incredibile abilità le cento e più tonnellate di carne, a larghe fette, che poi vengono agganciate dalle gru e strappate alla carcassa. Altri uomini trascinano con gli uncini i grossi pezzi staccati verso le botole della caldaia. Quando tutto il grasso è stato immerso nel vapore infuocato, gli squartatori scarnificano fino all'osso la balena con le seghe a vapore. Tolto il fegato, che pesa più di cinque tonnellate e che ha il suo laboratorio speciale, e le interiora che vengono date in pasto alle voraci orche marine, anche lo scheletro viene spezzettato e buttato nei forni.

Per tutte queste operazioni occorrevano prima giornate di lavoro, mentre oggi si portano agevolmente a termine in poche ore.

La «flytende kokeri» in riparazione è ancorata al largo e prendiamo posto su un motoscafo per raggiungerla. I meccanici che troviamo a bordo conoscono bene il capitano Forsgrén, il quale non è la prima volta che viene a trascorrere qualche ora sulla nave: una baleniera piatta e sgraziata, divisa in due tra prua e poppa da una coperta capace di ospitare tre o più cetacei lunghi anche trenta metri.

Sotto coperta c'è il laboratorio. Un complicato intrigo di macchinari e di cabine ove i chimici hanno il compito di controllare ogni operazione: estrazione dell'olio, cottura e prosciugamento della carne che viene polverizzata e insaccata. Nel ponte sottostante vi sono cinque serbatoi, immensi silos, ognuno dei quali può contenere 35 mila barili d'olio.

«Con i metodi di un tempo — mi dice il baleniere — sarebbero occorsi anni prima di poter riempire questi serbatoi. Oggi, se la stagione è buona, un silos può essere riempito in poche settimane di caccia!».

«Vi è un limite nel numero delle balene che possono essere uccise?».

«Sì, ma solo per le balene azzurre. E ciò — osserva Forsgrén — per impedire l'estinzione della specie. I rappresentanti delle nazioni del "pool" europeo, dell'America e della Australia si riuniscono ogni anno per stabilire le "quote" della stagione antartica. Superato il limite, che gli ispettori balenieri controllano, tutte le navi devono cessare la caccia nell'Antartico. Capita a volte che certi equipaggi sono sfortunati; e allora continuano la caccia ai capidogli e ad altre balene, fuori zona, per tornare in porto con i serbatoi carichi».

«In quali mari, oltre all'Oceano Antartico, è proficua la caccia alla balena?».

«Abbiamo ucciso balene anche sul tragitto Madera-Città del Capo — afferma con evidente soddisfazione il capitano —. Ma di solito al largo delle coste atlantiche del continente africano si incontrano solo branchi di capidogli (cetacei lunghi non più di diciotto metri e apparentemente simili alle balene) che preferiscono i climi tropicali e subtropicali».

Al contrario del capidoglio, la balena ama i mari freddi. E si allontana dall'estremo nord o dall'estremo sud dell'oceano nei periodi in cui la temperatura scende sotto zero, avventurandosi anche nei mari tropicali. E' perciò che i negri, senza correre alcun rischio, possono squartare sulle loro rive arse dal sole grosse balene morte per malattie o sbattute dagli uragani sulla sabbia.

Il capidoglio, invece, limita le sue migrazioni dall'Equatore alle zone temperate. Solo i vecchi maschi, rimasti probabilmente feriti nel tentativo di proteggere le proprie femmine, fanno rotta verso gli oceani polari. Quale il motivo di questi viaggi misteriosi dei grossi mostri marini verso zone da essi sconosciute? I loro viaggi sono stati paragonati a quelli degli elefanti che, sentendo vicina l'ora della morte, si dirigono verso i cimiteri segreti. Forse, dieci o quindici milioni d'anni fa, i grossi cetacei vissero sulle terre polari e, da allora, un istinto più forte della volontà li spinge a compiere le strane migrazioni verso gli antichi luoghi terrestri... Sono supposizioni, ma è certo che nessun navigante ha mai visto nei mari dell'Artico branchi di capidogli giovani, ma solo vecchi solitari.

Aspetti ignorati

La loro anatomia potrebbe contribuire a confermare l'ipotesi secondo la quale essi vissero in tempi remoti sulla terraferma.

Molti segreti delle balene non sono stati ancora scoperti. Nessuno, per esempio, ha mai visto le balene nell'atto dell'accoppiamento nè riesce ad immaginare la maniera di tale operazione. E ciò malgrado gli accurati studi dei biologi che annualmente seguono le spedizioni.

«Oggi — osserva Forsgrén con tono ironico — ci sono più intellettuali che pescatori sulle "flytende kokeri". Le navi appoggio baleniere sono divenute delle città galleggianti poichè, oltre ai 150 balenieri, vi prendono posto medici, chimici e biologi, marconisti, elettricisti, macellai, fornai e persino gli stagnai! Senza contare tutto il personale specializzato che svolge la sua attività sugli elicotteri, sui battelli da caccia e sulle corvette. Se dipendesse da me — borbotta il capitano — farei a meno di tanti specialisti, poichè certi esperimenti sui prodotti delle balene potrebbero essere fatti a terra...».

Capisco che Forsgrén non ha molta simpatia per i chimici, i quali a bordo hanno invece lo importante compito di controllare il contenuto vitaminico dei derivati ed eventuali contaminazioni. Evidentemente il cortisone, gli ormoni delle ghiandole pituitarie e surrenali, i fertilizzanti agricoli e gli altri importanti prodotti estratti dalla balena non dicono gran che al capitano, che sta sfogando tutta la sua collera per essere rimasto a Narvik mentre, in questo momento, quindicimila balenieri dànno la caccia ai mostri dell'Antartico.

«Hanno trasformato le baleniere in moderni ambulatori per studiosi. E poi fanno tante storie perchè mi manca un braccio! Certo i tempi sono cambiati e bisogna adattarsi alle circostanze. Ma in agosto non rimarrò a terra. Farò parte della spedizione a costo di rimetterci l'altra mano!».

Carl Forsgrén è diventato burbero e tormenta la pipa. Non riesce a rassegnarsi alla idea di non poter cacciare più balene.

Dal ponte della nave, che è da mesi inattiva, esala un forte odore di grasso ammuffito. E' un fetore particolare, inconfondibile, che nessuna sostanza caustica potrà sradicare dalle "flytende kokeri". In esse c'è il sapore dell'Oceano, vi è impregnato il tanfo acre dei mostri sventrati dopo la vittoria, quel forte odore di grasso che ricorda a migliaia di uomini i mesi di ansie, di sacrifici e di rinunce trascorsi tra le insidie degli icebergs e delle balene.

Franco La Guidara

L'amm. J. Wright, comandante supremo delle Forze alleate in Atlantico, ha fatto omaggio al Presidente Eisenhower di una targa con le bandiere di tutte le nazioni aderenti alla NATO

«Cineseria» è il nome di questo elegante abito da spiaggia presentato da un noto sarto parigino a una rassegna di moda

VOGLIONO CAMBIARE IL MONDO SENZA ROVESCIARLO

PARTITA DA UNA SCUDERIA L'«OPERAZIONE PARRUCCA»

Singolare manifesto di alcuni benestanti studenti milanesi accorati per le tribolate sorti della nostra attuale cultura

Milano, marzo

Qualche anno fa alcuni studenti milanesi, accorati per le tribolate sorti della nostra cultura, decisero di stampare una rivistina che rispecchiasse le loro idee. E poichè appartenevano tutti alla «haute» meneghina si posero all'opera con l'elegante sobrietà di modi che si addice a gente perbene. Il loro manifesto fu una specie di «canto a bocca chiusa», sdegnosamente schivo degli schiamazzi e degli eroici furori che di solito accompagnano congeneri iniziative giovanili. Si riunirono, discussero, fecero i conti, gettarono le basi della rivista. Bisognava però trovarle anche una testata non priva di qualche mordente: una testata, che alludesse ai loro ideali programmatici, ma che al tempo stesso rifuggisse dalla corrusca risonanza dei corni di guerra, in favore d'un incipriato ripensamento a epoche serene e, ahimè, vanamente trascorse. Ebbene, il titolo della rivista fu presto trovato: «La Parrucca». Poi, siccome le cose si fanno seriamente o non si fanno, scoprirono che gli officianti un siffatto rito culturale non potevano porsi all'opera sprovvisti di adeguati paramenti. Un antiquario venne in loro aiuto, fornendo a ciascuno dei redattori, per la modica somma di 15-20 mila lire, una bella parrucca, graduata nelle dimensioni e negli ornamenti, a seconda della loro importanza in seno alla rivista. I ragazzi se ne incoronarono le teste meritorie e finalmente, paludati con quell'«onor dell'ingegno», iniziarono la loro fatica umanistica. La quale — bisogna dirlo — va prosperando e coprendosi di gloria sui vari fronti presidiati dalle sue avanguardie.

Il programma dell'«Operazione Parrucca» è il seguente: cambiare il mondo, ma non rovesciarlo; assicurare la continuità tra il passato e il presente nel rispetto delle tradizioni: mantenere un riserbo altezzoso nei confronti di maglioni neri, barbe lunghe, unghie sporche, uniforme ufficiale degli esistenzialisti, o presunti tali (a Milano pochi e sparuti). Si tratta dunque di una sfida che per quanto animata più da educati ammicchii che da vociferanti intemperanze, non è per questo meno ferma e risoluta. «Se voi sparerete maglioni neri, noi spareremo parrucche «ancien régime». Una sfida civile che, una volta tanto non coinvolge l'industria pesante, ma quella assai meno esplosiva delle lane e dell'antiquariato.

Il quartier generale dei «giovani della parrucca» è situato in una casa austera, naturalmente del Settecento, di via del Gesù. Da un'antica scuderia, debitamente imbiancata e arredata con mobili scovati nelle soffitte avite, è stata ricavata la redazione. E qui, appunto, dopo i quattro passi in Montenapo e l'aperitivo, convengono tutte le sere redattori e simpatizzanti. S'imparruccano cerimoniosamente e con palpiti commossi da carbonari resuscitati, si trasmettono le folgorazioni dei rispettivi intelletti.

La rivista però marcia speditа. Dall'inizio ad oggi ha triplicato il numero delle pagine, fa il giro della «haute», può darsi che non le manchi neppure qualche inserzione pubblicitaria, passata dalle aziende paterne. Inoltre si è data da poco all'attività editoriale. Ha pubblicato il romanzo di uno dei suoi giovani affiliati, ambientato nei quartieri alti di Roma. Una trovata abbastanza scaltra, visto che ai debuttanti, «rispettabili» si ma fino ad un certo punto, conviene di solito prendere la mira lunga almeno qualche centinaio di chilometri oltre la propria città e il proprio «entourage». Il libro, definito scabroso, appunta i suoi strali sulla «jeunesse dorée» romana. Ha procurato al suo autore numerose lettere minatorie, e un diffuso malumore ai coetanei della capitale, chiamati in causa. I quali, in fondo, non hanno avuto tutti i torti d'insorgere. «Ma come! Con la scusa della «esperienza vissuta», indispensabile ad uno scrittore, l'amico milanese ne avrà fatte peggio di noi, e invece di starsene zitto e battersi il petto non trova di meglio che spifferare tutto e metterlo sul conto nostro. Questa è slealtà!». Non è escluso poi che mossi da comprensibile risentimento si siano accordati per estromettere dai loro «cocktail parties» il «chierico traditore». Certe però che, qualunque sia stata la reazione della «jeunesse dorée» romana, lo scrittore parrucchista ha seriamente compromesso lo incipriato candore della sua parrucca, mortificandone la proba vetustà di simbolo decaduto. E chissà poi quanto perplesso sarà rimasto quel noto critico letterario che con sufficienza un po' sbadigliante ha scritto della «Parrucca»: «... Una rivista di buone lettere, un po' appartata, un po' schiva... che non alza la voce con sussiegosa petulanza...». La prossima volta che si reca a Roma corre il rischio di doversi mettere pure lui la parrucca per non farsi riconoscere dai vilipesi.

Ma a parte queste irrilevanti contraddizioni è probabile che i «parrucchisti», incoraggiati da benevolenti difensori, da lettere minatorie (che fanno rumore e pubblicità) e da padri commendatori, arrivine lontano. Del resto nessuna legge vieta che ci si metta al servizio della cultura mascherati da cicisbei, anzichè da straccioni, specialmente quando tale travestimento garantisce, e sia pure in modo simbolico, la osservanza del concetto di «rispettabilità», cui la ricca e benestante borghesia ambrosiana ci tiene come ad un blasone. I giovani intellettuali dei quali s'è parlato, esaltano con la loro presenza il codice del soddisfatto benpensantismo milanese, liberale e conservatore, secondo il quale i figli non sono mai «figli di papà», bensì i futuri continuatori del benessere acquisito. Le eventuali piccole o grandi stravaganze, gli snobismi anche costosi fanno parte d'un necessario tirocinio verso questa meta. Senza contare che il denaro, speso persino nelle versioni più singolari di tale tirocinio, potrebbe imprevedibilmente rientrare nella «voce» pubblicità dell'azienda paterna, attraverso le gesta apprezzabili dei figli.

Ci sarebbe ancora da esaminare in quale terreno affondi le radici questa cultura e quale vena la fecondi. Forse troppo frettolosamente ci limiteremo a dire che, salvo eccezioni, i giovani intellettuali milanesi hanno una spiccata attitudine a «soffrire» sui libri, da Kierkegaard a Miller a Brecht, e a«rarefarsi» sui dischi, da Bach a Fatty George a Gillespie. Più difficile sarebbe invece supporre o dedurre ciò ch'essi sono in grado di ricavare dalla lezione della vita. Ma meglio così. Del resto sarebbe incongruo che nell'era della specializzazione proprio i giovani dei grandi centri industriali ripiegassero sulla cultura «romantica», ultimo pane spirituale della provincia, dove gli «inalienabili valori», l'esperienza della vita, del lavoro della sofferenza dell'oscura ricerca, riescono ancora a far valere il loro credito. Ma a noi sembra saggia previdenza mirare ai parrucchisti milanesi come ai possibili inventori d'una futura civiltà culturale fondata sulla libertà dal bisogno. Se riusciranno a darci questa civiltà (o quantomeno a farcela intravvedere), dovremo convenire che essi non saranno stati meno meritevoli dei loro papà e nonni commendatori, i quali, assai prima, hanno saputo fondare la civiltà del Panettone, dei Cuscinetti a Sfera, della Macchine da Cucire.

Giorgio Bergamini

Ad Anna Magnani il premio dei critici tedeschi

Amburgo, 26

L'Associazione dei critici cinematografi tedeschi ha assegnato il premio per la migliore interpretazione femminile del 1956 ad Anna Magnani per «La rosa tatuata», per la migliore interpertazione maschile ad Henry Fonda per «Guerra e pace».

Il film francese «Il pallone rosso» è stato classificato il miglior film straniero e «La signora omicidi», inglese, la migliore commedia straniera.

Il sorriso del giorno

Luisa Mari, centralinista di Napoli, aspetta con impazienza che venga istituito il telefono visivo per poter mostrare a tutti il suo «comunicativo» sorriso Durban's.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO 24 GIORNI DI SCIOPERO ALL' A. C. E. G. A. T.

Lunghe ore di trattative per la ricerca di una soluzione

Scambi di proposte e controproposte fra le parti - Cosa concederebbe l'Azienda - Oggi forse la giornata decisiva

RICHIAMO ALLA RESPONSABILITÀ

Quando uno sciopero paralizza per ventiquattro giorni i trasporti pubblici, e tiene in una pericolosa incertezza tutti gli altri servizi municipalizzati, non è più un fenomeno di pertinenza di alcune categorie ma è problema che incide sulla vita quotidiana di tutti i cittadini. Uno sciopero così lungo in un settore essenziale come quello dei trasporti urbani non si era ancora verificato in nessuna città del mondo; ed è anche da chiedersi se mai qualcuno potrà vantarsi di avere regalato a Trieste simile privilegio.

Al punto in cui si è arrivati passano in secondo piano le ragioni dell'uno e dell'altro; è la comunità cittadina, profondamente turbata, che sente la necessità di domandare ai responsabili d'ogni parte se essi non abbiano per caso dimenticato, nel reclamare i loro diritti, quelli degli altri, i diritti cioè dei cittadini tutti di avere dai loro amministratori garantite quelle che sono le esigenze fondamentali di una società moderna e civile. Perchè, in fondo, indipendentemente dalla legittimità delle richieste degli uni e degli altri, non si tratta di una controversia banale tra un padrone retrivo, e un lavoratore insoddisfatto, ma di un conflitto tra un'amministrazione pubblica e i suoi dipendenti, questi e quella operanti al servizio della collettività, per cui la sua soluzione non provocherà interventi di un capitale privato restio ad uscire dai forzieri ma essa inciderà nel bilancio personale di ogni cittadino. In altre parole, l'accoglimento delle istanze dei dipendenti dell'Acegat — e non intendiamo qui minimamente discuterle — parziali o totali, si ripercuoteranno nel bilancio di ogni famiglia della città.

E' legittimo dunque che, dopo quattro settimane di paralisi dei servizi autofilotranviari, e di singolari trasferimenti del problema sindacale su lambiccati terreni politici, mentre la popolazione più povera subisce disagi non indifferenti, la città faccia sentire la sua voce; e noi, da queste colonne, la raccogliamo, non già per dare ragione o torto a nessuno, ma solo per esortare coloro che non possono sottrarsi alle responsabilità che loro derivano per vario mandato, a portare finalmente la vertenza a soluzione. Non si sono ancora accorti che la popolazione soffre? Che gli operai che la mattina vanno al lavoro, giungendo dai più lontani rioni, debbono subire gravi sacrifici? Che le mamme che debbono mandare i figli a scuola, sovente lontane dalla casa, devono tutte le mattine risolvere un ansioso problema? Che migliaia di cittadini, per varia ragione impossibilitati ad affrontare lunghi percorsi, sono costretti a non uscire di casa oppure a far ricorso a mezzi eccezionali, con notevole dispendio? Non hanno, soprattutto, raccolto le crescenti mormorazioni, il senso di fastidio che traspare dovunque in città (ripetiamo: indipendentemente dalle ragioni obiettive dell'una o dell'altra delle parti in causa) per il prolungarsi di una situazione di disagio che finisce con l'avvilire la popolazione prima ancora di irritarla?

Qui non si intende misconoscere il diritto di sciopero; ma quando un'agitazione si perpetua nelle settimane, significa che il dispositivo della battaglia sindacale o non è scattato al momento giusto o la sua forza dinamica si è sperperata. Sarebbe troppo lungo, oltrechè difficile, riassumere i termini dell'agitazione; purtroppo essa ha tutta l'aria di essersi invischiata nella palude politica. E' da questa sede che essa deve uscire per essere affidata agli idonei strumenti sindacali; e vorremmo qui richiamare la attenzione dei responsabili sul giudizio autorevolissimo e non sospetto del Ministro socialdemocratico Vigorelli, il quale da oltre una settimana ha fatto conoscere il suo pensiero sull'agitazione dei dipendenti dell'Acegat.

Una città civile come Trieste non deve subire la mortificazione di uno sciopero che dura da ventiquattro giorni e non mostra ancora nessun segno di aver trovato una strada; quando i mali diventano cancrenosi è buona regola rivedere la terapia e ridiscutere il caso, uscendo soprattutto dalla schiavitù mentale dei pregiudizi; ed è altrettanto buona norma sorvegliare tutte le reazioni. Dello sciopero, sino a questo momento, soffrono le famiglie degli scioperanti e la parte meno abbiente della città (perchè il fiume delle macchine continua indifferente i suoi svaghi); vedano dunque quanti sono investiti di responsabilità, nessuno escluso, in vista solo del bene comune, quello della famiglia acegatina e quella più vasta di Trieste, di uscire animosamente dal vicolo cieco delle intransigenze puntigliose e fare incontrare le parti in causa su un terreno di libera e serena discussione, non trascurando, gli uni e gli altri, che un'azienda municipalizzata è al servizio dei cittadini e che sono i cittadini a sorreggerla, con il proprio denaro, per le sue prestazioni.

Nell'Associazione triestina mutilati e invalidi civili

E' indetta per domenica l'assemblea generale annuale dell'Associazione nazionale mutilati civili, la giovanissima ma già benemerita organizzazione sorta per postulare i problemi e le esigenze dei minorati, a favore dei quali rivendica possibilità di vita e di lavoro, analogamente a come per legge viene provveduto per altre categorie di invalidi e mutilati.

La sezione triestina è da tempo al lavoro in questo nuovo campo d'attività sociale e presenterà domenica le relazioni sull'attività svolta ed i programmi per il futuro. All'assemblea parteciperanno pure rappresentanti del consiglio direttivo nazionale dell'Associazione, che giungeranno da Roma. La riunione avrà luogo alle ore 11, nella sala delle Acli, in via Battisti 22.

DECISO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il diritto a un senatore attribuito alla nostra città

La rappresentanza di Trieste al Senato è stata ieri oggetto dei lavori del Consiglio dei Ministri, con l'approvazione di un progetto di legge che riconosce questo fondamentale diritto della nostra città. Proprio nei giorni scorsi abbiamo annunciato l'iniziativa presa dal Ministro degli Interni, on. Tambroni, il quale aveva voluto farsi promotore di una decisione governativa che colmasse la lacuna del precedente provvedimento che ammetteva Trieste a eleggere, a partire dalla prossima legislatura, propri deputati al Parlamento. Sancito infatti il diritto alla rappresentanza parlamentare, ovviamente necessitava assicurare la presenza di Trieste non solo alla Camera ma anche al Senato, e ciò soprattutto in vista delle non più lontane elezioni politiche.

Il Consiglio dei Ministri è stato chiamato ieri a decidere su due provvedimenti, riguardanti rispettivamente la riforma del Senato e l'aggiornamento dei collegi elettorali, e in tale ambito è stato approvato il provvedimento che attribuisce a Trieste il diritto di eleggere un senatore che sarà rappresentante del capoluogo e dei Comuni minori. Non sono ancora noti nei dettagli i particolari del progetto, ma dalle indiscrezioni che si erano potute raccogliere durante la preparazione del decreto si ha ragione di credere che sostanzialmente in tali termini (cioè un solo senatore per l'intera zona) i Ministri abbiano deciso, con norme atte a garantire comunque l'elezione di almeno un rappresentante. Il progetto di legge sarà ora portato all'approvazione del Parlamento.

La nostra Corte d'Appello e la sua nuova attività

A proposito dell'interrogazione presentata nei giorni scorsi dall'on. Colognatti al Ministro di Grazia e Giustizia sul problema dell'attività della nostra Corte di Appello — nella quale, come già reso noto, al ripristino della circoscrizione territoriale non ha fatto seguito un sollecito e concreto aumento degli organici — apprendiamo che proprio in questi giorni, per quanto riguarda i magistrati, due dei quattro posti vacanti saranno ricoperti da altrettanti consiglieri di Corte di Appello destinati alla sede triestina.

Quanto all'attività della Corte di Assise, si spera che quanto prima possano venir rimossi gli ostacoli che finora ne avevano impedito il funzionamento, con l'unificazione delle disposizioni concernenti la convocazione dei giurati a Trieste e nel resto della circoscrizione territoriale.

DOMENICA AL CINEMA GRATTACIELO

Tambroni celebrerà a Trieste gli accordi firmati in Campidoglio

Il Ministro illustrerà la portata storica dei programmi dell'Euratom e del Mercato comune europeo

Il Ministro degli Interni, on. Tambroni, celebrerà domenica nella nostra città il grande evento storico compiutosi ieri l'altro a Roma con gli accordi internazionali dell'Euratom e del Mercato comune europeo. La celebrazione è indetta a Trieste dalla Democrazia cristiana, nel quadro delle solenni manifestazioni che il partito di maggioranza promuove in tutto il Paese, e che appunto domenica culmineranno nei comizi che i maggiori esponenti democristiani terranno nelle principali città per illustrare la portata e le finalità degli importanti accordi che sono stati firmati in Campidoglio.

I programmi che si sono proposti i Paesi associati nel Mercato comune europeo rappresentano rilevante interesse per Trieste, come già abbiamo avuto occasione di rimarcare e come del resto è facile immaginare tenendo presente la funzione internazionale del nostro porto e del nostro emporio, le cui attività sono evidentemente sensibili a ogni fatto della vita politica ed economica europea. Da ciò assume eccezionale rilievo la manifestazione di domenica, anche per il risalto che avrà per l'ambita presenza del Ministro Tambroni. La pubblica celebrazione avrà luogo alle ore 11, nella sala del cinema Grattacielo.

In occasione della firma a Roma dei trattati, si è riunita a Trieste in seduta straordinaria la Presidenza dell'Università popolare europea, presenti i delegati del Gruppo amici di Europa e dell'Accademia di Cultura europea. Alla fine dei lavori è stata votata una mozione che esprime il compiacimento degli Enti europeisti per sì grande passo che viene fatto in favore della comunità europea. Il presidente, Tullio Faraguna, ha subito preso contatto con le autorità locali e gli enti culturali per porre le basi a un'attività che avendo il suo centro a Trieste possa irradiarsi in vari paesi d'Europa e anche negli Stati Uniti d'America.

Partita per l'America la motonave «Vulcania»

SULLA «SATURNIA» SI E' IMBARCATO PER L'ITALIA STEINBECK — LA «VOLTA» A LOS ANGELES

La motonave «Vulcania» ha lasciato ieri mattina il nostro porto, diretta a Venezia, Patrasso, Palermo, Napoli, Gibilterra, Halifax, New York, con a bordo circa 250 passeggeri transoceanici dei quali 191 profughi che emigrano nel Canadà con l'assistenza della Missione cattolica americana e del World Council Church.

A causa delle raffiche di bora, che all'ora della partenza raggiungevano i 70 chilometri, è stato necessario l'impiego di tre rimorchiatori della «Tripcovich» per la manovra della grande unità, che si è così svolta con perfetta regolarità. La «Vulcania» giungerà ad Halifax l'8 aprile e il giorno successivo sarà a New York.

Domani partirà dal porto di New York la gemella «Saturnia» che inizierà la serie dei cosiddetti viaggi turistici, al completo di passeggeri in ogni classe. Fra gli ospiti a bordo della motonave dell'«Italia» figura il romanziere John Steinbeck, che trascorrerà in Italia un lungo periodo di riposo. La «Saturnia» arriverà a Trieste il 9 aprile.

Apprendiamo da Los Angeles che in quel porto americano ha suscitato vivo entusiasmo il nuovo assetto che la Società «Italia» ha dato al collegamento marittimo Trieste-Nord Pacifico, con l'impiego delle veloci e poderose motonavi «Alessandro Volta», «Antonio Pacinotti» e «Galileo Ferraris». La prima unità che ha raggiunto Los Angeles è stata la «Volta», che ha fatto registrare un anticipo di ben quattro giorni sul prefissato calendario di viaggio.

Questo fatto è stato commentato molto favorevolmente dagli operatori americani, i quali sottolineano i reciproci vantaggi che lo acceleramento del servizio assicurerà nei collegamenti tra il nostro Paese ed i porti del Nord Pacifico. L'arrivo della «Volta» è stato infatti salutato con eccezionali manifestazioni che hanno mobilitato gli ambienti economici californiani, anche con cerimonie ufficiali.

Sabato si riapre la piscina coperta

L'acqua calda è tornata a scorrere ieri nella piscina coperta dopo tanti mesi di inattività dello impianto, dovuta al laborioso trasferimento della gestione dal CONI al Comune. L'amministrazione civica si appresta quindi a riaprire la piscina al pubblico — l'appuntamento, impazientemente atteso non solo dagli sportivi, è fissato per sabato — con i programmi che abbiamo illustrato nei giorni scorsi e che fanno prevedere una sempre più vasta affluenza di pubblico e quindi una maggiore e migliore valorizzazione della piscina.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero. ore 8.15.
GENOVA, lun., m[illegible] ven. 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16.
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

DUE DECRETI FIRMATI IERI DA PALAMARA

Accordate migliorie economiche per gli ex dipendenti del G.M.A.

Istituiti gli scatti biennali con retroattività per i civili ed elevata dal 1.o aprile l'indennità per i Corpi di Polizia - Un onere annuo di novanta milioni

Il Commissario generale del Governo ha accolto le richieste a carattere normativo ed economico avanzate dal Sindacato dipendenti ex GMA aderente alla Camera del Lavoro, nell'attesa che l'intero problema venga risolto in sede parlamentare. Il Prefetto Palamara, in occasione di un incontro avuto nella mattinata di ieri con il segretario della C.d.L. dott. Novelli, il segretario del Sindacato di categoria dott. Verza, il dott. Pisa e gli altri componenti il direttivo sindacale, ha firmato due decreti che entreranno in vigore lunedì 1.o aprile e che regolarizzano la situazione amministrativa dei dipendenti ex GMA.

Il primo decreto si riferisce al personale civile e istituisce il meccanismo degli scatti biennali. La progressione economica nell'ambito delle rispettive categorie era stata bloccata il 26 ottobre 1954, e da quella data nessun avanzamento di grado era stato applicato in favore dei dipendenti del Commissariato del Governo e di conseguenza nessuna miglioria economica. L'istituzione degli scatti biennali viene così a coronare la lunga azione — sfociata anche in uno sciopero — che il Sindacato di categoria della Camera del Lavoro aveva perseguito a tutela di circa 1600 persone, e apporta alcune modifiche normative nel senso che sotto l'amministrazione anglo-americana il personale fruiva di dodici scatti di carriera, dieci semestrali e gli ultimi due annuali, ma per esclusiva norma di «merito»; lo scatto non era quindi un diritto acquisito dai dipendenti, peraltro subordinato al parere dei superiori.

Il decreto commissariale stabilisce la scadenza biennale degli scatti, che però non avverranno più a discrezione ma diviene un diritto «senza demerito» per tutti i dipendenti dell'ex GMA in servizio presso il Commissariato generale del Governo. Lo scatto, per disposizione precisa del decreto, viene maturato al compimento del biennio dall'ultima data di avanzamento ottenuto sotto l'amministrazione alleata. Tutti i dipendenti pertanto riceveranno gli arretrati dell'aumento per un minimo di cinque mensilità, tenendo quale ultima data utile per la maturazione del biennio il 25 ottobre 1954. Accordando questa concessione, il Commissariato si accollerà una spesa ricorrente annua di circa 20 milioni di lire.

Il secondo decreto interessa i dipendenti dei Corpi di Polizia, circa 3400 persone. L'indennità «Venezia Giulia» è stata elevata per tutti i dipendenti da 750 a 2.250 lire mensili, con decorrenza da lunedì prossimo 1.o aprile. E' questa l'unica modifica amministrativa apportata alle vigenti norme che regolano i Corpi di Polizia, in quanto per i dipendenti stessi sono sempre rimaste in vigore le tabelle preesistenti, che comprendono anche gli scatti di anzianità nell'ambito delle rispettive carriere. Le migliorie concesse ai Corpi di Polizia comporteranno una spesa annua di circa 70 milioni di lire.

Conosciute le decisioni del Commissario Palamara, i responsabili sindacali hanno deciso di convocare per i primi giorni della prossima settimana l'assemblea generale dei dipendenti dell'ex GMA. Nel corso della riunione, che si terrà probabilmente mercoledì presso la Camera del Lavoro in via Duca d'Aosta 12, saranno illustrati la portata dei due decreti commissariali e il meccanismo relativo al riconoscimento degli scatti biennali, e verrà puntualizzata la situazione dell'intero problema per la definitiva sistemazione del personale alla luce degli ultimi sviluppi relativi alla presentazione del progetto di legge governativo in sede parlamentare.

Ampio dibattito al P. R. dei problemi politici ed economici

E' continuata nella serata di ieri l'assemblea della sezione triestina del partito radicale, nel corso del quale si è proceduto alla nomina delle cariche sociali ancora scoperte. Sono risultati eletti, per il Comitato studi: dott. Aristide Buffulini, dott. Tullio Cohen, dott. Arturo Paschi, avv. Vivian Randegger, Lodovico Tomaseo; per il collegio dei probiviri prof. Giulio Cervani, avv. Vernerio de Ermani e Giuseppe Veluschek.

L'assemblea ha dato occasione ad un ampio dibattito sulla situazione politica ed amministrativa locale, nel corso del quale è stato rilevata la deplorevole confusione fra interessi politici e motivi sindacali che prolunga oltre ogni limite ragionevole la situazione di disagio provocata dalla crisi direttiva e dallo sciopero dei dipendenti dell'Acegat.

Notte bianca al Municipio

La soluzione della vertenza dell'Acegat è stata tentata ieri in sede politica e sindacale, attraverso un'intensa serie di trattative, iniziatesi nel primo pomeriggio e proseguite fino a notte in Municipio, dove alla fine si sono incontrate le parti. Alle 19, infatti, si sono riunite al palazzo comunale le delegazioni degli amministratori dell'azienda e dei sindacalisti, tuttavia rimaste divise fino a mezzanotte, avendo gli amministratori per primi proceduto, separatamente, alla stesura delle proposte da presentare ai rappresentanti dei lavoratori. All'incontro ha presieduto l'assessore delegato prof. Dulci, unitamente agli assessori Gridelli, Cumbat e Verza. A due riprese è intervenuto anche il Sindaco.

Dopo mezzanotte si sono avuti i veri e propri scambi di proposte e controproposte tra le parti, ma tutto è stagnato a lungo allorchè i sindacalisti si sono ritirati a discutere la soluzione presentata dagli amministratori. Le prospettive erano in serata buone per il raggiungimento di un accordo, in quanto si era avuta la sensazione che gli amministratori avessero acceduto a taluni principi affermati dai sindacalisti, mentre questi ultimi avrebbero potuto modificare in parte almeno talune posizioni, così da facilitare l'intesa. Sostanzialmente da parte dell'Azienda era accettato il principio di destinare gli ormai famosi 76 milioni a totale soddisfazione della richiesta indennità di licenziamento, mentre, per contro, da parte sindacale sarebbe stata fatta rinuncia dei miglioramenti rivendicati per le ferie. Per le rimanenti istanze sindacali, l'accordo avrebbe potuto essere raggiunto sulla base dell'ulteriore mantenimento del trattamento economico previsto per gli elettrici a favore di tutto il personale dell'azienda, mentre più approfondita trattativa sarebbe continuata per la perequazione tabellare, dando luogo peraltro all'immediata cessazione dello sciopero.

Le trattative fra le parti alle tre del mattino registravano un peggioramento, tanto che a quell'ora si riteneva allontanata la possibilità di un'intesa. L'incontro comunque è continuato.

Tra le 3 e le 4 vivace è stata la discussione tra le parti e più volte si è avuta l'impressione che le possibilità di accordo svanissero piuttosto che aumentare. Allo ultimo momento peraltro è subentrata una diversa atmosfera, mostrando un avvicinamento tra le opposte tesi. Non è possibile tuttavia dire se a favore di una soluzione di compromesso, oppure a prevalente favore della parte sindacale. Al momento di licenziare la pagina, comunque, si discuteva ancora animatamente, e già questo fatto può essere sintomo della volontà di proseguire la trattativa nella ricerca del possibile accordo.

Sulla questione dell'Acegat nel duplice aspetto di problema tariffario e vertenza sindacale si è espresso ieri il Sindacato provinciale della FIOM-CGIL. In un comunicato emesso iersera i metallurgici del Sindacato comunista protestano contro gli aumenti delle tariffe deliberati dal Consiglio comunale ed esigono una revoca delle decisioni, richiedendo poi l'intervento delle autorità, e in particolare della Giunta comunale e del Commissario del Governo, per risolvere la vertenza sindacale accogliendo in ciò le richieste degli acegatini. Per esprimere la solidarietà agli scioperanti, il Sindacato provinciale FIOM-CGIL ha deliberato di indire per domani uno sciopero di tutti i metallurgici, che abbandoneranno il posto di lavoro un'ora prima del consueto orario. Mozioni di protesta sono state indirizzate al Commissario Palamara, al Sindaco Bartoli e al presidente della Commissione amministratrice dell'Acegat.

Un'agitazione è stata promossa anche in seno ai lavoratori portuali, che dovrebbero astenersi dal lavoro almeno parzialmente nella giornata odierna.

Elementi più precisi e definitivi si potranno avere nei prossimi giorni, ma è evidente che questo fatto finirà con l'influenzare l'andamento della situazione politica, aggiungendo nuove difficoltà alle tante che la Giunta comunale deve affrontare.

Il prof. Romano intenderebbe lasciare la segreteria della DC

Nell'inquieta e difficile situazione politica cittadina, un nuovo motivo di incertezza si è inserito ieri con il profilarsi di una crisi in seno alla D.C.: il segretario provinciale prof. Romano ha manifestato infatti il proposito di non ripresentare la propria candidatura al prossimo Congresso provinciale del partito.

La notizia, appresa ieri negli ambienti democristiani mentre erano riuniti a Palazzo Diana il Comitato provinciale e quello comunale, vale a dire i due maggiori organi deliberativi del partito di maggioranza, è stata vivamente commentata, soprattutto per i possibili riflessi immediati della decisione annunciata dal prof. Romano. Si sono subito diffuse voci che il segretario provinciale sarebbe in procinto di rassegnare le dimissioni e da taluni è stato aggiunto anzi che tale proposito sarebbe già stato messo in atto. Il prof. Romano non ha partecipato ieri alle citate riunioni (che sono state presiedute dal vicesegretario Lipossi) ed anche questa circostanza ha avvalorato le prospettive di una crisi.

Palamara riceve l'on. Colognatti

Il Commissario generale del Governo, dott. Palamara, ha ricevuto ieri il triestino on. Carlo Colognatti il quale lo ha intrattenuto sui vari argomenti dell'attualità politica ed economica cittadina. Dopo aver intrattenuto il Commissario sulla situazione dell'amministrazione e dei dipendenti dell'A.C.E.G.A.T. il parlamentare ha voluto esporre il disagio dei commercianti triestini di legname utenti del piazzale di Servola di cui si è occupato recentemente con un'interrogazione al Ministro dei Trasporti.

Assemblea alla D. C. di S. Vito

I soci della sezione di San Vito della D. C. sono convocati in assemblea generale questa sera alle 20.30 nella sede di via Edmondo De Amicis 35. Relatore sul tema «Enti di pubblica assistenza e beneficenza» il dott. Fausto Faraguna.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.5 minima 8; pressione mb. 1018.4 in aumento; umidità 53 per cento; temperatura del mare 8.6; vento km. 35 E-N-E, raffiche a 67.

Oggi: S. Niccodemo. — Il sole sorge alle 5.56, tramonta alle 18.26. La luna leva alle 3.49, cala alle 14.51.

Maree. — OGGI: bassa alle 13.25, cm. 39 sotto il l. m.; alta alle 20, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.10 cm. 37 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un fuochista (turno 201).

★ Domenica prossima alle 10, avrà luogo nella sala maggiore dell'Associazione dei commercianti, in via S. Nicolò 7/II; gentilmente concessa, l'assemblea generale dei soci della Cassa di previdenza artigiani. In caso di impedimento, il socio potrà farsi sostituire da un altro socio, munito di delega scritta.

★ CAI - Società Alpina delle Giulie. Venerdì 29 corr., alle ore 19.30 adunanza generale dei soci.

STATO CIVILE

MORTI: Lammers Guglielmo a. 72; Altran Eugenio a. 82; Starè in Perentin Anna a. 78; Macchi Cipriano a. 55; Makuc ved. Salvador Clementina a. 76; Sard ved. Garson Ada a. 89; Cortese Silvio a. 11; Puppi Fabio a. 24; Pittalis Sergio a. 17; Caluzzi ved. Miceu Francesca a. 91; Pierazzi in Bencina Norma a. 42; Salvucci ved. Verrecchia Elvira a. 83.

MATRIMONI RELIGIOSI: Pellicone Santo guardia finanza di mare con Mandricardo Ondina casalinga; Labignan Bruno insegnante con de Carli Laura impiegata; Calabrese Vincenzo eliografo con Abate Giovanna commessa; Ubaldini Fortunato operaio con Remor Virginia casalinga; de Visintini Guido impiegato con Zivcovich-Kanonik Maria casalinga.

PARZIALE CHIUSURA della Bottega del Vino

La Direzione del Castello di S. Giusto comunica che in seguito all'esecuzione di lavori di restauro alla Bottega del vino, la stessa rimarrà aperta al pubblico solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

La riapertura normale sarà comunicata a lavori ultimati, in sede, via Milano 2.

LE ORE DELLA CITTA'

Ricordo di Edoardo Polli

Stasera la radio trasmette alle 19 una presentazione di Bice Polli del poeta concittadino Edoardo Polli, per la rubrica «Libro aperto». In uno dei prossimi numeri della «Rivista del Comune», per cura della figlia Bice, nostra apprezzata collaboratrice, verrà stampata una pregevole opera postuma di Edoardo Polli, un poema dal titolo «Rapsodia francescana». In questi ultimi tempi le due figlie del compianto Polli, Bice ed Erminia Polli ved. Terzaghi, hanno fatto dono alla Biblioteca civica per la raccolta Patria, di manoscritti del loro indimenticabile genitore.

Sfilata di alta moda

Il Comitato signore della Lega italiana contro i tumori annuncia che domani, giovedì, alle 17, all'Albergo Savoia Excelsior vi sarà una sfilata di alta moda, comprendente modelli italiani e francesi delle maggiori Case (Dior, Balmain, Geneviève, Fath e Givency) organizzato dalla «Boutique». Tutto il ricavato della benefica manifestazione verrà devoluto alla Lega contro i tumori. Le prenotazioni dei tavoli si ricevono all'Albergo Excelsior. Ingresso, compresa la consumazione, lire mille.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 12.10: Orchestra Angelini; 13.20: Album musicale; 18: Stella polare; 19: Musica per banda; 20: Album musicale; 21; Orfeo, di Claudio Monteverdi; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Gian Stellari; 13: Musiche del Sudamerica; 15: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 16: Terza pagina; 17: Musica serena; 19: Classe unica; 19.30: Altalena musicale; 20 30: Scriveteci, ve le canteranno; 21.15: La famiglia dell'anno; 22.15: Decisione per John Mace, di M. Brett; 23: La voce di Eva Nova.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Musiche di F. M. Veracini; 21.20: Ombre sull'acqua, di W. B. Yeats; 22.15: L'opera pianistica di Franz Schubert; 22.50: Epistolari.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.45: Concerto del quartetto di Radio Trieste; 19.10: Libro aperto; 19.30: Complesso di Franco Russo.

TELEVISIONE

17.30: Programma per i ragazzi; 18 45: Il piacere della casa; 21: Angelo tra la folla, film; 22.25: Una risposta per voi; 22.45: Servizi giornalistici; 23.15: Telecronaca sportiva.

Caduto al radioquiz

Per il giovane triestino Paolo Bearz, l'avventura di «Tutti per uno» si è conclusa in modo piuttosto sfortunato. Il concittadino, che si presentava quale esperto del cinema senza limitazioni, è caduto alla prima delle quattro domande. Paolo Bearz doveva indicare il regista del film «La segretaria privata», interpretato nel 1930-31 da Sergio Tofano, Elsa Merlini e Nino Besozzi; allo scadere dei trenta secondi concessi per la risposta, ha indicato in Mario Camerini il regista del film. Essendo la risposta sbagliata è intervenuta in suo soccorso, come vuole il regolamento del radio-quiz, la signorina Francesca Cappellani, interpellata telefonicamente a Catania; ma nemmeno la giovane siciliana ha saputo indovinare il nome del regista, che era Goffredo Alessandrini. La «coppia» è stata quindi eliminata dal gioco senza avere nemmeno il conforto del primo gettone d'oro, che vale 20 mila lire e viene assegnato al concorrente che supera almeno le tre prime domande.

Primavera al C. M. M.

Sabato dalle 21 alle 2 avrà luogo al Circolo marina mercantile il Veglione di mezza Quaresima. La festa sarà intonata all'attuale stagione, e fra le gentili signore e signorine, che interverranno certamente in gran numero, e che con l'abito o l'acconciatura sapranno meglio rappresentare il quadro della «Primavera», verranno sorteggiati dei premi.

Il tempo fa capricci

piove, fa sole, il vento si alterna al tepore. Niente paura, da ORVERA sono giunti gli ultimi modelli di impermeabili, in nailon, gabardine, popeline, articoli eleganti e di qualità. Da ORVERA, via Machiavelli 7/1 p., tutto a rate senza aumenti.

Tempi moderni

Mentre la natura si rinnova, il buon gusto moderno ci porta le ultime novità in fatto di calzature. Centinaia di modelli per signora, uomo e bambino, nelle linee e tinte di moda, vi attendono alla Calzoleria Viale (XX Settembre 18) dove si acquista meglio.

Comperiamo gioie

e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, dalle ore 17 alle 19.

Fidanzate,

per il vostro corredo, per biancheria da letto, da tavola e personale rivolgetevi a «Al Ricamo Fiorentino» via Dante 14. Assortimento maglieria. Accettansi Buoni AFRA.

Onestà

Una polizza del Monte di pietà a nome L. per il pegno di una collana d'oro di gr. 10 per lire 4000 è stata rinvenuta, assieme all'importo, da una esule istriana che ha depositato il tutto alla nostra amministrazione, a disposizione del proprietario. Segnaliamo questo nobile gesto di onestà.

Ballo dei poligrafici

Dopo una parentesi durata alcuni anni, la Cassa mutua dei poligrafici riprende la tradizione del ballo sociale della categoria. L'atteso trattenimento avrà luogo sabato prossimo nelle sale dell'Enal «Valentino Pittoni» in via San Francesco 4; il ricavato sarà devoluto al fondo assistenza della Cassa mutua. Il «Ballo dei poligrafici» inizierà alle 22 e si protrarrà fino alle prime ore del mattino. Spetterà agli anziani aprire la serata con una gara di valzer cui seguirà un caratteristico «beguin delle sedie» aperto a tutti. Alle tre di notte verrà proclamata la «Reginetta del 1957». I biglietti d'ingresso saranno tempestivamente inviati a tutte le tipografie cittadine: ulteriori richieste potranno esser fatte alla Cassa mutua, in via San Maurizio 2 (tel. 55-920) dalle 17.30 alle 19.

Spacal a Parigi

Il triestino R. A. Augustinci, proprietario della Galerie Rive Gauche di Parigi in rue de Fleurus 44, presenta la prima esposizione del pittore concittadino L. Spacal. Nel lussuoso catalogo, in grande formato, di venti pagine, con quindici tavole, delle quali alcune a colori, l'artista viene presentato dal critico veneziano Giuseppe Marchiori «come espressione chiara d'un'anima ingenua che dimora nel mondo imaginario di sogni infantili ed ancestrali. Sul brullo Carso, egli pur a contatto con la civiltà di questa terra, ritrova lontani ricordi della sua origine fra casolari poveri, e con semplicità primitiva incide nel legno le sue imagini a due sole dimensioni, trasfigurandole in sintesi geometrizzate». Di trentatrè opere, venti sono pitture ad olio, cinque legni incisi e dipinti ed otto sculture in legno, produzione di questi ultimi tempi. Lo stile di Spacal, tanto personale ottenne già riconoscimenti in Italia alle esposizioni più importanti, come a quelle di Venezia e di Roma e la sua arte figura degnamente in numerose gallerie d'Europa e d'America.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 31 corr., escursione sociale sul Monte Carso di Val Rosandra - S. Dorligo. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

† Addì 26 corr., serenamente come visse, si è spenta all'età di 85 anni dopo una vita tutta dedicata all'amore della famiglia

Caterina ved. Prioglio nata Banchio

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio i figli MARIA, GIOVANNA, ANTONIO, GIOVANNI, TOMMASO, BARTOLO e GIUSEPPE, le nuore, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

Le spoglie della cara Estinta giungeranno da Roma domani 28 corr. e verranno deposte nella Camera Mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Alle ore 11, dopo celebrata una S. Messa nella chiesetta del cimitero, saranno tumulate nella tomba di famiglia.

† Ieri 26 corr. munito di tutti i conforti della nostra Santa Fede, il Signore ha chiamato a sè l'anima di

Antonio Dodi
Maestro del Lavoro

dopo una vita lunga ed operosa tutta dedita alla famiglia ed al lavoro.

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie MARIA, i figli don VIRGILIO e MARGHERITA, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Non fiori ma opere di bene

L'ARSENALE TRIESTINO S.p.A. partecipa con profondo cordoglio la scomparsa di

Antonio Dodi

funzionario integerrimo che per 57 anni ha dato continuata prova di affezionato attaccamento alla Società.

I CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO annunciano con profondo rammarico la scomparsa del loro dirigente

ing. Guglielmo Lammers

che per oltre un trentennio prestò all'Azienda la Sua apprezzata collaborazione.

Di Lui, che con la Sua attività alacre e fattiva fu fulgido esempio di attaccamento al lavoro, l'Azienda serberà grato ricordo.

Trieste, 26 marzo 1957

† Munita dei conforti religiosi è spirata serenamente all'età d'anni 93 la nostra cara

Maria ved. Paucic

Ne dànno il triste annuncio i figli MARIA, NICOLO' e CARMEN, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 27 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione di via dei Piccardi 43.

Si associa al lutto la famiglia SODOMACO.

† Ieri, munita dei conforti religiosi ed assistita dai suoi cari, si è spenta a 54 anni

Egidia Gregori in Silvestri

Angosciati ne dànno il triste annuncio i familiari.

I funerali seguiranno questo pomeriggio alle ore 15.

Un grazie particolare ai medici ed al personale sanitario che ne alleviarono le sofferenze.

Capriva del Friuli, 27.3.1957

Serv. Fun. Preschern Gradisca t. 9195

† Addì 26 corr. spegnevasi

Antonietta Salvador

Nel dare il triste annuncio i figli, il fratello, le cognate, i generi, i nipoti e i parenti tutti ringraziano i medici, le suore e infermiere della III Medica per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, i colleghi del Collegio Sindacale, la Direzione, gli impiegati e le maestranze della A. SALTO S.p.A. partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

rag. Eugenio Gervini

apprezzato sindaco della Società.

† **Francesco Raguseo**

si è spento addì 26 corr.

Ne dànno la triste partecipazione la moglie, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 16.30 dall'abitazione di via Cologna 41.

† Il nostro adorato

Silvio Cortese
d'anni 11

ci ha lasciato per sempre.

Addolorati ne dànno il triste annuncio i genitori, gli zii e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale alla Maddalena.

† Dopo lunga e crudele malattia si è spento

Cipriano Macchi

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie EMMA SEMEJA, la figlia LILIANA col marito ADRIANO MOSCATI, la nipotina SILVIA, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

Un grato ringraziamento al prof. Lapenna, al dott. Reis, alle suore e infermiere del Reparto oncoterapico dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 27 corr., alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 marzo 1957

† **Brunetta Millo ved. Paolini**

si è spenta il 25 corr. lasciando un immenso vuoto nel cuore delle figlie LICIA e LAURA e di tutti coloro che l'amarono.

I funerali seguiranno domani giovedì 28 corr. alle ore 8.30 dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie OGNIBENE e SLAICO ringraziano sentitamente tutti gli amici che hanno partecipato al loro immenso dolore per la perdita della cara

Marta Ognibene

Palermo, 26 marzo 1957

Riconoscenti per le lunghe ed assidue cure prestate alla nostra cara

Lidia Vascotto

ringraziamo commossi il prof. Battigelli, il dott. Babich, la dott.ssa Medani, le suore e il personale dell'Ospedale Ausiliario di S. Giovanni, nonchè per la parte presa la Casa dell'Emigrante a tutte le gentili persone che Le furono vicine.

I parenti e la sua NOEMI

Particolarmente commossi per le manifestazioni di affetto tributate al loro caro

Rodolfo Seganti

la sorella e il cognato ringraziano sentitamente tutti i parenti e le persone che hanno partecipato al loro dolore.

Un grazie di cuore alla sig.ra Maria Streckelj in Bastiani ed al caro Leopoldo Streckelj per tutte le affettuose e premurose attenzioni prestategli durante la sua malattia.

Ringraziamo commossi tutti coloro che in varia guisa cercarono di alleviare le sofferenze del nostro caro

Estinto

e ad onorarne la memoria.

Famiglie CAVALCANTE, GEREMIA, STEINREITER, DIRLINGER e DORLIGHIERI

Nel V anniversario della morte di

Francesca Tamaro

il fratello ROMOLO la ricorda con immutato rimpianto.

Nel XX anniversario della dipartita di

Ierta ved. Cabalzar nata Lange

la figlia DORA e la nipote FIORA La ricordano con rimpianto e quanti Le vollero bene.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata domani 28 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

PRETURA DI TRIESTE

N. 2971/56 R.G. N. 2426/56 D.P.

IL PRETORE DI TRIESTE con sentenza dd. 18 febbraio 1957, ha condannato VITTORIO FROLIA di Giorgio nato a Fiume il 12 aprile 1898, residente a Trieste, via Galilei 24, alla pena di lire 37.500 di ammenda, perchè colpevole del reato previsto dall'art. 49 D. L. 15.10.1925 N. 2033, per avere in Trieste il 24 febbraio 1956, detenuto per la vendita nel negozio di alimentari sito in Trieste, via Giulia n. 33, olio d'oliva miscelato con olio di semi, con la dichiarazione mendace di «olio di oliva».

Per estratto conforme

Trieste, 26 marzo 1957

Il Cancelliere

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

IL PREMIO Calze Ambrosiana
15 GIORNI DI VACANZE GRATIS OVUNQUE
è stato VINTO
dalla signora Daloli Domenica di Bolzano. Ogni giovedì una estrazione. Le calze AMBROSIANA sono fabbricate con Nailon RHODIATOCE.

LA CONFERENZA DI GIANCARLO VIGORELLI AL C. C. A.

Suggellato in Giovanni Gronchi l'impegno della cultura italiana

Contro una letteratura astratta che aveva facilitato la via al fascismo si è affermata la superiore validità della partecipazione alla vita sociale

Premio Viareggio 1956 per una monografia su Gronchi, lo scrittore e saggista Giancarlo Vigorelli ha parlato iersera al Circolo della Cultura e delle Arti sulle origini interiori da cui il suo fortunato libro ha tratto vita. A cavallo tra la storia, la politica, la sociologia, Vigorelli ha definito il suo libro come un tentativo di uscire dalla letteratura e di inserire in modo attivo e partecipe l'opera dello scrittore nel momento storico italiano che stiamo attraversando.

«Gronchi fu un pretesto» ha detto Vigorelli al principio, «un alto e nobile pretesto a una confessione dello stesso scrittore», che trascende la pur grande figura del Presidente della Repubblica per coinvolgere l'evoluzione spirituale e il destino di una generazione, della quale Gronchi, appunto, è stato visto come massimo e più significativo esempio. «Noi siamo cresciuti nel mondo e nel costume dell'arte pura nell'epoca dell'ermetismo compiaciuto in una ricerca solitaria di forme letterarie avulse dalla realtà sociale, dalla vita nazionale e dalle ideologie che in essa si agitavano». Era il tempo che precedeva la guerra: pur senza essere antifascisti nel senso in cui poterono esserlo coloro che avevano vissuto l'esperienza della precedente democrazia, molti scrittori già allora sentirono il disagio nel costume dell'arte astratta che diventava ricerca e frutto di un'evasione dalla realtà circostante. «La guerra ci insegnò — ha detto Vigorelli — che evadere può essere anche un lusso, una viltà». Egli stesso lo avvertì nella prefazione a una sua opera del 1942, il cui titolo, «L'eloquenza dei sentimenti» era di per sè indicativo di un nuovo stato spirituale.

Dopo la guerra nuovi orizzonti e nuovi panorami ideologici e sociali hanno imposto la necessità di una profonda revisione che permettesse di dare del tempo passato un giudizio sereno e documentato. Dopo le prime violente reazioni al fascismo, la generazione letteraria e culturale di Vigorelli ha proceduto a un più esteso esame del passato, rifacendosi al principio dell'ultimo cinquantennio e ponendosi il problema delle origini e delle cause che dal fascismo avevano, sia pure inconsapevolmente, posto le basi. Sul ventennio, allora, è stato possibile dare un giudizio più tollerante, se pur sempre ideologicamente inesorabile. La ricerca dei documenti e la meditazione delle passate vicende avevano infatti portato a una scoperta: nella molteplicità dei rapporti tra la cultura, o in particolare la letteratura, e le vicende storiche del Paese, si inseriva in modo significativo il disinteresse della cultura italiana per la vita politica della Nazione dopo il 1905. «Alla vigilia della prima guerra, la cultura italiana è andata in vacanza»: così esprimendosi, Giancarlo Vigorelli ha voluto sottolineare un elemento che egli ha indicato come corresponsabile del corso dei successivi avvenimenti nazionali.

Penetrando poi in un'analisi più dettagliata della vita culturale italiana dei primi del secolo, Vigorelli ha richiamato i fermenti di idee agitati su «La voce» di Prezzolini e poi di de Robertis. «Dal "vocianesimo" poetico e letterario è venuto fuori il fascismo», che ha trovato in un certo senso la propria legittimazione nel disinteresse della cultura per la realtà politica e sociale, nel disimpegno di fronte ai problemi dell'umanità nazionale, che erano caratteristici di questa corrente di "vociani". Vi fu un altro ceppo, che Vigorelli ha chiamato della "voce ideologica", di cui un esponente fu Salvemini e che trovò il motivo del proprio impegno culturale e letterario in uno stretto innesto con la realtà.

Nei suoi anni giovanili, Giovanni Gronchi era stato un lettore fedele de «La voce»; in quel primo scorcio di secolo egli aveva alimentato la propria preparazione alle fonti della cultura portando in sè la viva esigenza di una partecipazione agli avvenimenti storici e ai loro moventi spirituali; per cui nel prestigio che gode adesso la più alta carica dello Stato impersonata da Gronchi, Giancarlo Vigorelli ha visto il simbolo della continuità e della vittoria di un ceppo culturale della vecchia democrazia italiana, la cui validità non era stata sepolta dal pur lunghi anni di silenzio e di indifferenza, cui aveva dato involontario contributo l'altro ceppo, della «voce poeticizzante», della «cultura in vacanza».

In questa continuità e in questa rivalutazione di una cultura profondamente sensibile alla realtà esterna, di cui Gronchi offre l'esempio umano più nobile e significativo, lo scrittore ha riconosciuto la sottotrama ideale che ha condotto al suo libro. Non quindi il solito scritto encomiastico, ma un saggio scopertamente critico, in cui rivive tutta la strutturazione culturale italiana dell'ultimo cinquantennio: tale l'impegno di Vigorelli per la sua monografia, del cui frutto il miglior indice è l'importante premio assegnatogli a Viareggio.

All'applaudita conferenza, in cui lo scrittore è stato presentato dal prof. Pesante, hanno partecipato alcune personalità cittadine, oltre a un discreto ma attentissimo pubblico.

Morte improvvisa

Poco dopo le 11.30 di iermattina è mancato improvvisamente il muratore Giovanni Cosanich, di 79 anni, abitante in via Carpineto 13. La sua morte è stata constatata da un medico della CRI.

IMPRESSIONANTE INFORTUNIO SUL LAVORO

Precipita da 16 metri un meccanico a S. Andrea

Nella caduta l'uomo ha riportato gravi lesioni

Un volo di sedici metri d'altezza ha fatto ieri, di primo pomeriggio alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, il meccanico Luigi Bressan, di 51 anni, domiciliato a Gorizia, in piazza Sant'Andrea 10. Erano all'incirca le 13, allorchè il Bressan saliva su un'impalcatura ch'era stata allestita da un ditta intorno a un'officina di recente costruzione, per fissare ai cardini una finestra d'angolo. Mentre il Bressan stava ultimando il lavoro, l'armatura per cause imprecisate cedeva e rovinava al suolo, trascinando tra le tavole anche lo sfortunato meccanico che dopo una caduta di sedici metri stramazzava al suolo gravemente ferito. Il Bressan è stato subito soccorso e accompagnato all'infermeria dello stabilimento, dove è stato in seguito raccolto dalla CRI e avviato all'ospedale. Il meccanico, che ha riportato fratture multiple all'emicostato sinistro, sospette lesioni viscerali e l'asportazione traumatica parziale del padiglione auricolare sinistro, è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Ritto su un vagone ferroviario in sosta al Porto Duca d'Aosta, l'operaio Cirillo Vouch, di 48 anni, abitante in corso Garibaldi 4, era intento, intorno alle 9.30, ad ammassare delle traversine di ferro. Sollevando a un certo punto il capo dalla catasta, il Vouch ha visto avanzare verso di sè l'imbragata di una gru carica di materiale ferroso e, per evitare di rimanerne investito, si è buttato decisamente al suolo. Per sua sfortuna è atterrato in malo modo e, si è fratturato il polso destro. E' stato accolto per reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Lavorando alle 10.15 sul piroscafo «Loredan», ormeggiato nelle immediate vicinanze dell'hangar 14 del Porto Duca d'Aosta, il marittimo Gennaro Morelli, di 29 anni, residente a Bari in via Serra 28, è sdrucciolato in coperta ed è andato a sbattere contro il boccaporto di una stiva, producendosi contusioni allo sterno con sospette fratture. E' stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di un mese.

Nel tendere un cavo, il bracciante Pasquale Basaldella, di 55 anni, abitante in via Fabio Severo 13, si è escoriato la mano sinistra. E' ricorso alla CRI.

Un operaio disoccupato muore dopo una caduta

Un uomo ancor giovane è morto improvvisamente e, per il dolore, la sua povera mamma è caduta in uno stato di grave depressione nervosa. Questo il doloroso episodio avvenuto ieri in un'abitazione di via Donota. Lo scomparso è l'operaio disoccupato Marcello Machne, di 37 anni. L'uomo aveva trascorso una notte piuttosto inquieta e, a mezza mattina, era uscito per recarsi a fare una commissione nelle vicinanze di casa. Sulla via del ritorno, il Machne era stato colto da un malore e, accasciandosi al suolo s'era prodotto una contusione escoriata al malleolo destro. Riavutosi dopo qualche istante, il Machne aveva ripreso la strada di casa dove, appena giunto, aveva deciso di medicarsi la ferita. Si era seduto e allungata la gamba su una seggiola, aveva incominciato la terapia d'urgenza quando era stato colto da un altro svenimento stramazzando privo di forze sul pavimento. Era stata subito chiamata la CRI, e il medico di turno s'era affrettato a praticare al Machne, che giaceva sul proprio letto, tre iniezioni cardiotoniche e quindi l'aveva fatto accompagnare all'ospedale. Ma lo sventurato era ormai morente e, a breve distanza dalla via Pietà, egli è spirato. Dopo una breve sosta all'astanteria, la salma è stata traslata alla Cappella mortuaria dove stamane verrà esaminata dal medico legale al quale spetta l'accertamento della «causa mortis».

Poco dopo, la madre dello scomparso, signora Caterina Machne di 74 anni, è giunta all'ospedale per informarsi sulle condizioni del figlio. Con le dovute cautele, i medici le hanno comunicato la penosa fine dello sventurato giovane. La luttuosa notizia ha letteralmente folgorato la povera donna che, impietrita dal dolore, è riuscita a trascinarsi sino a casa, dove è giunta in condizioni pietose. Un violento tremito ha incominciato a scuoterla da capo a piedi, e le sue figlie, allarmate, hanno telefonato, alle 13.30, alla CRI. Con un'autolettiga il medico di turno dott. Verginella, è accorso sul posto e dopo avere praticato alla povera madre una terapia d'urgenza l'ha fatta accompagnare all'ospedale.

INFRUTTUOSI COLPI DEI LADRI DI VEICOLI

L'auto era stata trovata ancor prima della denuncia

Per rimuoverla gli agenti del Traffico hanno dovuto «requisire» un pneumatico - Cose che se ne vanno

Con una valigetta in mano, il giornalista dott. Giorgio Altarass, usciva iermattina intorno alle 8 dalla sua abitazione in via XXIV Maggio 6 per salire sulla sua «600» targata TS 19898, e partire alla volta della metropoli lombarda.

La più desolante delle sorprese attendeva il collega sulla strada dove, ahimè, non c'erano più nemmeno le impronte dei battistrada della sua macchina. Il dott. Altarass si precipitava allora in un Commissariato per denunciare il furto subito ma aveva colà la lieta sorpresa di apprendere che, prima ancora ch'egli sporgesse denuncia, la sua vetturetta era stata ricuperata e si trovava al sicuro nello autoparco del Traffico.

Il dott. Altarass aveva parcheggiato il veicolo vicino alla sua casa intorno alle 21 e, probabilmente, tre ore dopo ignoti ladri la avevano già rimosso e guidato su una strada della periferia per alleggerirlo a regola d'arte. Difatti, intorno alle 0.30, una pattuglia di motociclisti del Traffico percorreva, in normale servizio di perlustrazione, la salita alla Madonna di Gretta. A un certo punto, i centauri in uniforme adocchiavano un'utilitaria abbandonata al margine della strada. Subodorando che l'automezzo doveva esser stato rubato, essi arrestavano la loro marcia e, avvicinatisi alla vettura, s'accorgevano ch'era priva della ruota anteriore destra e di quella di scorta. I poliziotti del Traffico decidevano su due piedi come rimuovere il veicolo: in pochi minuti, essi riuscivano a rintracciare il proprietario di una «600» dal quale si facevano prestare una ruota, che fissavano quindi all'utilitaria del giornalista, guidandola quindi nel loro autoparco.

Un altro ricupero reca invece la firma degli agenti della Stradale. Poco dopo le 14, una pattuglia in servizio sulla costiera rinveniva nei pressi di Grignano la Lambretta, targata TS 6410, che aveva la gomma posteriore a terra. Intuendo che lo scooter poteva essere stato rubato, gli agenti consultavano all'istante la rubrica delle ricerche, e accertavano così che la motoleggera era stata asportata la sera prima al signor Giordano Signoretto, il quale l'aveva parcheggiata nelle immediate vicinanze della sua abitazione, al n. 169 di Strada Vecchia dell'Istria. Evidentemente il ladro era stato costretto ad abbandonare la preda per l'improvvisa foratura del pneumatico, che gli ha paralizzato la corsa del veicolo.

Cose che tornano e, ahimè, altre che se ne vanno. Nella seconda distinta è da annoverare il furto patito dall'avv. Raoul Palese, di 74 anni, abitante in via Cicerone 10. Sabato scorso, il professionista era uscito di primo mattino ed era rincasato intorno alle 15. Ha aperto normalmente l'uscio e si è diretto in cucina dove ha scoperto il primo «sintomo» di qualcosa che non andava: deposta sul tavolo c'era difatti una cassettina metallica, ch'egli ha sempre custodito nel cassetto chiuso a chiave, della scrivania del suo studio. Il minuscolo forziere era stato scassinato e dallo interno risultavano mancanti un orologio d'oro con catena, una spilla, una crocetta, un medaglione, due anelli, uno dei quali con un castone di brillantini e un borsellino contenente alcuni napoleoni d'oro e quattro corone austriache. L'avv. Palese ha subito avvertito la Mobile, i cui funzionari hanno accertato che gli sconosciuti ladri erano penetrati nello alloggio facendo uso di chiavi false e quindi, con arnesi atti allo scasso, avevano forzato il cassetto della scrivania e la piccola custodia metallica. Il professionista ha subito un danno di ottantamila lire.

Due incidenti in P.zza Goldoni nel giro di cinque minuti

Nel giro di cinque minuti, la piazza Goldoni è stata teatro ieri mattina di due incidenti. Alle 11.20 pilotando la macchina di Carlo Franco, abitante in via Murat 8, l'autista Antonio Toso, di 60 anni, abitante in Strada per Longera 20, sbucava nella piazza proveniente dalla via Gallina. A distanza, egli scorgeva due amici, l'autista Giuseppe Mozzi, di 31 anni, abitante in via dei Giuliani 40, e il sarto Vincenzo Morana di 25 anni, abitante in via Carducci 28, che s'accingevano ad attraversare la strada nell'ambito del tracciato pedonale. Il Toso ha tentato di evitarli ma, sebbene avesse frenato, la macchina ha urtato i due giovani, atterrandoli. Gli investiti sono stati trasportati all'ospedale, dove il Mozzi è stato trattenuto in osservazione con prognosi di nove giorni per ferite lacero contuse alla fronte, contusioni al naso e al polso sinistro nonchè stato di choc. Il Morana è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana per contusioni escoriate alla coscia sinistra.

I rilievi della disgrazia sono stati assunti dalla Stradale che, cinque minuti dopo, ha dovuto prendere quelli dello scontro tra due corriere. Alle 11.25, una corriera della linea «11», guidata da Antonio Regolin, di 45 anni, domiciliato a Grado, in via Grego 26, e una corriera della linea «8», guidata da Villiano Bossi, di 25 anni, abitante in salita di Zugnano 20, sostavano in piazza Goldoni in attesa che il semaforo segnasse via libera. Allo scatto del verde, la corriera del Bossi è stata urtata di striscio in tutta la sua lunghezza dall'altro automezzo, che le ha lacerato la lamiera e divelto il fanale nonchè il paraurti. La giornata del Traffico e della Stradale è stata ieri particolarmente intensa: alle 7.25, gli agenti sono intervenuti in Strada del Friuli dove, all'altezza della salita alla Madonna di Gretta, lo scooter guidato da Cesare Pellizer, di 53 anni, abitante in Strada del Friuli 121, sul cui sellino viaggiava il fratello Dante, di 46 anni coabitante aveva urtato contro la bicicletta di Claudio Vertolec, di 16 anni, abitante in Gretta 662, che lo precedeva e che improvvisamente si era spostato verso il centro. Tutti tre sono finiti a gambe all'aria, ma solo i due fratelli sono rimasti feriti. Con una macchina del Traffico, essi sono stati avviati all'ospedale dove i sanitari hanno medicato loro contusioni escoriate multiple guaribili in una settimana.

In piazza Garibaldi, una corriera della linea «19», guidata da Luigi Crismancich, di 27 anni, abitante a Basovizza 70, sostava, intorno alle 12.30, affiancata all'auto di Bruno Scherl, di 43 anni, abitante in via Vespucci 4, in attesa della via libera. Al momento di rimettersi in moto, la corriera ha uncinato l'auto, e l'ha trascinata per qualche metro. Nessun ferito, lievi danni.

Nell'attraversare alle 14.30 il largo Baiamonti, Antonio Vertovez, di 58 anni, abitante in via Soncini 54, è stato urtato dallo scooter di Aldo Metton, di 28 anni, abitante in via del Roncheto 75/5, che stava convergendo a sinistra.

Durante un lavoro di sterro al Parco della Rimembranza, un operaio ha rinvenuto un proiettile che è stato poi rimosso dai rastrellatori, i quali hanno inoltre raccolto in un campo nei pressi di San Giovanni una bomba a mano, due proiettili e una spoletta e a San Giuseppe della Chiusa ventun proiettili.

LE CONFERENZE

✦ Il belga prof. De Visscher, illustre docente di diritto romano nell'Università di Lovanio, ha cortesemente accettato l'invito del Magnifico Rettore della nostra Università degli Studi, prof. Rodolfo Ambrosino, anch'egli ordinario di istituzioni di diritto romano nel nostro Ateneo, a parlare nella nostra Università. Il prof. De Visscher si diffonderà su uno dei più suggestivi temi riguardanti il vasto mondo romanistico: «La espansione della civitas romana e la diffusione del diritto romano». La conferenza, sotto gli auspici della Facoltà di giurisprudenza, avrà inizio alle ore 18 nell'aula «Veneziani» dell'Università, via F. Severo 158.

✦ Questa sera alle ore 21 nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco 19-I) il prof. Guido Lodovico Luzzatto di Milano parlerà sul tema: Ebrei italiani nella vita parlamentare e politica.

✦ «Perchè dovremmo conoscere il contenuto della Bibbia?». Su tale tema questa sera, alle 19.30, il predicatore Lisi terrà una conferenza nei locali della Chiesa di Cristo di via S. Francesco 16.

✦ Nel quadro dei consueti convegni settimanali di studi europei che si svolgono in via S. Francesco 4 (sala maggiore del P.S.D.I.), proseguirà il dibattito sul tema: «I problemi dell'economia di Trieste e la loro soluzione nel quadro del Trattato di mercato comune europeo».

✦ Sotto gli auspici del Centro Universitario Teatrale e del C.C.A. domani alle 19 nella sala maggiore del C.C.A. parlerà il noto critico teatrale Vito Pandolfi sul tema «Mancano autori italiani al teatro italiano?». Vito Pandolfi, attento studioso non solo del teatro italiano, ma anche di quello europeo — ricordiamo il suo ultimo lavoro dedicato al teatro espressionista tedesco —, saprà certamente affrontare il tema con tutta la capacità e competenza che gli derivano dal lungo militare nel mondo della critica e del teatro.

✦ Venerdì alle 19, avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante» — via Giustiniano 5 — una conferenza organizzata dalla «Dante Alighieri» su «Le caratteristiche dell'arte etrusca». Oratore sarà il prof. Aldo Neppi Madona, direttore dell'Istituto di Studi Etruschi ed Italici di Firenze, il quale parlerà dell'arte e della vita degli Etruschi, che per noi sono ancora parzialmente avvolte nel mistero. La conferenza sarà illustrata da interessanti proiezioni.

Cadute accidentali

Ancora l'altra sera, nell'anticamera della sua abitazione in via Vasari 4, l'esercente Aurelio Candus ved. Stradella, di 70 anni, è scivolata e caduta, fratturandosi il femore destro. Con la CRI, la signora ha raggiunto iermattina l'ospedale dove è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Da un muraglione alto quattro metri costruito nei pressi del Parco della Rimembranza a San Giusto, è precipitato, intorno alle 17.45, il ragazzo Luciano Antonella, di 15 anni, abitante in via Tommaso Luciani 13, e dopo la caduta è ruzzolato lungo una breve scarpata, producendosi escoriazioni multiple al mento. L'Antonella è stato raccolto dalla CRI e accompagnato all'ambulatorio di piazza Sansovino, dove è stato medicato.

Nel corridoio della sua abitazione, in via Manuzio 4, è sdrucciolata Luigia Massa ved. Rugo, di 72 anni, e si è prodotta contusioni escoriate all'occipite. E' stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi di dieci giorni. Da una panca del Campo esuli giuliani di San Sabba, dov'è alloggiata, è precipitata, alle 18, Maria Vascotto, di 72 anni, e si è fratturata il polso sinistro. E' stato accompagnata all'ospedale dalla CRI.

LA COMPLICATA FANTASIA DI UNO SCOOTERISTA

Per evitare una multa finisce in un sacco di guai

Sembra uscita dalla mente di azzeccagarbugli la sconcertante storia inventata da due amici, Francesco Romeo, di 19 anni, abitante in via Madonizza 2, e Riccardo Ciok, di 20 anni, abitante al n. 492 di Conconello. Una storia che ha dato notevole filo da torcere agli agenti della Stradale che hanno dovuto mettersi d'impegno per risolvere un misterioso quiz investigativo. La sera di sabato scorso una pattuglia di servizio tra Villa Opicina e le Cave Faccanoni adocchiava una moto che stava trainando con una corda la Lambretta, targata TS 1356, che aveva il faro e il motore spenti. I poliziotti arrestavano il piccolo convoglio e, dopo avere lasciato andare il centauro, chiedevano al giovanotto della Lambretta i documenti personali e quelli del veicolo. Ma lo sconosciuto ne era sprovvisto e, per convincere gli agenti della propria buona fede, li invitava ad accompagnarlo a casa — diceva di abitare nei paraggi — dove aveva dimenticato tutte le sue carte.

I poliziotti aderivano alla richiesta, che avrebbe potuto essere anche legittima, e mentre il giovane guidava lo scooter a mano, essi lo seguivano a distanza ravvicinata. Ma, improvvisamente, nei pressi di una curva, lo sconosciuto mollava il veicolo e, come una lepre, si disperdeva in un vicino boschetto. La Lambretta veniva portata all'autoparco di Roiano e le indagini sull'oscuro episodio erano in pieno svolgimento quando, lunedì mattina, il Romeo si presentava al Commissariato di via Giulia per denunciare la scomparsa della Lambretta, targata ecc. ecc. Il veicolo gli veniva senz'altro restituito ma non per questo le indagini si fermavano. La sera stessa, la Stradale rintracciava il Ciok che, dopo un breve interrogatorio, veniva arrestato. Sentendosi abbattere tra capo e collo l'inaspettato provvedimento, il giovanotto faceva una sconcertante confessione: la Lambretta la aveva acquistata tre settimane prima dal suo amico Romeo. La fatale sera in cui era stato pescato dagli agenti era rimasto vittima di una caduta e, aveva pregato allora lo sconosciuto centauro di rimorchiarlo sino a casa. Per via, s'era imbattuto nella pattuglia e, prevedendo l'inevitabile multa e le ancor più inevitabili rampogne paterne, aveva preferito fuggire, abbandonando il veicolo. Il giorno successivo, s'era recato dall'amico, convincendolo a denunciare il furto. Nella sua semplicistica mente il progetto non faceva una grinza: poichè della Lambretta era ancora intestatario il Romeo, i funzionari gliela avrebbero senz'altro resa e il Romeo l'avrebbe quindi riconsegnata a lui. Nessuno ne avrebbe saputo niente, e il mondo avrebbe continuato il suo corso. Ascoltato il Ciok, i funzionari sono andati in cerca del Romeo che, interrogato, ha ammesso di avere inventato di sana pianta il furto dello scooter per evitare «grane» familiari e poliziesche al suo amico. L'invenzione dei due giovani ha avuto il meno gradito dei brevetti: entrambi si sono buscati una denuncia a piede libero. Il Romeo dovrà rispondere di simulazione di reato, e il Ciok di infrazione al Codice della strada e istigazione in simulazione di reato.

SPETTACOLI

«I giorni della vita» questa sera al Nuovo

Come annunciato, questa sera, con inizio alle ore 21, la Compagnia del Teatro Stabile presenterà l'interessante lavoro di William Saroyan «I giorni della vita», che il regista Franco Enriquez ha allestito con la ben nota maestria. Turno di abbonamento A. Prezzi: settore A lire 800, settore B lire 600, galleria lire 300. Prenotazioni e vendita al botteghino del teatro telefono 24-183.

«Avvoltoi non volano» al Cinema dei ragazzi

L'Africa è stata molto sfruttata cinematograficamente, ma il suo fascino è sempre vivo, specie quando il paesaggio e l'ambiente naturale divengono soggetto vero del racconto e non sfondo più o meno artificioso alle più impensate avventure. E' quanto ha saputo realizzare Harry Watt in «Avvoltoi non volano» il bel film in technicolor che il Cinema dei ragazzi riserva questa settimana ai suoi numerosi piccoli amici.

Pur conservando tutta la freschezza e l'interesse del documentario, «Avvoltoi non volano» avvince con il racconto della lotta coraggiosa intrapresa da un bianco nel Kenia, per la salvaguardia degli animali e per la creazione di un parco nazionale. Interpreti simpatici ne sono Anthony Steel e Dinah Sheridan, ma i veri protagonisti sono le belve ed i grandi animali dell'Africa, colti nel loro ambiente, in piena libertà, sullo sfondo di un paesaggio suggestivo che il colore rende in tutta la sua efficacia.

Le proiezioni avranno luogo oggi e domani alle ore 15 nella sala dell'Auditorium in via del Teatro Romano.

LA PROSA AL TEATRO VERDI

Debutto della Zoppelli-Tognazzi-Agus

Il pubblico si mostra sempre curioso nell'osservare il trapasso degli attori dalla commedia alla rivista; altrettanto curioso nel seguire gli artisti della rivista sulla scena di prosa. Dina Galli e Luigi Cimara affrontarono in serate eccezionali di beneficenza il palcoscenico del varietà senza tradire i lineamenti della loro individualità di attori, e recarono nel gioco mimico - danzante - cantante della rivista o della commedia musicale, i modi e il gusto del loro recitare. Più caratteristico e stimolante il passaggio degli artisti di varietà alla commedia, nella quale portano qualcosa che appartiene alla prosa: il dialogo, con le relative battute e modulazioni, con gli accenti e le cadenze e i ritmi che sono diremo preformati nella loro indole comica con la relativa maschera facciale, col modo di atteggiarsi e di improntare i vari momenti della scena. Anche nel trasferimento alla scena di prosa, gli artisti della rivista non mutano sostanzialmente l'espressione fondamentale nella tonalità del linguaggio e nella figurazione del gesto. L'immutabilità della figura non è soltanto nel fatto esteriore, bensì nell'effusione della parola, nel variare del colore vocale in cui si riflette la natura del comico. Ieri Ugo Tognazzi attore di commedia non ha alterato se stesso, anzi ha vivacemente accentuato i caratteri ben noti del suo battere e ribattere sulla stessa frase, del suo inserire e inventare frasi e perifrasi nel decorso del dialogo. Licenze di un comico come lui, che è anche riduttore libero di una commedia di Hennequin e Duval molti anni or sono recitata sulle scene del vecchio Filodrammatico dalla Compagnia Sichel - Guasti - Ciarli - Bracci, e riapparsa ieri irriconoscibile per le troppo rinnovate e mutate fattezze. Come riduttore, attore e regista, Ugo Tognazzi è stato comunque festeggiato da un pubblico molto numeroso che ha mostrato di gradire le piacevolezze del suo estro comico e certe finezze del suo umorismo spesso gustoso, e sempre vivo, spontaneo e divertente. Anche Gianni Agus ha mostrato di saper essere attore di prosa con eleganza e arguta disinvoltura facendosi applaudire calorosamente. Tra le attrici ha signoreggiato Lia Zoppelli, con acutezza e spontaneità di recitazione, mentre la Cotta, la Riva, il Costa e la Castiglioni si sono ottimamente disimpegnati. Dopo gli atti il pubblico ha richiamato ripetutamente gli attori alla ribalta.

v. t.

Questa sera alle ore 21, la Compagnia comica di prosa Ugo Tognazzi, Lia Zoppelli, Gianni Agus replicherà «L'uomo della grondaia» di Hennequin e Duval. Domani verrà rappresentato «Papà mio marito» tre atti comici di Hennequin e Mitchel. Continua alle casse del teatro la vendita dei biglietti.

Esibizioni dei cantori rovignesi

Il gruppo corale «Arupinum» (Cantori rovignesi) si esibirà domani alle ore 20.30 all'E.C.A. dando un concerto a favore dei ricoverati di via Pascoli. I complesso corale, che recentemente aveva dato un applaudito concerto per le Forze armate di stanza a Villa Opicina, eseguirà, accanto alle tradizionali «bitinade» alcuni brani di musica classica.

Uno spettacolo d'arte varia all'ospedale psichiatrico

Nel pomeriggio di domenica scorsa, la Compagnia d'arte varia «S. Giusto», diretta da Livio Tenze e Nino Predonzan, con la partecipazione del duo comico Nino e Livio, Nivea Grimaldi, Claudio Grimaldi, Ruzziero Grimaldi, Armando Flora, Vittorio Pribaz e Luciano Tenze, ha svolto uno spettacolo d'arte varia allietando per un paio d'ore circa 400 ricoverati dell'Ospedale psichiatrico ed annessi Istituti. Accompagnava al pianoforte la pianista Rosalia Tenze.

Successo della Filodrammatica Tergeste dell'ARAC

La filodrammatica «Tergeste» dell'Associazione ricreativa addetti comunali ha inaugurato mercoledì scorso a Spilimbergo la «Terza Primavera Spilimberghese della Prosa» — manifestazione cui partecipano ben undici complessi di diverse città della Venezia Giulia, del Friuli, del Veneto e della Emilia — rappresentando la commedia drammatica «Anime in tumulto» dell'americano M. C. Hutton, presentata recentemente per la prima volta a Trieste dallo stesso complesso, all'Auditorium.

Definita da Renato Simoni — in occasione della prima assoluta in Italia, per l'interpretazione della Compagnia di Tatiana Pavlova — una delle più interessanti commedie rappresentate negli ultimi anni sui teatri italiani, la commedia ha ottenuto al Teatro di Spilimbergo, esaurito in ogni ordine di posti, pieno successo: applausi a scena aperta e numerose chiamate alla fine dei singoli atti hanno premiato gli attori, che hanno recitato con capacità e maestria, guidati e diretti, con passione e competenza, da Mario Pastorini. Aura Grisi e Mario Pastorini nelle parti di quelli che potrebbero definirsi i protagonisti, Nidia Nastrani, Angela Mancini, Ondina Stella, Giuliano Ferrari e Renato Bellemo negli altri ruoli, tutti ugualmente di rilievo ed impegnativi, hanno dimostrato l'alto grado di preparazione e di affiatamento raggiunto dal complesso triestino, che va affermandosi di giorno in giorno per serietà d'intenti e dignità di realizzazioni.

Trieste a un incontro a Firenze fra tecnici e amministratori

In occasione di una seduta dell'esecutivo nazionale dell'ANTEL, ha avuto luogo in un salone di Palazzo Vecchio a Firenze un incontro tra tecnici ed amministratori. Ancora una volta è stata ribadita e riconosciuta l'importanza che per gli Enti locali hanno gli uffici tecnici e come ovunque le Amministrazioni si identifichino nelle opere eseguite o progettate dai loro tecnici.

Erano presenti alla riunione, per i tecnici di Trieste, il vicepresidente dell'ANTEL ing. Passagnoli e gli ingegneri Sabelli e Chiaruttini.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1957». Compagnia Tognazzi - Zoppelli - Agus. Questa sera, ore 21: «L'uomo della grondaia» di Hennequin e Duval.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Comp. del Teatro Stabile. «I giorni della vita» di William Sarojan. Regia di Franco Enriquez. Prezzi: settore A L. 800, settore B 600; galleria 300. Pren. botteghino teatro, tel. 24183.

EXCELSIOR. 16: «Padri e figli...» con Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, Antonella Lualdi e Marisa Merlini. Cinemascope.
FENICE. 16: «Gangster cerca moglie» con Tom Ewell ed Edmond O' Brien. Cinemascope, colore De Luxe.
ARCOBALENO. 16: «Gioventù ribelle». Cinemascope Fox, con Ginger Rogers, M. Rennie e tre giovani «rivelazioni»: Betty Lou Keim, W. Berlinger e D. Jergens. Un grande problema del nostro tempo in un film umano e avvincente.
NAZIONALE. 15.30, 17.35, 20 e 22.15: «I diabolici» con Simone Signoret, Vera Clouzot, Paul Meurisse e C. Vanel. Un film allucinante.
SUPERCINEMA. 16: La M.G.M. presenta l'attesissimo film: «Il seme della violenza» con Glenn Ford e Anne Francis. Il capolavoro di cui tutto il mondo parla. E' interessante e avvincente, spietato e drammatico, violento e umano.
FILODRAMMATICO. 16: «La spada di Robin Hood», technicolor, con D. Taylor ed E. Moore.
GRATTACIELO. 16: «Il seme della violenza» (Black Board Jungle). Il film più atteso e più discusso in tutto il mondo, presentato dalla M.G.M. Interpreti: Glenn Ford, A. Francis, L. Calhern e M. Hayes. Viet. minori. NB. Sospese le tessere.
CRISTALLO. 16: «Donne e arena». E' l'appassionante storia di un amore impossibile in cui Maria Felix ha raggiunto le più alte vette dell'arte interpretativa insieme a Yorge Mistral.
CAPITOL. 15.30: «L'assassino è perduto» con Joseph Cotten, Rhonda Fleming e Wendell Corey.
ASTRA ROIANO. 16: «Tempo di villeggiatura» con G. Ralli, V. De Sica e Abbe Lane. Divertentissimo film Cei-Incom.
ALABARDA. 15.30: Terza settimana di successo di «Incantesimo». Affascinante cinemascope e technicolor Columbia, con Tyrone Power e Kim Novak. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Napoletani a Milano». Due ore di risate in un film scanzonato e originale, con Eduardo De Filippo, Anna Maria Ferrero e F. Latimore. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Le avventure di Marco Polo». G. Cooper e L. Turner. A grande richiesta: «Trieste-Shanghai», la satira del giorno.
AURORA. 15.30: «Così parla il cuore». Meraviglioso e romantico technicolor Metro, con J. Ferrer, C. Charisse e M. Oberon.
IDEALE. 16: «La legge del silenzio» con Gene Kelly, J. Carroll Naish e Teresa Celli. Film Metro.
IMPERO. 16: Ancora oggi a richiesta «Il tigrotto». Domani: «Come le foglie al vento».
ITALIA. 16: Ultimo giorno de: «Il cigno». Incantevole cinemascope e technicolor Metro, con Grace Kelly, Alec Guinness e Louis Jourdan.
MARE. 16: «Rosso il cielo dei Balcani», a colori, con Gene Raymond e Sigrid Gurie.
MODERNO. 15.30: Un capolavoro Columbia in cinemascope: «Pic-nic» con Kim Novak, William Holden e R. Russell. Technicolor. Ult. giorno.
S. MARCO. 16: «La paura» con Ingrid Bergman e Mathias Wieman.
SAVONA. 16: «Il ribelle d'Irlanda». Sfolgorante vicenda amorosa in un colossale cinemascope e technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush.
VIALE. 16: «Mamma sconosciuta» con Alberto Farnese e Janet Vidor. Un film che tocca il cuore. I visione.
VITT. VENETO. 16: «Moglie e buoi...». Gino Cervi, Walter Chiari, F. Ranchi e Nino Taranto. Un uragano di risate. Crescente successo.

AZZURRO. 16: «Il principe studente». Meraviglioso Metroscope in Anscocolor, con A. Blyth, E. Purdom.
BELVEDERE. 15.30: «La guerra privata del maggiore Benson», divertentissimo technicolor, con C. Heston, J. Adams e Tim Hovey.
LUMIERE. 17: «Canzone d'amore» con Maria Fiore e Claudio Villa.
MARCONI. 16: «Lo zingaro barone», a colori, con Georges Guétary, Paul Hörbiger e Maria Sebalt.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno de «La terra degli apaches». Avventuroso cinemascope Universal in technicolor, con Audie Murphy e Anne Bancroft.
NOVO CINE. 16: «Butterfly americana» con Betty Grable e Dan Darley. Technicolor.
ODEON. 16: Un film di Jean Renoir «French Can-Can» con Jean Gabin e Maria Felix, in technicolor.
RADIO. 16: «La sciarpa verde». Giallo commovente, con R. Readgrave e Leo Genn.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.
CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti: orchestra Botti Endor.

PRIME VISIONI

«La sposa troppo bella»

I film costruiti su misura per un'attrice hanno due occasioni per sopravvivere: l'eccezionale bravura della interprete o la validità dell'idea da cui è nato il soggetto. Questa seconda rende vivace e garbato «La sposa troppo bella», che racconta le fortune e le disavventure d'una cover-girl di grande rivista, portata a fare la «professionista del benessere» accanto a un giovane che non ama e che l'ama, mentre lei spasima silenziosamente per il capo redattore. Per chiarire la situazione nel migliore dei modi è necessario tutto il film, che a parte qualche concessione alla malizia francese scorre divertente e leggero, riuscendo pure ad abbozzare cenni di costume, accettabili benchè vaghi. Brigitte Bardot è il nocciolo della questione, e proprio tutto nocciolo non è. Se la cava benissimo in un ruolo che sembra pensato e scritto per lei, definendo a puntino il tipo affidatole, meglio — a nostro avviso — di quanto non sia avvenuto in «Mademoiselle Pigalle».

l. m.

Navi in porto

Il giorno 26 marzo 1957

B. 10 «Loredan» (it.); B. 11 «Peljiesac» (jug.); B. 16 «Barletta» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 23 «Siculo» (it.); B. 24 «Beyhan» (tur.); B. 26 «C. di Siracusa» (it.); B. 32 «Nicos» (gr.); B. 33 «La Pleche» (pa.); B. 35 «Sbakhty» (ru.); B. 37 «Marzuk» (cost.); B. 38 «S. of Alexandria» (eg.); B. 41 «Abbazia» (it.); B. 43 «Rossasicula» (it.); B. 45 «Dundrennam» (br.). Ars. Lloyd: «Beograd» (jug.), «Sarajevo» (jug.); «Alshark» (AS), «Chios» (urug.). S. Marco: «Artemide» (it.). Ilva Nuova: «C. di Casale» (it.). S. Sabba: «Otis» (it.). S. Rocco: «Giove» (pa.), «Colorado» (arg.). Rada est.: «Ernesto Fassio» (it.).

MOVIMENTI

26 marzo: «Otis» da S. Sabba a mare; «Rossasicula» da B. 43 a mare; «Peljiesac» da B. 11 a mare. 27 marzo: «C. Casale» dall'Ilva a mare: «Alshark» dall'Ars. a mare; «Messapia» da B. 20 a mare; «Abbazia» da B. 41 a mare; «Barletta» da B. 16 a mare; «Sarajevo» dall'Ars. a mare; «Siculo» da B. 23 a B. 47.

ARRIVI

27 marzo: «P. Toscanelli» S. Rocco o B. 36 (Italia); «Clarus» S. Sabba (Amat); «Chioggia» B. 43 (Adriatica); «Aldebaran» Ilva N. (Tarabochia); «Bramante» B. 46-47 (Battisti); «Tergeste» rada - B. 32 (Martinoli); «Verax» B. 48 N. (Audoly).

Domani al FENICE
Alberto SORDI Nino TARANTO
Lia MIRANDA
Mario RIVA Riccardo BILLI
Rita GIANNUZZI

produzione FORTUNIA FILM
regia di MARIO COSTA
distribuzione RKO RADIO FILMS
arrivano i DOLLARI!
realizzato da FELICE ZAPPULLA

Imminente all'EXCELSIOR
BURT LANCASTER - KATHARINE HEPBURN

IL MAGO DELLA PIOGGIA
A COLORI
LLOYD BRIDGES
WENDELL COREY
EARL HOLLIMAN
CAMERON PRUD'HOMME
JOSEPH ANTHONY
HAL WALLIS
VISTAVISION
RICHARD NASH
ALEX NORTH

Imminente al NAZIONALE
TESORO NERO
EASTMAN COLOR
distribuzione lux film

Titanus presenta in technicolor
IL TENENTE DINAMITE
Regia FREDERICK DE CORDOVA
AUDIE MURPHY
JOAN EVANS • ROBERT STERLING • RAY COLLINS

Oggi - Al Supercinema e al Grattacielo - Oggi
Finalmente anche in Italia il film più discusso nel mondo!
IL SEME DELLA VIOLENZA
"Blackboard Jungle"
con GLENN FORD • ANNE FRANCIS • LOUIS CALHERN • MARGARET HAYES Diretto da RICHARD BROOKS
METROSCOPE con suono stereofonico perspecta
M-G-M

ORIENTAMENTI PER UNA EFFICACE POLITICA MERCANTILE MARITTIMA

I PORTI DEVONO ADEGUARSI ALLE ESIGENZE DEI TRAFFICI DI MASSA

Uno straordinario sviluppo commerciale ha trasformato tutta la struttura economica europea - Occorre affrettare la costruzione del Molo VI

Il mercato mondiale delle costruzioni navali va avviandosi celermente verso profonde modificazioni strutturali a seguito dei cambiamenti avvenuti nel quadro dei traffici mercantili. Le tendenze evolutive dei traffici, secondo quanto ha riferito il prof. Dante Lunder in una conferenza tenuta all'Istituto di architettura navale della Facoltà di ingegneria della nostra Università, sono derivate dai seguenti fattori: 1) dalla continua dilatazione dei consumi mondiali e dall'aumento della popolazioni; 2) dalle necessità di ricostruire i danni di guerra; 3) dalla formazione di nuovi Stati che puntano verso forme di industrializzazione intensiva; 4) dalla volontà di alcune Nazioni, quali la Germania ed il Giappone, di ottenere sul piano economico una rivincita; 5) dalla politica americana di aiuti alle aree depresse.

L'accentuata industrializzazione in corso nella maggior parte degli Stati provoca, ovviamente, una carenza di materie prime nel nostro continente, e specie negli oli minerali, nei carboni, nei minerali di ferro e nei rottami, deficienza che deve essere integrata dal ricorso a materiali provenienti dalle aree transoceaniche. In definitiva l'Europa occidentale non è più in grado di far fronte alla straordinaria congiuntura produttiva con le sue limitate ricchezze naturali. Occorre, altresì, far notare che, rispetto all'anteguerra, le Nazioni del cosiddetto «Ostblock» sovietico hanno fatto fronte comune, proibendo le esportazioni verso l'Occidente di carboni e di minerali di ferro e che la stessa Russia, dopo le esperienze della passata guerra, ha provveduto a trasferire una parte sostanziale delle sue industrie pesanti al di là degli Urali, da Magnitogorsk fino alla repubblica dell'Estremo Oriente, attraverso il nodo produttivo del Kuznez-Kombinat. La politica di Mosca ha poi neutralizzato per l'Occidente le possibilità esportative di carboni da parte della Polonia, ed ha «congelata» l'Alta Slesia, le cui funzioni sono oggi quelle della Ruhr d'Oriente a disposizione degli Stati satelliti russi.

Altre cause di rarefazione nel settore dei carboni sono date dalla politica inglese di nazionalizzazione delle miniere, dallo squilibrio in Francia fra ferro e carbone, dalla suddivisione politica delle due Germanie ecc.

La «crisi» europea del carbone-ferro è visibile attraverso questi dati: gli USA hanno inviato verso l'Europa e qualche altro settore transatlantico 14 milioni di tonn. di fossile nel 1953, 42 milioni nello scorso anno, mentre le previsioni per il 1957 parlano di ben 70 milioni di tonn. Un altro enorme flusso di traffici è sorto in questi ultimi anni dall'oltremare e riguarda i minerali di ferro e di manganese. Basta dire che a Trieste giungono grossi quantitativi di questi minerali, oltrechè dal Mediterraneo, da Mormugao (India portoghese), da Hainan nel golfo del Tonchino, dal Brasile, da Angola ecc.

Questo straordinario sviluppo commerciale ha imposto anche alla navigazione di adeguarsi ai tempi con nuove costruzioni e con particolari orientamenti nel campo del tonnellaggio. E' ormai noto che nel settore delle petroliere si è passati dalle cisterne prebelliche di 19.000 tonn. alle «super» da 19.000 alle 30 mila e da queste ai «mammouth» da 30.000 a 60.000 tonn., mentre i programmi attuali si spingono verso i «monstre» che superano le 60.000 tonn. e che hanno per obiettivo il raggiungimento di unità da 120.000 tonn.

Le conseguenze dell'incremento dei traffici sono pertanto notevoli e riguardano la carenza delle attrezzature portuali, che causano pericolosi ingorghi, la costruzione di nuove ferrovie di arroccamento alle spalle dei porti, la costruzione di unità marittime di maggior tonnellaggio e di più elevata velocità, la costruzione di navi specializzate quali le «portacellulosa», le «portaminerali», le «portagesso», le «portaoli vegetali», le «portafrutta», le «portalegnami» ecc.

Ma, un altro fatto importante si sta verificando nel campo dell'industria dell'acciaio e del ferro, nel senso che i grandi Konzern europei stanno avviandosi «verso il mare», per diminuire l'entità delle spese per il ricevimento di materie prime provenienti da lontani continenti. Consta in più che alcuni di questi Konzern tedeschi, francesi, olandesi, inglesi, americani e anche italiani stanno indirizzandosi verso combinazioni verticali, acquistando compartecipazioni in cantieri navali e creando speciali Società di Navigazione per la gestione dei trasporti di merci di massa.

Per quanto riguarda le portaminerali, due sono oggi gli orientamenti: quello americano, iniziato dalla Bulk Carriers Inc. di New York, che riguarda unità da 60.000 a 120.000 tonn., e quello europeo, già messo in atto dalla grande Casa tedesca Blumenfels, di costruire «Erzschiffe» da 25.000 tonn. dw.

Intanto parecchie amministrazioni portuali europee stanno studiando — o addirittura applicando — grossi lavori di potenziamento dei moli e dei bacini per la ricezione dei minerali.

I mutamenti strutturali mondiali e l'inserimento dell'Italia nel Mercato comune impongono anche a Trieste l'attuazione di speciali provvedimenti per potenziare le capacità portuali e per stimolare la nascita di altre correnti di traffico. Come è nato il grande progetto per il nuovo Molo VII è in corso di studio al Consiglio superiore dei LL.PP. e la soluzione definitiva dovrebbe concretarsi quanto prima, tanto più che Amburgo sta già costruendo il nuovo porto per carboni e minerali. Il Molo VII, con fondali di 11 metri, potrà divenire il grande impianto dei minerali, permettendo così al Molo V di ritornare alla sua naturale funzione.

Ed a proposito della crescente importanza che questi traffici di massa hanno per il nostro porto merita ricordare che nel 1956 sono arrivati via mare 1.872.261 tonn. di minerali non metallici e carboni e 761.819 tonn. di minerali di ferro, cromo, manganese ecc. L'evoluzione dei traffici nel tempo, per quanto concerne il nostro porto, è stata la seguente:

Arrivi marittimi di carboni e minerali:

1913 — 1.168.975 tonn.
1938 — 777.249 »
1955 — 1.698.951 »
1956 — 2.134.080 »

Rispetto all'immediato anteguerra s'è avuto pertanto un coefficiente di aumento negli arrivi pari ad oltre il 270 per cento.

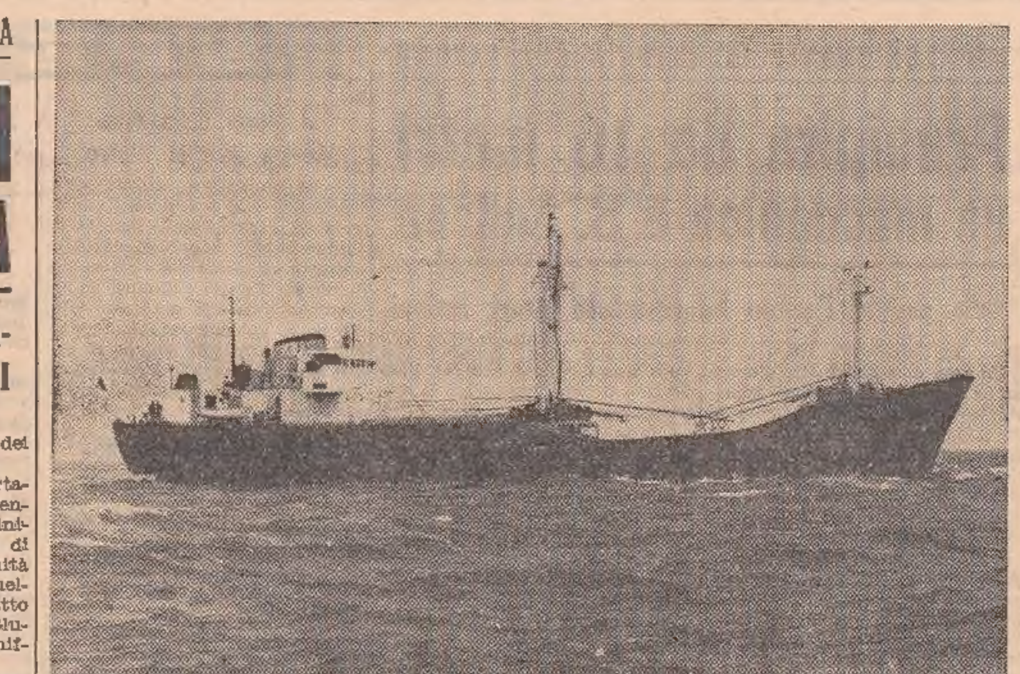
Contraffazioni commerciali discusse alla Corte d'Appello

Una complicata vicenda di contraffazioni commerciali o presunte tali è stata riesaminata in questi giorni dalla Corte di Appello di Trieste. Si tratta del caso di due commercianti già comparsi il 15 settembre scorso di fronte al Tribunale per rispondere all'accusa di aver introdotto nello Stato e messo in commercio dei dadi per brodo contraffatti, vale a dire con contrassegni falsi o che comunque non corrispondevano al contenuto. A suo tempo il Tribunale, dopo numerosi accertamenti, varie udienze e una perizia, mandò assolti in pieno i due imputati — Daniele Gerbini di 35 anni e Aldo Pacori di 39 — perchè il fatto non costituisce reato; ora i giudici di grado superiore, su appello del P. M. hanno riesaminato l'intera vicenda concludendo con un'assoluzione dei due con formula dubitativa. Hanno difeso gli avvocati Dell'Antonia e Girometta.

Sempre su appello del P. M. la Corte di Appello ha esaminato altre tre cause. Ernesto De Rosa di 29 anni e Alberto Bauer di 52, già assolti perchè il fatto non costituisce reato dall'accusa di concorso in contrabbando nonchè evasione IGE per aver importato in Italia un autofurgone di marca tedesca, hanno avuto confermata la precedente sentenza. Ha difeso l'avv. Sblattero.

Olindo Tartaglia, un agente di polizia che il 12 marzo scorso era stato assolto con formula piena dal Tribunale dall'accusa di aver rubato un portafogli al cliente di una tabaccheria che l'aveva per qualche attimo appoggiato sul banco di vendita, ha avuto l'insufficienza di prove (l'imputato si era difeso sostenendo di aver preso il portafogli distrattamente, credendolo il proprio); infine il tranviere Luigi Boscolo di 51 anni, già assolto perchè il fatto non costituisce reato dall'accusa di omicidio colposo — la vettura da lui guidata aveva travolto e ucciso una anziana signora il 27 novembre del '54 in via Giulia — ha avuto confermata in pieno la precedente assoluzione. Ha difeso l'avvocato Pollucci.

Pres. Miele, P. M. Santanastaso; canc. D'Andri.



La motonave da carico «Gynia D.» che il Cantiere Felszegi di Muggia ha costruito per conto della «Conarma» di Trieste ha superato ieri le prove tecniche e di macchina. La «Gynia D.» è gemella della «Ketty» già consegnata agli armatori e stazza 499 tonnellate («Giornalfoto»)

LETTERA DA UN CONCITTADINO AGLI ANTIPODI

Fare il poliziotto in Australia rende bene e costa poca fatica

Tuttavia il Governo riesce difficilmente a reclutare gli agenti necessari - Estese le possibilità d'iscrizione agli immigrati

French Island, un'isoletta nella baia di Western Port a un centinaio di chilometri da Melbourne, è nota agli australiani per gli stabilimenti di pena ivi esistenti, ospitanti in maggior numero giovani delinquenti condannati dalle Corti per minori e non considerati idonei a trascorrere il periodo di detenzione nelle altre carceri statali.

Nell'isola i giovani delinquenti godono di una certa libertà, possono lavorare, ricrearsi e ricevere visite in periodi stabiliti, in attesa che il periodo di detenzione scorra e che associazioni varie li aiutino a rientrare a testa alta nella società australiana. Talvolta accade che alcuni tra i più criminali, per lo più colpevoli di furti, risse e bravate, riescano ad eclissarsi dall'isola rubando imbarcazioni che li trasportano sulla terraferma e allora tutto il Victoria viene scosso da avvisi ed allarmi mentre il meccanismo della polizia viene messo in moto alla ricerca dei fuggitivi che vengono definiti pericolosi perchè ovviamente portati a procurarsi quanto loro abbisogna con il furto e la violenza, terrorizzando i «farmers» delle campagne; la loro avventura è sempre breve perchè in Australia la collaborazione tra polizia e cittadini è perfetta e l'omertà è ancora qualcosa da essere scoperta, questo permettendo alle robuste braccia della legge di compiere sveltamente il loro dovere.

Alcune settimane or sono quattro prigionieri riuscirono ad evadere dall'isola e addentrarsi nello interno del Victoria, attraverso boschi e montagne, verso i confini con il New South Wales. Le ricerche furono prontamente iniziate e i giornali e la T.V. riportarono fotografie e indicazioni mentre il comando di polizia melbournese chiedeva, come di consueto accade, l'appoggio della popolazione nelle ricerche. Aveva inizio così una delle più vaste operazioni di polizia nello Stato del Victoria sin dai tempi delle scorribande del famigerato Ned Kelly (un Jessie James australiano dello scorso secolo) con l'impiego di cani poliziotti e dei famosi «black tracker» aborigeni e spontaneamente i poliziotti ebbero un tale flusso di operazioni da far pensare essere i fuggitivi almeno un centinaio sparpagliati in altrettante direzioni, (un automobilista segnalò due individui sospetti aggirantisi in aperta campagna vicino a una capanna e la polizia accorsa sul posto trovò nella baita abbandonata due intirizziti agenti del traffico che avevano colà trovato rifugio dalla pioggia...). Le ricerche vennero intensificate e centinaia di civili, contadini e financo brave massaie, armati di doppiette e carabine, non diedero tregua agli evasi che alla fine vennero isolati in terreno boscoso vicino al paesello di Tatong, divenuto il quartier generale di un piccolo esercito di uomini e donne armati fino ai denti e montati su automobili e cavalli, decisi a prestare man forte ai poliziotti pattugliando e perlustrando la zona come si trattasse di una operazione militare.

A sette giorni dalla fuga i giovanotti evasi furono intrappolati e portati in manette alle carceri del paese dove una folla di curiosi, giornalisti e fotografi giunti da ogni parte del Victoria, tributò alla polizia e ai volontari grandi accoglienze; venne organizzato un ballo e, riappese ai muri di casa le vecchie carabine, uomini e donne danzarono e bevvero a non finire, a festeggiare il quarto d'ora di celebrità della cittadina e il trionfo della legge.

Questo episodio, ampiamente illustrato da tutta la stampa australiana, non ha mancato di far rivivere pittorescamente certa storia americana dello scorso secolo, quando i fuorilegge imperavano nelle praterie, dando agli stupiti nuovi australiani una visione completamente nuova della vita australiana nell'interno del continente, dove miniere, cowboys e cavalli ancora sono parte integrante del paesaggio e i poliziotti sono i migliori amici della popolazione in ogni occasione!

A prescindere da questi episodi alla «Far West», è interessante notare i rapporti tra poliziotti e popolazione in Australia; i tutori della legge sono altamente considerati, ben stipendiati e favoreggiati nella vita civile, mentre d'altra parte gli australiani sono assai poco inclini ad indossare una uniforme e ne consegue che la polizia è sempre disperatamente a corto di personale e continue campagne di reclutamento sono lanciate con però ben scarsi risultati, tanto che ultimamente il reclutamento è stato esteso ai nuovi australiani in possesso dei requisiti necessari e naturalmente del certificato di naturalizzazione, così che oggi le polizie dei vari Stati incorporano diversi agenti di nascita italiana. Per la cronaca si dirà che un «cop» dopo un anno di servizio riceve di stipendio ventun sterline settimanali, essi prestano servizio a bordo di macchine americane o delle potenti «Holden» locali e sovente sono allogati a prestare servizio di pattuglia in abito borghese e con la propria automobile, si possono sposare quando lo vogliano e durante le loro licenze, possono, se lo desiderano, lavorare in qualunque occupazione. Malgrado questa autentica bazza, l'Australia ha bisogno di almeno 5000 nuovi poliziotti e sovente, in rapporti e indagini su delitti commessi da nuovi australiani, interpreti e altro personale sono temporaneamente impiegati tra gli stessi emigrati. La Australian Mounted Police è da paragonarsi in compiti e bravura alla rinomata polizia a cavallo canadese con la differenza che gli agenti australiani nel deserto nord del continente cavalcano abilmente anche i cammelli e sono chiamati a pattugliare aree spesso più estese di parecchi paesi d'Europa messi assieme, mentre i loro compiti all'occorrenza sono estesi alla registrazione di nascite e matrimoni, concessione di licenze, esazioni di tributi e ogni altra funzione ufficiale necessaria.

I crimini in cui maggiormente incorrono gli emigrati sono di carattere passionale o compiuti a causa di donne e ciò si spiega data la legge australiana concedente alle stesse ampia protezione; sovente un incauto emigrato con intenti galanti corre il rischio di venire imputato di «criminal assault» quando sorpreso a importunare donne per la strada. E' necessario che il problema delle donne, così acuto per i nuovi australiani, sia radicalmente risolto e che le autorità competenti dei paesi interessati si adoperino con zelo dando precedenza assoluta nei viaggi di emigranti alle tante spose e fidanzate in attesa. E' questo un provvedimento che si impone se si vuole eliminare lo squilibrio su un terreno squisitamente umano e riportare pace e tranquillità tra gli emigrati.

Alberto Tomassini

La gara di risparmio fra le scuole elementari

Il 31 marzo si conclude la VI gara del risparmio fra le classi delle scuole elementari, bandita dalla Cassa di Risparmio di Trieste assieme alle consorelle italiane.

La gara è dotata quest'anno di numerosi premi messi in palio dalla nostra Cassa di Risparmio, di cui 6 per complessive lire 105.000 dedicati ai Circoli didattici e 165 per complessive lire 400.000 dedicati alle classi prime classificate. Verranno inoltre assegnati 200 premi supplementari di riconoscimento costituiti da un oggetto, alle successive 200 classi. I circoli didattici concorreranno inoltre ai premi nazionali costituiti per tutta l'Italia dall'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane. In questa sede verranno distribuiti 15 premi di I categoria da lire 100.000 ciascuno e 30 premi di II categoria da lire 50.000 ciascuno.

L'iniziativa delle Casse di Risparmio ha ottenuto sempre grande successo fra gli insegnanti, che ne apprezzano le finalità educative e il suo carattere agonistico. Per concorrere bisogna che ogni ragazzo incrementi nel periodo della gara (1 ottobre 1956 - 31 marzo '57) il proprio libretto di risparmio di almeno lire 500. Vogliamo ancora soffermarci sui valori morali della gara che richiede ad ogni scolaro uno sforzo per la vittoria di tutti e che non premia l'individuo, ma il gruppo. Alla fine a ciascuno rimane il piccolo importo risparmiato, la soddisfazione di avervi partecipato e forse pure l'abitudine al risparmiare che è quello appunto e non altro che si vuole ottenere.

ASSISTENZA AI NON VEDENTI

La sistemazione dei ciechi nelle centrali telefoniche

Voti dell'UIC affinchè sia emanata in campo nazionale una legge sul collocamento obbligatorio

Uno dei problemi più importanti che, accanto a quello assistenziale, viene costantemente dibattuto dall'U.I.C., è quello relativo alla preparazione professionale e all'inserimento nell'attività lavorativa dei non vedenti che ne abbiano i necessari requisiti. In questo settore, una particolare importanza riveste la sistemazione dei centralinisti telefonici.

Da oltre dieci anni l'U.I.C. organizza, con il finanziamento e le direttive del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, dei corsi di addestramento e di qualificazione per centralinisti telefonici ciechi, e i risultati di questi corsi sono stati giudicati pienamente soddisfacenti dalle stesse commissioni esaminatrici. A riprova di ciò basti considerare che attualmente ben sessantatrè centralinisti ciechi, in varie città d'Italia, prestano servizio in grandi complessi amministrativi o industriali con pieno gradimento dei datori di lavoro. Vi è in questi ciechi il naturale e comprensibile orgoglio di aver realizzato la possibilità di vivere con le proprie forze e di dimostrare che i ciechi, in determinati settori e con una adeguata preparazione, sono in grado di fornire delle prestazioni pari a quelle dei vedenti, mettendo a frutto le proprie capacità lavorative.

L'Unione italiana ciechi che, com'è noto, è la sola associazione riconosciuta dallo Stato cui compete la tutela morale e materiale della categoria, si è sempre adoperata per ottenere l'inserimento dei privi della vista nelle diverse branche dell'attività lavorativa e, nel caso specifico dei centralinisti telefonici, ha più volte invocato l'emanazione di una legge che ne preveda il collocamento obbligatorio, presso enti pubblici e privati provvisti di centralino. Questo progetto ha trovato l'appoggio di alcuni parlamentari.

Intanto l'Assemblea regionale siciliana ha già approvato, con tempestiva e sensibile comprensione del problema, un'analoga legge e si spera che questo possa costituire un favorevole precedente alla soluzione del problema in campo nazionale. E' ormai dimostrato che i ciechi, con una adeguata preparazione, possono entrare alla pari coi vedenti, e far parte dell'attività lavorativa e la categoria ha ferma fiducia che i telefonisti si aggiungano alle altre categorie di non vedenti che, come gli insegnanti di determinate materie e i massaggiatori delle cliniche e dei luoghi di cura, hanno trovato nel lavoro la redenzione morale e materiale della loro minorazione fisica.

Concessioni ai profughi d'Africa che intendono riprendere le attività

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha chiarito che è attribuito ai profughi d'Africa che intendano riprendere la stessa attività artigiana, industriale, commerciale o professionale, già svolta nei territori di provenienza, il diritto di ottenere dalle autorità competenti, l'occorrente autorizzazione, e ciò anche in deroga alle disposizioni vigenti. Al fine di poter documentare l'attività svolta, è sufficiente che lo interessato esibisca il documento originale in base al quale egli aveva esercitato la precedente attività o, in mancanza, altra idonea documentazione.

Qualoro l'interessato non sia in grado di esibire alcun documento, le autorità potranno disporre anche di indagini d'ufficio per accertare l'esistenza delle condizioni previste dalla legge, e ciò sia a mezzo dei competenti uffici (Consolati italiani in Etiopia, Eritrea, ecc., distretti militari, ecc.)

Il fallimento della «Citeci» domani davanti al Tribunale

Domani mattina avrà luogo la prima udienza del Tribunale dei fallimenti per la verifica dei crediti della Società «Citeci», colpita da decreto di fallimento. In questi giorni si va completando la presentazione al giudice delegato e al curatore fallimentare avv. Laudi delle domande di insinuazione dei crediti che dovranno successivamente esser vagliate nella loro consistenza e definite quindi nella forma giudiziaria, esser ammesse cioè in via privilegiata oppure in via chirografaria.

Attualmente è difficile poter formulare previsioni circa la consistenza delle passività della «Citeci»; un primo calcolo approssimativo farebbe ascendere a circa duecento milioni di lire il deficit che ha portato l'azienda al fallimento. In data successiva, e cioè giovedì 4 aprile avrà luogo sempre al Tribunale dei fallimenti l'udienza per l'esame dei crediti della ditta di spedizioni «Deschmann e Terrile» la cui attività era collegata a quella della «Citeci».

Alla Cassa mutua artigiana

Il Commissario prefettizio per gli artigiani informa che i modelli di dichiarazione in questi giorni distribuiti per l'iscrizione alla Cassa Mutua possono essere restituiti all'Ufficio nel termine fissato anche senza la documentazione richiesta, che potrà essere prodotta in seguito, non oltre il 30 aprile. Le eventuali ulteriori domande per l'iscrizione nelle liste elettorali della Cassa Mutua devono essere presentate all'Ufficio non oltre il 27 corrente.

Nel bosco de Angeli, alle Noghere, si è sviluppato iersera, alle 21.35, un incendio che, alimentato dal vento, si è esteso in breve su un'area di cinquemila metri quadrati. I vigili del fuoco sono rimasti sul posto sino alle 23.30. Alle 22, i vigili del distaccamento di Villa Opicina sono intervenuti a Basovizza dove, sulla strada di Pesek, stavano bruciando tremila metri quadrati di boscaglia. Il lavoro d'estinzione si è protratto sino alle 23.35.

MOSTRE D'ARTE

Cernigoi alla Comunale

Domani si chiude la mostra del pittore Augusto Cernigoi alla Comunale d'Arte. La mostra ha ottenuto pieno successo e molta ammirazione.

Zanutto alla Trieste

Questa sera alle ore 18, alla Galleria Trieste, viale XX Settembre n. 16, sarà inaugurata la mostra personale del pittore veneziano Renzo Zanutto.

Alla Sala Rossoni

Presso la Sala d'arte Rossoni è stata inaugurata sabato scorso con intervento di personalità e di numeroso pubblico una mostra d'arte dei pittori Prekop, Riccobon, Sisto e dello scultore Fumolo. La mostra resta aperta al pubblico fino al 8 aprile dalle 11 alle 18 e dalle 16 alle 20.

Scattareggia a Milano

Alla Galleria Spotorno di Milano si è inaugurata la sesta mostra del Premio nazionale «Diomira». La giuria, fra i cui componenti figurano nomi di illustri artisti e critici d'arte, sottolineata l'importanza di questa sesta edizione in quanto per la prima volta tema del concorso era il puro disegno, esclusa l'incisione, ha preso in esame ben 1630 opere inviate da 391 concorrenti di ogni parte di Italia, ed ha ammesso alla mostra 58 opere di una quarantina di artisti, fra i quali è compreso pure il concittadino Livio Scattareggia.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 26 marzo. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Arance: quintali 104; prezzo minimo lire 80, massimo lire 130; prev. lire 100.
Mele: q.li 232; min. L. 15, mass. L. 120; prev. L. 40.
Patate: q.li 117; min. L. 26, mass. L. 40; prev. L. 35.
Cicoria: q.li 64; min. L. 10, mass. L. 35; prev. L. 25.
Cavolfiori: q.li 60; min. L. 30, mass. L. 55; prev. L. 40.
Carciofi: q.li 42; min. L. 7, mass. L. 32; prev. L. 14 (al pezzo).
Piselli: q.li 42; min. L. 100, mass. L. 200; prev. L. 130.
Insalate diverse: q.li 38; min. L. 20, mass. L. 250; prev. L. 40.
Finocchi: q.li 35; min. L. 15, mass. L. 45; prev. L. 30.
Patate novelle conservate: q.li 31; min. L. 60, mass. L. 90; prev. lire 80.
Spinaci: q.li 23; min. L. 20, mass. L. 60; prev. L. 45.

L'ETERNA QUESTIONE DEI BENI ABBANDONATI

UN SACROSANTO DIRITTO CHE LA BUROCRAZIA NON COMPRENDE

Si ha l'impressione che la questione dei beni abbandonati in Zona B vada un po' a rilento e, data l'urgenza della cosa, gli esuli ne sono molto preoccupati. Sembra impossibile che il Governo italiano, il quale in questi ultimi tempi ha risolto altri problemi di questo genere pure difficili, non sia in grado di risolvere in modo equo anche questa scabrosa situazione. Se n'è già parlato parecchio e si deve parlarne ancora. Urge una favorevole soluzione anche nell'interesse di Trieste. La maggior parte degli esuli, che hanno abbandonato dei beni in Zona B, non hanno alcuna intenzione di allontanarsi da Trieste dove, essendo ancora vicini alla loro terra, non si sentono completamente staccati. Per ora vivono male, molti ancora nei campi di raccolta, in attesa di questo risarcimento che possa in seguito permettere loro di sistemarsi meglio ed inserirsi nella vita produttiva della città; con ciò la maggior parte delle somme pagate dal Governo quale risarcimento verrebbero investite sul posto, iniettando nell'economia locale un forte apporto di freschi capitali, cosa che sarebbe di grande vantaggio e potrebbe diventare un fattore non trascurabile per il sanamento economico e portare un non indifferente sollievo agli Enti (compreso il Comune di Trieste) che devono sopportare l'immenso peso dell'assistenza agli esuli.

Anche il giusto e tutt'altro che roseo articolo di Ruggero Rovatti, apparso sul «Piccolo» in data 24 febbraio u. s., che illustra con cruda realtà la situazione, dimostra pure la necessità che il Governo faccia questo sacrificio liberandosi così, con un taglio netto, di un grandissimo numero di esuli. E' necessario che la burocrazia venga sveltita in soccorso di questi disgraziati, vittime di assurdi «diktat» prima, ed ora vittime di assurde disposizioni come quelle illustrate da Ruggero Rovatti. La costruzione di case a riscatto è inutile se la gente non viene messa in condizione di poter avere a disposizione i mezzi onde poter pagare gli importi per le prenotazioni e le quote di ammortamento. Anche la costruzione in vasta scala di alloggi con servizi in comune non cambia la situazione desolata della gente che continua a rimanere prigioniera del genere di vita imposta dalla convivenza nei campi raccolta. Più del 75 per cento degli esuli erano grandi, medi e piccoli proprietari e quasi tutti vivono ora in condizioni miserevoli. Non si può prolungar loro più del bisogno questo supplizio. Che vengano liquidati almeno questi, poi sarà più facile anche per gli altri, ma se non si comincia a sciogliere questo nodo guardando bene in faccia la realtà, il danno che ne potrebbe derivare si può facilmente prevedere.

Tutti gli Enti locali, compresi quelli economici, dovrebbero riconoscere l'utilità di appoggiare questa giusta richiesta la quale infine tornerebbe a vantaggio generale. Gli esuli sperano che tanto il Ministero degli Esteri quanto quello del Tesoro comprendano, oltre che la necessità ed il sacrosanto diritto, anche l'utilità della cosa e non tergiversino ulteriormente nel dare la loro adesione. E' assurdo attendere accordi con la Jugoslavia, data la situazione giuridica della Zona, non è la Jugoslavia che deve pagare, come non è la Jugoslavia che può opporsi se il Governo italiano e qualche forte Ente economico mette a disposizione degli esuli l'equivalente dei beni abbandonati affinchè possano vivere del proprio.

Dato che nella Zona B il numero di coloro che erano in possesso di beni è in percentuale molto superiore di quelli che vivevano soltanto del proprio lavoro, sarà poi più facile smistare questi ultimi nelle differenti province.

Una cantante triestina si afferma all'estero

Fra le giovani cantanti triestine che maggiormente hanno attirato, in questo ultimo tempo, le attenzioni dei competenti e le simpatie del pubblico, va meritatamente segnalata Liliana Timeus, sia per la brillante affermazione nel concorso scaligero del bel canto che nelle prime esibizioni a Trieste e Monfalcone. Recatasi in Francia, la Timeus ha avuto anche colà occasione di imporre le sue squisite qualità vocali felicemente accoppiate a uno spiccato senso interpretativo in applauditissimi concerti a Cannes e a Nizza, come è stato rilevato dai quotidiani di quelle città che le hanno dedicato lusinghieri articoli e fotografie. La Timeus dovrà ritornare quanto prima in diverse città francesi per una serie di concerti e a Radio Nizza e inoltre ha in corso trattative per alcune recite di «Aida» a Parigi. Alla brava artista concittadina i nostri auguri di sempre maggiori successi.

Gli artigiani dell'abbigliamento hanno eletto i nuovi dirigenti

Si è riunita l'assemblea della categoria attività artigiane varie dell'abbigliamento facente parte dell'Associazione degli Artigiani, alla quale appartengono tutte le categorie accessorie dell'abbigliamento, all'infuori di quella dei sarti da uomo e da donna e pellicciai.

L'assemblea stessa ha proceduto alla elezione delle cariche sindacali per il prossimo biennio. Presidente della categoria è risultata eletta la sig.a Fernanda Abrami, camiciaia, mentre a comporre il Comitato direttivo furono eletti le signore Annamaria Nicoletti, magliaia; Anna Giorgi, modista e il signor Ferdinando Grava, pellettiere.

SEGNALAZIONI

— In risposta alla nostra segnalazione del 13 corrente, in cui sette mamme esprimevano le loro apprensioni per la presenza di un mendicante sui gradoni e nell'interno della chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, ci scrive il parroco della chiesa affermando che il tono della precedente pubblicazione «rasenta la diffamazione» in quanto «qualsiasi lettore può almanaccare chissà quali fatti, mentre si tratta di un innocuo vagabondo che sosta talvolta sul pronao della chiesa o vi entra». «Il parroco fa quello che può — prosegue la lettera — ma non può fungere notte e giorno da vigile urbano. E scommetto che a mandar via un poveraccio coperto di stracci si troverebbero altre persone, sette o quattordici, altrettanto indignate e pronte a dire: «Ecco come trattano la povera gente. Gesù non faceva così». Ho diffidato l'uomo a non recar molestia al prossimo e a rispettare la santità del luogo. Gli offersi invano il mio aiuto per il suo ricovero all'alloggio comunale. Sono a conoscenza dell'inconveniente i vigili di via Caprin, i quali su segnalazione tempestiva di inconvenienti palesi interverranno. Anche i «barboni» sono figli di Dio, insomma; e anche per loro c'è tanto bene che si può fare, quando lo si voglia. Il parroco è intervenuto tante volte e spesso invano; ma anche lui potrebbe venir aiutato per molte cose e assai più importanti, anzichè con l'infierire contro l'eventuale presenza di qualche pidocchio ramingo e vagolante sotto l'atrio di S. Vincenzo de' Paoli». Ci pare, sulla base di questa lettera, che una qualche giustificazione alla apprensione delle mamme per la salute e la pulizia dei loro figlioli, fosse ben ragionevole. Non vediamo proprio in che modo la nostra segnalazione potesse «rasentare la diffamazione» quando lo stesso parroco ci dice in seguito di «essere intervenuto tante volte e spesso invano». Qui, evidentemente non si tratta di agire per coercizione, ma per persuasione; che peraltro ci pare dovrà essere ferma e decisa, dal momento che anche la carità cristiana non vuole che un vagabondo rechi molestia al prossimo o manchi di rispetto alla santità di una chiesa.

«Mi sono recato — dice un lettore — negli scorsi giorni all'Intendenza di Finanza per risolvere una complicata questione. Voglio scrivervi non per protestare, come è spesso il caso di chi si rivolge a questa rubrica, ma per segnalare il comportamento corretto, gentile e premuroso dell'impiegato cui mi sono rivolto. A dire il vero mi ero preparato a polemizzare, e duramente, conoscendo — per esperienza — fasti e nefasti della burocrazia. Sono rimasto come smontato, felicemente sorpreso. Vi segnalo questo episodio; voi forse sarete più informati di me e potrete inquadrarlo, se vi consta, in un mutamento generale di costume oppure iscriverlo nell'albo d'oro (che ha poche pagine...) della cortesia e del rispetto che deve avere l'autorità verso il cittadino. L'ufficio cui mi sono rivolto era nel reparto Concessioni e atti giudiziari». E' ancora troppo presto, lettore, per parlare di mutamento di costume, tanti sarebbero i settori dell'amministrazione statale e parastatale da esaminare, nel campo specifico dell'urbanità e del comportamento corretto con il pubblico. Certo è però che, soprattutto in questi ultimi tempi, il delicato ramo dell'amministrazione finanziaria ha subìto notevoli e radicali innovazioni per quanto riguarda le «relazioni umane». Riceviamo tante proteste qui al giornale contro quello, e contro quell'altro, ma l'Intendenza di Finanza ne è immune. Ci compiacciamo pertanto con lei che ha voluto segnalarci simpaticamente l'«apertura», con quell'impiegato e con tutti coloro che, soprattutto in questi giorni di difficile lavoro — siamo alla scadenza della denuncia Vanoni — sanno serbare la calma, e sanno anche di essere al servizio della comunità; non soltanto di sè stessi e del proprio capufficio.

— A un nostro lettore sembra che almeno l'80 per cento delle vetrine di città portino un cartello con scritto «vetrina in allestimento». Il motivo del cartello sarebbe l'obbligo dell'esposizione del prezzo di tutti gli oggetti ivi presentati: «con il cartello — dice il lettore — che, mi pare, ha validità di tre giorni, l'esercente rimane scusato se agli oggetti esposti non è annesso il cartellino del prezzo o se qualcuno è voltato, caduto o scritto troppo in piccolo per gli occhi dei passanti. L'esercente avveduto — prosegue la lettera — ogni tre giorni modifica la vetrina e così riesce a evitare la contravvenzione». Al nostro lettore non pare però che sia un «delitto» se in una vetrina in cui sono esposti per esempio 50 oggetti appaiono soltanto 49 cartellini, tanto più, egli dice, «se si tratta di merci volubili come pellicce, macchine fotografiche, profumi, ecc.». Questa legge, che impone i prezzi esposti su tutti gli articoli in vetrina e in base alla quale si vedono prezzati articoli che hanno un ristrettissimo numero di acquirenti come ordigni tecnici, trapani elettrici, macchine utensili, è mai possibile che non porti nessuna eccezione? Vorrei sapere qualcosa di preciso in materia, anche perchè ho osservato che alcuni generi merceologici, prodotti farmaceutici, per esempio, o libri o dischi fonografici, sono sempre privi del cartellino pur senza il cartello salvatore della «vetrina in allestimento». L'osservazione che il nostro concittadino ha fatto, della difficoltà per alcuni commercianti di esporre il prezzo per tutti gli oggetti in vetrina, è stata rilevata anche dal Comitato interministeriale prezzi, il quale ha perciò diramato, tramite i comitati provinciali una circolare in materia, in data 12 febbraio. La circolare precisa che al fine di non porre intralcio all'attività commerciale, può essere sufficiente a che agli acquirenti sia messo a disposizione un listino o catalogo degli articoli in vendita, con i relativi prezzi di vendita per i seguenti articoli: macchine, metalli, ferramenta, esclusi gli oggetti per cucina; pezzi di ricambio per automobili e macchine in genere, materiali elettrici. Per gli altri generi citati dal lettore non esiste una specificazione esplicita; si può tuttavia osservare che i libri portano tutti impresso il prezzo sul retro della copertina e che pertanto l'acquirente ha sempre la garanzia sulla completa serietà. Qualcosa del genere avviene per i dischi; anche qui, volendolo, il cliente è messo in grado di controllare i prezzi sul listino delle case registratrici o delle organizzazioni di vendita. Le deroghe che sono ammesse in pratica sono pertanto più numerose di quelle esplicitamente contenute nella circolare; purchè resti salvo il principio che la deroga è ammessa quando l'esposizione del prezzo costituirebbe veramente una difficoltà per lo esercente e purchè il cliente sia messo in condizione di garantirsi da ogni genere di arbitrio.

— «Vorrei chiedervi — scrive un automobilista — come mi devo comportare quando al Settore dei Vigili urbani, Ufficio verbali, mi contestano una contravvenzione al regolamento di circolazione stradale affermando che il foglietto verde, comprovante il rilievo era infilato fra il tergicristallo e il parabrezza, secondo le nuove disposizioni, mentre io non ho trovato nulla. Questa però è una semplice ipotesi». Accidenti, non saremo forse chiamati anche a dirimere questioni ipotetiche? In sostanza il nostro automobilista si chiede se gli può venir contestata la contravvenzione se egli non ha trovato il foglietto verde. Crediamo di sì, benchè la Magistratura non sia del tutto concorde su questo argomento specifico. La nuova disposizione relativa al «foglietto verde» è venuta a sanare un'altra complicata vertenza. Dapprima se, poniamo, un automobilista posteggiava la macchina in un luogo vietato e poi si allontanava, il vigile prendeva nota della targa, dell'ora e del luogo del posteggio; veniva redatto un verbalino, all'ACI veniva identificato il proprietario della vettura che, a mezzo cartolina, era convocato al competente settore dei vigili urbani per la contestazione verbale. Talvolta il contravventore poteva non accettare la contestazione e si rifiutasse di conciliare: causa in Pretura, discussione, presentazione di testi a favore e contrari. Generalmente il responso del Pretore era conforme a quello del corpo di polizia amministrativa; succedeva però qualche volta che il contravventore venisse assolto, o con la formula dubitativa o con la formula piena. Si è verificato anche il caso di ricorsi in sede superiore che hanno dato — ci sembra a Napoli — ragione all'automobilista. Il problema poneva due testimonianze, contrarie, sullo stesso piano: quella del vigile che aveva constatato la contravvenzione e quella dell'automobilista che dichiarava per esempio, con testimonianze accessorie, di non essersi trovato, a quell'ora e con quella vettura in quel determinato posto. Si è giunti allora alla disposizione del «foglietto verde» nel quale viene indicati il numero della targa (evitando così possibilità di equivoci), il giorno, l'ora del rilievo e l'articolo del regolamento violato. Questo — nel pensiero dell'autorità che ha emesso la disposizione — varrebbe come contestazione verbale in modo da costituire testimonianza e prova a favore del vigile (del foglietto si ha la madre, nel blocco a disposizione del funzionario). Ma — e qui sta il nocciolo del problema — se il foglietto viene strappato dal vento, o da qualche ragazzino, o da qualche altra persona, nel tempo in cui il proprietario della vettura è assente, non perde esso ogni valore e non si torna al punto di prima? Anche su ciò opinioni di giuristi si sono scontrate. A noi sembra — purtroppo... — che la prassi regoli abbastanza bene questa materia. Esiste infatti una regola, ammessa da tutti gli enti pubblici che un'intimazione di pagamento, trasmessa o per via postale o per via breve, anche se non risulta pervenuta al destinatario non estingue l'obbligo già esistente e conosciuto dallo stesso. L'automobilista si trova nelle medesime condizioni: se viene rilevata una sua contravvenzione al regolamenti di posteggio è ovvio che la contravvenzione esiste anche al momento in cui egli si appresta a rimuovere la vettura ed egli la deve avvertire. La distrazione non è ammessa, non è ammessa l'ignoranza del regolamento e, infine, esistendo la madre del foglietto verde... abbiamo torto noi.

— Il signor Italo Richetti ci scrive una lettera piuttosto confusa e non esemplare; è irritato perchè qualcuno su queste colonne ha osato parlare del dovere che hanno i giovani di fare il servizio militare, e un altro lettore ha accennato all'invito che le famiglie triestine rivolgono o meno agli ufficiali. Il signor Richetti non ha le idee chiare e considera gli uomini che amano la patria gente «cui bastano inni e bandiere», gente «non pratica dopo le esperienze della guerra», insomma «tre o quattro illusi». Lui ha fatto «guerra e naja» e non ne vuol più sapere «dopo un sì bel risultato come quello dell'Italia». Il signor Richetti ha il complesso della disfatta, al punto che conclude la lettera con queste parole: «Senza speranza». Per il suo caso, temiamo sia proprio così.

— «Grazie alla cortese pubblicazione delle «Segnalazioni» sul «Piccolo» molti «desiderata» dei cittadini hanno avuto l'esito invocato. Il nostro, poi, è un problema senza altro facile a risolversi. Siamo un gruppo di abitanti della salita di Gretta; le nostre case sono ubicate dirimpetto al campo sportivo del Dopolavoro Ferroviario. Dalle finestre si può ammirare buona parte della città e del mare. Il godimento della vista di un così suggestivo panorama, maggiormente sentito d'estate, ci è da qualche anno precluso dalle numerose acacie piantate lungo la scarpata per iniziativa della direzione del Dopolavoro Ferroviario. Sono piante che — cresciute rapidamente — ci hanno tolto completamente la vista del mare con il loro fogliame. La piantagione delle acacie crediamo sia giustificata, perchè in questo modo si possono evitare eventuali frane e per impedire che durante gli avvenimenti sportivi i... portoghesi possano assistere allo spettacolo, sostando sulla salita di Gretta. E noi non abbiamo niente da obbiettare sull'opportunità del provvedimento, senonchè facciamo osservare alla direzione del Dopolavoro che all'inconveniente che ci deriva si può trovare facile rimedio col potare le piante a una ragionevole altezza, impedendo che le acacie salgano fino al cielo». Così facendo il Dopolavoro può ugualmente ottenere quanto si era proposto senza privare dei cittadini di potersi godere la vista del mare.

Segnale di scuola - per salvaguardare l'integrità fisica dei bambini è tanto opportuno questo segnale quanto abituarli ad una scrupolosa igiene della bocca quale può essere assicurata dall'uso costante del dentifricio Chlorodont, a base di fluoro.

Dott. Giuseppe Busutti
Specialista
ORECCHIO - NASO - GOLA
Riceve dalle 11-12 e dalle 15-16 e per appuntamenti: telef. 93826
VIA G. GALLINA 2, mezzanino

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11
Telefono 29581

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 Tel. 24566

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 33030
Ore: 11-13 - 17.30-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 13.30 e 18 - 20
Telefono n. 96-384
VIALE XX SETTEMBRE 20/III

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

MALATTIE VENE VARICI **EMORROIDI**
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

CRONACHE SPORTIVE

I COMMISSARI FANNO GLI INTERESSI DEI PROPRI PUPILLI

Pastetta della boxe mondiale denunciata dal «matchmaker» Brown

Caso limite nella candidatura per il titolo dei «piuma» - Chiesta l'eliminazione d'uno dei quattro prescelti perchè è un «cacciavite» - Altri degni aspiranti esclusi

New York, 26

E' confortante notare che un esperto come Bill Brown, «matchmaker» della potente I. B. C., si associ alla crociata intesa a rilevare il ridicolo venuto a galla nelle graduatorie dei 10 migliori e nei deliberata della presunta e pretenziosa commissione mondiale di boxe.

Brown, che altri non è se non il napoletano di nascita, di lingua e di costume don Domenico Mordini, si è presentato da Julius Helfand, capo della commissione pugilistica di New York e gli ha posto una sorprendente richiesta. Brown ha chiesto ad Helfand la eliminazione di Hogan «Kid» Bassey dal cosiddetto torneo mondiale dei «piuma». Brown ha sottolineato che l'IBC non intente pagare le spese di trasferta da Londra a New York e viceversa per Bassey, generalmente considerato un intruso nelle eliminazioni.

Helfand ha bocciato Brown sull'intero fronte. Ed era nel previsto. Helfand è uno dei 4 membri che formano la pretenziosa commissione mondiale, quello stesso organismo che, eletto da nessuno, pretende di rappresentare il mondo intero. E' appunto la commissione mondiale che ha stabilito, per trovare un successore all'abdicato, ma inquieto monarca dei «piuma», Sandy Saddler, un torneo designando 4 pugili.

Potrà essere una coincidenza, una coincidenza piuttosto strana: 4 sono i membri della C.M. e 4 sono i designati al torneo. La coincidenza apparirà più strana e meno coincidenza se si vorrà constatare che ognuno dei 4 designati rappresenta la zona o giurisdizione di ognuno dei 4 membri della C.M.

Il francese Cherif Hamia è il candidato del connazionale Edouard Rabret. Hamia è il finalista del torneo che dovrà misurarsi con il sopravvissuto alle eliminatorie fra Bassey, Miguel Berrios e Carmelo Costa. Bassey è il campione dei «piuma» dell'Impero britannico ed è quindi il candidato dell'inglese J. Onslow Fane. Berrios da Porto Rico è il candidato della NBA, e Costa, vivendo in Brooklyn, è il candidato di Helfand.

Indubbiamente dei compromessi sono avvenuti. La NBA ha accettato Bassey quando sa che Bassey non merita la distinzione del designato. La NBA colloca Bassey al settimo posto della sua graduatoria dei piuma. E se dei compromessi non sono avvenuti, allora si dovrà pensare che la NBA non deve credere alla bontà delle sue graduatorie preferendo la graduatoria di «Ring», la rivista americana, che pone Hassey al secondo posto dopo Hamia e prima di Berrios e Costa.

Compromessi o no fra i membri della C.M., bontà o balordaggine delle graduatorie, adesca questo osservatore l'abbagliante, facile deduzione che se invece di 4 membri la C.M. ne avrebbe avuto di più, di più sarebbero stati i designati al torneo dei piuma. Se Bruno Rossi, presidente della Federazione Pugilistica Italiana, fosse stato membro della C.M., egli avrebbe trovato modo di far designare al Torneo uno dei 4 italiani, Aldo Pravisani, Altidoro Polidori, Sergio Caprari, Nello Barbadoro, che «Ring» cataloga fra i primi 20 piuma del mondo.

Che Rossi abbia il diritto di far parte della C.M. è indubbio. Il pugliato italiano è secondo solamente a quello degli Stati Uniti. Il pugilato italiano è presente in tutte le situazioni e in tutte le liti che deliziano il mondo pugilistico. Il pugilato italiano è rappresentato su ogni quadrato nel più lontano angolo del mondo pugilistico. Ma a risolvere le situazioni internazionali con protagonisti dei pugili italiani, il caso Mario D'Agata per esempio, è quella commissione mondiale che non conta nel suo seno un rappresentante del pugilato italiano.

Così il tema dei sostenitori della campagna per far largo a Rossi nella C. M. Bisognerà convenire che le ragioni avanzate non sono opache o pallide, campate in aria o del semplici «soffietti». Questo osservatore vorrà aggiungerne un'altra: la presenza di Rossi nella C.M., oltre a dare una rappresentanza al dilagante pugilato italiano, gioverebbe al pugilato internazionale e alla C. M. stessa. La presenza di Rossi darebbe alla C. M. qualche cosa che ora le manca.

Rimasti appiedati al di là del torneo sono pugili che hanno battuto Costa e che possono battere prima Berrios e poi Hamia. Ike Chestnut ha battuto Costa per k.o. e perdeva contro Berrios per un solo punto. Il margine non è abbastanza per liquidare Chestnut. A sua volta Chestnut veniva battuto dal panamese Isidro (Isidoro) Martinez che boxa bene e picchia ugualmente bene. Così bene da far rinunciare al battuto Chestnut la rivincita offertagli.

«Grazie, ma non sono pazzo abbastanza» — rivelava Chestnut.

Nè Costa, nè Berrios hanno il più fioco dei diritti a far parte delle eliminazioni ordinate dalla C. M. per trovare un successore a Saddler. E' Martinez ad averne il diritto. Egli è piazzato al sesto posto dalla NBA, un scalino prima di Bassey. La decisione di Martinez, il solo che possa battere Hamia, è dovuta alla assenza di un portavoce dell'onestà e della logica nel consesso della presunta e pretenziosa commissione mondiale.

Perez-Dai Dower per il titolo mondiale

Buenos Aires, 26

Il campione mondiale dei «mosca», l'argentino Pascual Perez, e il suo sfidante Dai Dower, gallese, hanno firmato il contratto per il combattimento del 30 marzo, titolo mondiale in palio. Una clausola stabilisce che, in caso di vittoria di Dower, questi dovrà mettere in palio il titolo entro sei mesi contro Perez.

Per TV D'Agata-Halimi

Roma, 26

In occasione del match D'Agata - Halimi, che si disputerà il 1.o aprile a Parigi, la TV effettuerà la ripresa diretta mediante un collegamento provvisorio Italia - Francia.

Moore si cautela con 100 mila dollari

Detroit, 26

Archie Moore difenderà il titolo mondiale dei mediomassimi il 7 giugno all'Olympia Stadium di Detroit contro il vincitore del combattimento Chuck Spieser-Tony Anthony, che si disputerà il 1.o aprile. Moore e i suoi procuratori avrebbero ricevuto una garanzia di 100 mila dollari per l'incontro. Moore ha difeso il titolo l'ultima volta nel giugno 1956 a Londra contro Yolande Pompey.

LA ROMA RENDE ONORE A NORDAHL

«Mi vergognerei di guadagnare molto di più dei miei compagni»

Valorizzato il gesto a Stoccolma

Stoccolma, 26

Si apprende nella capitale svedese che i dirigenti della società italiana di calcio Roma hanno onorato il centroavanti svedese in maniera eccezionale.

Per mostrare la gratitudine a Nordahl per la sua eccellente condotta, i dirigenti della Roma hanno scritto recentemente una lettera all'Ambasciatore svedese a Roma.

La ragione che ha spinto i responsabili della società giallorossa a scrivere la lettera sono da ricercarsi nella decisione di Nordahl di rinunciare ad un ulteriore congruo premio per partita, che secondo il contratto propostogli dalla Roma, gli sarebbe spettato per ogni partita giocata in giallorosso oltre le venti. Secondo la lettera, Nordahl ha detto: «Non voglio avere alcun premio extra, perchè mi vergognerei di me stesso se guadagnassi molto di più dei miei compagni. Per me è stato un piacere e un onore sufficienti poter giocare per i colori della Roma».

La lettera conclude affermando che Nordahl non solo fa onore allo sport, ma anche alla Svezia e alla Roma.

La Triestina a Bologna
Szoke Olivieri Belloni ieri in allenamento

Nel pomeriggio di ieri i giocatori della Triestina hanno ripreso la via dello stadio per iniziare la preparazione in vista dell'impegnativa trasferta di domenica prossima a Bologna. All'allenamento hanno partecipato pure gli infortunati Szoke, Belloni e Olivieri che hanno lavorato più intensamente dei loro colleghi i quali hanno limitato la loro attività ad esercizi di atletica leggera bagno e massaggio. Nel pomeriggio di oggi allenamento a due porte. Squadra allenatrice una formazione di ragazzi rossoalabardati.

A Schulte e Von Buren la 6 giorni di Zurigo

Zurigo, 26

L'olandese Schulte e lo svizzero Von Buren hanno vinto oggi la Sei giorni ciclistica di Zurigo con un totale di 304 punti; 2) Van Steenbergen - Severyns (Belgio) punti 155; a un giro: 3) Roth - Bucher (Svizzera) punti 272; a due giri: 4) Senftleben - Forlini (Francia) punti 525; 5) Gilen-De Corte (Lussemburgo - Belgio) punti 170.

Equitazione a Torino
Una spagnola batte sia D'Inzeo che Goyoaga

Torino, 26

A Torino si è concluso stasera il Concorso ippico internazionale, su campo coperto, nel Palazzo delle esposizioni al Valentino.

La prima gara della serata, il Premio «Istituto Nazionale delle Assicurazioni» internazionale, percorso all'americana, è stato vinto dalla spagnola Paula Elizalde. Eliminati i favoriti Piero D'Inzeo e Goyoaga.

Ecco le classifiche: 1) Alpenjager, sig.na Paula Elizalde (Sp.) ost. sup. 22, t. 1'26"3; 2) Pooka, Vincenzo Bettoni (It.), 22, 1'32"; 3) Nansen, sig. Laura Zanuso (It.), 22, 1'33"4; 4) Taranto, magg. Enzo Paglieri (It.) 22, 1'34"2; 5) Carousel, Miss Pat Smythe (ingh.), 22, 1'35"2; 6) Guemse, barone E. de Wykerlott (Belgio), 22, 1'43"4.

L'ultima gara, il Premio «Ente Provinciale del Turismo» categoria potenza speciale, è stato vinto dallo spagnolo Don Francisco Goyoaga, che ha preceduto Piero D'Inzeo. Ecco la classifica: 1) Fahnenkonig, Goyoaga, pen. 3; 2) The Rock, D'Inzeo, pen. 4; 3) Thora, Goyoaga; 4) Elke, Graziano Mancinelli; 5) Brando, cap. Ambrosio.

Formata la rappresentativa dei giovani schermidori

Roma, 26

A seguito delle selezioni effettuate nei giorni scorsi a Milano nonchè dei risultati dei campionati di spada per terza categoria e non classificati disputatisi a Pavia nei giorni 18 e 19 corrente, la rappresentativa italiana per il Criterium mondiale dei giovani in programma a Varsavia dal 20 al 23 aprile è stata così formata: fioretto femminile: Colombetti e Predaroli: fioretto maschile: D'Armini, Galli e Restaino; riserva: Vaselli; spada: Boschetto, Saccaro, Prado; riserva: Pellegatta; sciabola: Calanchini, Chicca, Resse e Galli (riserva).

SI PREPARANO I CALCIATORI AZZURRI

Tutti presenti a Bologna i candidati alla Nazionale

Bologna, 26

Tutti presenti questa sera alle 19 in un albergo del centro i calciatori convocati a Bologna per il secondo allenamento in vista dell'incontro con l'Irlanda. Ultimo ad arrivare è stato Arcadio Venturi, che aveva approfittato dell'occasione per salutare i familiari a Vignola.

Il commissario tecnico Foni ha comunicato le formazioni per l'allenamento di domani. Nel primo tempo, contro la Bondenese, la formazione degli azzurrabili sarà la seguente: Buffon; Vincenzi, Losi; Giuliano, Bernardin, Venturi; Mucinelli, Boniperti, Galli, Pandolfini, Frignani. Nel secondo tempo, contro i «ragazzi» del Bologna, la Nazionale assumerà questo schieramento: Giorcelli; Rota, Vincenzi; Giuliano, Bernardin, Venturi; Frignani, Pistrin, Secchi, Pandolfini, Longoni.

Per domani mattina il dott. Foni ha stabilito questo programma di massima: ore 8.30 sveglia e colazione in albergo; 9.30 riunione e lezione teorica nel salone dello stesso albergo: 11.15 colazione; 13.15 trasferimento allo Stadio comunale. L'incontro inizierà alle ore 15.

La Pro Patria dinanzi al tribunale di calcio

Milano, 26

La partita di calcio Marzotto - Pro Patria sarà domani oggetto di particolare attenzione da parte della commissione giudicante della Lega professionale di calcio. Oltre all'espulsione del giocatore Tagliorettì (P.P.) per proteste nei confronti dell'arbitro, la commissione dovrà esaminare anche il caso di un dirigente della Pro Patria che ha tentato di aggredire l'arbitro Maghernino di San Severo, il che potrebbe comportare la inibizione a vita.

Ferrario papà di un bel maschietto

Da ieri la casa di Rino Ferrario è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto. La gentile signora Laura e il neonato godono di ottima salute. Il valoroso centro mediano della Triestina ci ha comunicato la lieta novella con la voce velata dalla commozione. La notizia si è sparsa negli ambienti rosso alabardati e subito, da parte dei dirigenti, degli allenatori e dei compagni di squadra di Ferrario si sono avute simpatiche manifestazioni di giubilo. Da tempo il vicepresidente cap. Tarabocchia si era assicurato il piacere di fare il padrino. Il campione ha voluto rilevare che, per espresso desiderio della consorte e suo, l'evento si è compiuto a Trieste, città d'elezione dei due coniugi. «Lo volevo triestino» ha detto il bravo Rino. A lui, padre il più felice del mondo, e alla gentile signora Laura giungano i nostri rallegramenti e al neonato gli auguri più fervidi.

TUTTO NELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Niente o poco costruttivo il congresso del pugilato

Ma l'opposizione ha fatto progressi

Dopo una intera giornata di discussioni, la maggior parte delle quali a sfondo elettorale, si è concluso a Firenze il congresso nazionale della Federazione Pugilistica Italiana. Un congresso che se nella forma non si è staccato gran che dai precedenti di questo dopoguerra, nella sostanza ha presentato qualcosa di nuovo.

Come nel passato, anche quest'anno l'opposizione all'operato dei dirigenti in carica è stata verbalmente molto attiva anche se come sempre inconcludente perchè quel molto che ha detto lo ha esposto in modo confuso e superficiale. Senonchè, mentre nei passati congressi l'opposizione, sempre vivacissima verbalmente, spariva poi del tutto, o quasi, all'ora delle votazioni nelle quali raccoglieva un numero insignificante di suffragi, questa volta i voti ci sono stati. Insufficienti per far cambiare la faccia alle cose ma comunque di gran lunga superiori a quelli di una volta. Infatti sui 362 votanti per la nomina del presidente 230 voti sono andati a Rossi e 130 al candidato dell'opposizione. Questa è l'unica novità.

Per il resto, il congresso ha detto ben poco e non poteva dire di più perchè in questi convegni si parla molto di elezioni, di voti, di cariche da spartire e poco di sport e anche quel poco in modo molto superficiale, qualche volta, purtroppo, da chi in materia non è sufficientemente ferrato e comunque sempre troppo affrettatamente. Un esempio. Abbiamo assistito a Firenze alla discussione dell'argomento che l'ordine del giorno definiva «varie» ma che comprendeva una serie di anche importanti proposte di modifiche allo statuto per un migliore funzionamento degli organi federali. Quando l'argomento è stato messo a spina, e cioè dopo una dozzina di ore di permanenza nella sala, i 127 partecipanti al congresso erano ridotti alla metà, buona parte dei quali occupatissimi a seguire l'esito dello scrutinio in corso per la nomina dei consiglieri (presidente e i tre vice erano già stati eletti) che di quello che succedeva in sala dove gli oratori si alternavano al microfono di fronte ad un uditorio ridotto all'osso, stanco e annoiato che approvava o disapprovava tutto alla svelta, per paura di far tardi e perdere il treno col quale in precedenza aveva deciso di tornare a casa.

In queste condizioni difficilmente si potrà costruire qualche cosa di utile. Comunque, salvo due consiglieri dell'opposizione, i dirigenti della F.P.I. sono rimasti quelli di prima. Tutti uomini, anche i nuovi venuti, ai quali non manca la necessaria esperienza per affrontare il compito carico di responsabilità che li attende perchè vi sono molte cose da fare che l'assemblea di Firenze come sono combinati questi congressi non poteva trattare. Una delle principali sarà quella di tracciare confini ben definiti fra dilettantismo e professionismo.

Il 1960 fa presto a venire e bisogna tener presente che sarebbe perfettamente inutile disporre in quell'epoca di campioni del mondo, e d'Europa fra i professionisti, per poi non riuscire a mettere in piedi una squadra olimpionica degna delle nostre tradizioni.

Ritorno da Sebring dei piloti della «12 Ore»

Milano, 26

Nel pomeriggio con un aereo proveniente da New York, atterrato alla Malpensa, hanno fatto ritorno dagli Stati Uniti, insieme con i loro tecnici ed accompagnatori, i corridori della Ferrari e della Maserati che hanno partecipato alla «12 Ore» di Sebring. Facevano tra gli altri parte della comitiva Musso, Trintignant, Collins, Gendebien, De Portago, Von Trips e Behra, il vincitore sulla Maserati, in coppia con Fangio, della classica competizione americana valevole come seconda prova del campionato mondiale della classe sport. Fangio rientrerà in Italia nei prossimi giorni.

Intenso il programma della Casa Maserati

Modena, 26

Dopo il successo alla 12 ore di Sebring, la Casa Maserati prenderà parte con gli stessi modelli di macchine, cioè 4500 e 3000 cmc., anche alle altre prove valevoli per il campionato mondiale sport: Mille miglia, 14 ore di Le Mans e Mille chilometri del Nürburgring.

I corridori intanto si preparano per il Gran Premio di Siracusa formula uno del 7 aprile, che inaugurerà la serie dei Gran Premi in Europa. Sono a Modena per allenarsi i due inglesi Gould e Halford e l'italiano Piotti, che correranno con Maserati 2500 a 6 cilindri. Non è escluso che alla corsa siracusana prenda parte anche il francese Behra su una 2500 a 12 cilindri. L'inglese Moss sarà invece a Siracusa al volante di una Vanwal 2500, 4 cilindri.

Dopo 11 anni Mitri abbandona la boxe

Roma, 26

Dopo 11 anni di carriera pugilistica, Tiberio Mitri ha deciso di abbandonare l'attività agonistica. Lo ha dichiarato ufficialmente lo stesso ex campione d'Europa dei pesi medi questa sera nel corso di una conferenza stampa. Mitri, che ha conquistato per due volte la corona di campione d'Europa dei pesi medi, ha motivato la sua decisione col proposito di dedicarsi d'ora in poi al cinema e alla direzione del suo bar.

Il pugile triestino, che è reduce da una vittoriosa «tournée» in Australia, ha preso tale decisione avendo constatato che sarebbe stato troppo difficile se non impossibile tentare per la terza volta la conquista del titolo europeo. Mitri, che ha 31 anni, divenne campione europeo dei pesi medi, la prima volta, a Bruxelles il 7.5.49 battendo Cyril Delannoit, e, la seconda volta, a Roma il 2.5.54 mettendo k. o. dopo circa 1' di combattimento Randy Turpin.

Record mondiale di pesi

Mosca, 26

Il campione olimpico Xyodor Bogdanovski ha migliorato oggi a Leningrado il suo record mondiale di sollevamento pesi sollevando 135 kg. con distensione a due braccia. Il record precedente era inferiore di un chilogrammo.

Zatopek desiste

Praga, 26

I dirigenti della Federazione cecoslovacca hanno confermato che Emil Zatopek non prenderà più parte in confronti internazionali all'estero.

Nella Sei giorni di Chicago ha abbandonato l'italiano Mario Morettini, ammalatosi. De Rossi fa coppia ora con l'americano Heid e si trova in quinta posizione con cinque giri di ritardo.

Il «medio» Ralph Jones ha battuto nettamente ai punti in 10 riprese Arthur King di Toronto.

La Federazione di atletica leggera ha indetto un raduno tecnico per mezzofondisti a Schio dal primo al 10 aprile.

LA STAGIONE INTERNAZIONALE DI PALLACANESTRO

Nell'infernale clima di Barcellona gli azzurri potevano fare meglio?

Indicativo e ammonitore l'esito del primo contatto della Ginnastica Triestina con le squadre della Prima Serie

Prendendo conoscenza del risultato dell'incontro di Barcellona l'ineffabile Mac Gregor si sarà fatto le più grasse risate, diabolicamente compiacendosi dei guai accaduti ora a Paratore, gli stessi a lui occorsi nel giugno scorso a Venezia. Anche questa volta, come allora, la squadra azzurra è venuta a trovarsi ad un certo punto in nettissimo vantaggio sugli avversari, e tale vantaggio però non ha saputo conservare fino alla fine. A Venezia furono concordi tutti i critici nel dar la croce addosso a Mac Gregor, che ad un certo momento dell'incontro aveva voluto concedere un po' di riposo ai migliori elementi della formazione, dando in questo modo via libera ad una prepotente riscossa da parte della squadra romena, che poteva così lasciare il campo del Lido con una insperata vittoria. A Barcellona, per contro, l'allenatore Paratore, per la prima volta alla guida dei «moschettieri» azzurri, per non voler cadere nello stesso errore, ha tenuto in campo fino allo sfinimento tutti i migliori, non riuscendo peraltro a scongiurare l'immeritata sconfitta.

In Spagna, come al Lido, non abbiamo potuto presentarci con tutti i migliori elementi, ma si aveva ragione di credere che i dodici giocatori presentati da Paratore sarebbero stati sufficienti a piegare una formazione che aveva stentato a vincere a Vienna e che era stata addirittura travolta da una appena modesta rappresentativa francese. Per di più si sapeva che sarebbe mancato nelle file iberiche il miglior giocatore del momento, quel Bonareu che nell'ultimo confronto, in occasione dei Giochi Mediterranei, aveva saputo da solo segnare agli «azzurri» una cinquantina di punti. Per tali ragioni s'era andato formando nell'ambiente della nostra nazionale la convinzione di un abbastanza facile successo, dimenticando assolutamente un fattore del quale pur si sarebbe dovuto tener conto, in quanto capace di sovvertire ogni pronostico. Alludiamo al «fattore campo».

Chi non ha mai assistito in Spagna ad un incontro di hockey o di pallacanestro disputato sotto le volte di quel magnifico impianto che è il Palazzo dello Sport di Barcellona, alla presenza di otto o diecimila tifosi scalmanati, non può assolutamente rendersi conto, di quanto possono influire le condizioni ambientali sul risultato di una qualsiasi manifestazione. Uno spettacolo davvero indescrivibile, che non può assolutamente trovar riscontro in Europa, e che può solamente esser paragonato a quelli che si verificano in alcuni stadi dell'America del Sud nell'occasione di qualche accesissimo confronto di calcio.

Bravi sono stati i nostri ragazzi a resistere fino agli ultimissimi minuti di gioco, dovendo lottare oltre che contro la squadra avversaria, anche contro le decisioni di una coppia arbitrale letteralmente soggiogata dall'infuocatissimo ambiente. Malauguratamente non tutti gli «azzurri» hanno reso secondo le rispettive possibilità, chè altrimenti non si spiegherebbero lo zero all'attivo di Zorzi, il più redditizio giocatore italiano del campionato di Prima serie, e la non eccessiva prolificità di un Riminucci, che in Nazionale non riesce mai far valere le sue grandissime doti, di un Posar e di un Canna infine, che nelle rispettive squadre di appartenenza hanno fatto in questi ultimi tempi faville. E, pur con tante deficienze si sarebbe potuto e dovuto vincere ugualmente, solo che i nostri giocatori avessero saputo mantenere nei momenti critici un più perfetto controllo del pallone, e nervi saldi per imporre un gioco di «gelamento» che certamente avrebbe portato a buoni frutti.

Tutte le scusanti non valgono ora a modificare il risultato dell'incontro, che va segnato al passivo di quel «Libro d'Oro» che in questi ultimi tempi ha perduto parecchio della sua... lucentezza. C'è da augurarsi che l'avventura spagnola sia servita almeno di preparazione al ben più interessante e difficile incontro che la nostra rappresentativa sarà chiamata a disputare domenica nel meraviglioso Palazzo dello Sport bolognese, contro la Cecoslovacchia.

La sosta del campionato ha dato modo ai ragazzi della Ginnastica di compiere un primo assaggio con quelle che saranno le forze da affrontare nella prossima stagione. Contro una Simmenthal, che mancava di tre fra i suoi migliori elementi (Clark, Gamba e Riminucci) essi hanno dovuto subire una pesantissima sconfitta con più che trenta punti di distacco. Il fatto sta a dimostrare, semmai ce ne fosse ancora bisogno, che ben altra atmosfera si respira nella massima categoria e che per rimanere nella stessa è necessario fornire alla squadra... polmoni capaci. Non bisogna perciò nascondere la testa nella sabbia, e chi ne ha la responsabilità deve pertanto affrontare bravamente la situazione, magari abdicando ad alcune premesse ormai superate. Altrimenti meglio sarebbe rinunciare fin d'ora agli onori del palco dorato per rimanere ancora a disputare un campionato molto più... economico, in quanto, è facile prevedere non debba superare nella prossima stagione i confini del Brenta. Infatti il primo girone della Serie A dovrebbe esser quasi completo, quando allo stesso saranno iscritte le due squadre veneziane, Reyer e Junghans, Itala di Gradisca, Goriziana, Petrarca di Padova, e fors'anche la Udinese.

Quale e quanta sia la differenza di classe fra queste squadre e quelle della Prima Serie, lo stanno a dimostrare, oltre che il risultato di Milano, anche quelli degli incontri sostenuti negli ultimi giorni dalla squadra isontina e da quella udinese, contro la Motomorini di Bologna. Tre partite e tre sonorosissime sconfitte: le illusioni non sono pertanto ammesse.

M. V.

Nella Ginnastica Triestina
Steffè infortunato Porcelli a Bologna

Domenica 7 aprile, come è già stato reso noto dalla FIP attraverso il comunicato emesso dalla commissione tecnica, dovrebbe svolgersi a Trieste l'incontro di andata Ginnastica-Pallacanestro Livorno, valevole per l'assegnazione del titolo della Serie A maschile. La società locale ha chiesto però alla Federazione l'autorizzazione di anticipare l'effettuazione della partita stessa al sabato sera, allo scopo di evitare la concomitanza con altro avvenimento sportivo che avrà luogo appunto a Trieste nella giornata festiva.

Ieri intanto ha raggiunto Bologna il giocatore Nicola Porcelli, che prenderà parte con la formazione azzurra all'incontro Italia-Cecoslovacchia, in programma domenica prossima, con inizio alle ore 21.30.

La partita disputata a Milano con il Simmenthal dalla Ginnastica è costata incidentalmente la messa a riposo del giocatore Steffè, il quale, durante una fase di gioco, si è sentito male ad un ginocchio. Visitato al suo rientro in sede, gli è stato riscontrata una infiammazione al menisco, per cui dovrà osservare un periodo di riposo di durata imprevedibile.

L'assemblea della S.G.T.

Nella palestra sociale avrà luogo stasera l'assemblea generale ordinaria della Ginnastica Triestina. Alle ore 20 avrà luogo la prima convocazione, alle 20.30 la seconda. L'ordine del giorno dei lavori è il seguente: 1) lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea straordinaria del 27 novembre 1956; 2) relazione morale e finanziaria dell'anno 1956; 3) discussione ed approvazione del bilancio 1956; 4) elezione per il rinnovo parziale del collegio dei revisori; 5) varie.

Hoad ristabilito riprende il tennis

Sydney, 26

Lewis Hoad, l'asso australiano di tennis, si è sottoposto per la prima volta, dopo due mesi di inattività, a un completo collaudo sul campo. Alla fine ha detto: «Sono andato molto bene».

La scorsa settimana è stato tolto a Hoad il busto di plastica che gli era stato applicato in seguito a una contusione alla schiena. L'infortunio ha costretto Hoad ad annullare il progettato viaggio in Sud Africa. Hoad ha detto che spera di poter iniziare un serio allenamento assai presto e di poter lasciare l'Australia in tempo per partecipare ai campionati internazionali di Francia, prima di recarsi in Inghilterra a difendere il suo titolo a Wimbledon.

Bozon e la Soltsan vincono in Spagna

Navacerreda, 26

La prova di slalom gigante al Raduno internazionale di sci di Navacerreda è stata vinta dal francese Charles Bozon, che ha coperto il percorso di 1200 metri con un dislivello di 360 metri e 75 porte in 2'16"4. Il risultato è ufficiale ed è stato determinato dai giudici di gara nonostante le proteste dell'austriaco Tony Mark il quale era giunto primo ma, avendo mancato due porte, è stato retrocesso all'8.o posto.

Ecco il dettaglio: 1) Charles Bozon (Francia) 2'16"4; 2) Adolf Mathus (Svizzera) 2'18"; 3) Tony Spiess (Austria) 2'18"2; 4) Daniel Gerbier (Svizzera) 2'19"; 5) Lino Zecchini (Italia) 2'20"; 10) David Davide (Italia) 2'28"4.

La prova femminile di slalom gigante è stata vinta dalla tedesca Marianne Soltsan, che per il percorso di 950 metri con 55 porte ha registrato il tempo di 1'56"5, seguita dall'austriaca Kathi Horb in 1'58"8. Le italiane Jole Poloni e Jerta Schirr, si sono classificate rispettivamente sesta e settima la Poloni in 2'2" e la Schirr in 2'5"7.

Ford in Olanda

L'Aja, 26

Il gallese Trevor Ford, centroavanti del Cardiff e della rappresentativa del Galles, ha firmato un contratto con una società olandese di prima divisione, il P. S. V. Eindhoven, secondo quanto pubblicano oggi i giornali.

La partita Cipro-Egitto, valevole per le eliminatorie della Coppa del mondo di calcio è stata annullata, trovandosi i ciprioti nell'impossibilità di inviare la propria squadra al Cairo.

QUASI UNA SELEZIONE DEI CAMPIONATI MONDIALI

Impegnati a Lima gli assi del foot-ball sudamericano

Lima, 26

Centocinquanta calciatori di rango, sono in competizione a Lima, capitale dell'antico regno degli Incas, per la conquista del titolo sudamericano 1957. Questo campionato, come è noto, si disputa ogni anno, fatta eccezione per l'anno che ospita il campionato del mondo. E' giunto così alla sua 23.a edizione, di cui 19 ufficiali e 4 ufficiose. Perchè ci siano di mezzo anche le «ufficiose», non si sa bene, e deve far parte delle sottili diplomazie sudamericane: in ogni caso, l'anno scorso fu la volta dell'«ufficioso» e lo vinse l'Uruguay. La squadra «celeste» ebbe così modo di rinverdire i suoi due titoli mondiali, ormai annebbiati nel tempo, e di rispolverare un blasone che troppo ricorda quello di un nobile decaduto.

Centocinquantaquattro calciatori, per l'esattezza, e sette nazionali in lizza: Brasile, Argentina, Uruguay — che sono le tre grandi —, Cile, Perù, Colombia, Equador. Doveva partecipare anche il Paraguay che vinse il titolo del '53 proprio qui a Lima, battendo due volte il Brasile, ma per ragioni di ordine finanziario la squadra biancorossa, presente invece alle eliminatorie sudamericane della Coppa del mondo, ha disertato la prova.

I favori del pronostico di questo lungo torneo, che dura un mese e si concluderà il 6 aprile, con l'ultima partita Perù - Argentina (chissà che incasso, quel giorno...), vanno naturalmente alle tre grandi di cui sopra, con netta preferenza per Brasile e Argentina. Le due rivali, che si battono per una supremazia continentale e nel campo mondiale non si ritengono affatto inferiori a Ungheria, Inghilterra, ecc., hanno sempre un conto aperto da risolvere. Nel '56, quindi da solo un anno, hanno ristretto i rapporti, dopo dieci anni di Aventino. E il bilancio dello scorso anno (tre partite) è stato favorevole, seppure di misura, ai brasiliani che hanno vinto una volta e pareggiato due (di cui una a Buenos Aires).

Come andrà quest'anno? Il giorno 3 aprile si avrà la lotta dei due galli, e questa è tanto aperta che non possiamo anticipare alcuna previsione, pur conoscendo a fondo le due formazioni. Tecnicamente le due squadre si equivalgono, e i «valôres» in campo paiono porre la bilancia in posizione di equilibrio. All'attacco brasiliano Joél, Zizinho, Evaristo, Didì, Pepe si contrappone l'argentino Corbatta, Maschio, Angelillo, Sivori, (Sanfilippo), Brockers. Forse il primo è leggermente più tecnico, l'argentino più giovane e scatenato. Le difese sono forti entrambe e non sappiamo se sarà più agevole passare la brasiliana (Gilmar, con i tre terzini Nilton Santos, Edson, Djalma Santos), che fu la stessa che inchiodò l'attacco azzurro il 1.o luglio a Maracaña, o l'argentina (Dominguez, Dellacha e Vairo), la stessa anche qui che disse sempre di «no» a Virgili e compagni lo scorso giugno, a Buenos Aires.

E quest'anno? Chissà. Di Brasile e Argentina abbiamo detto. Useremo il «sudamericano» per prepararsi alle eliminatorie del campionato del mondo, che, specie per il Brasile, bussano alla porta (due incontri col Perù il 13 e il 20 aprile, il primo a Lima, il secondo a Rio). Frattanto l'Uruguay, che punta deciso sul terzo biglietto per Stoccolma — è noto che il Sudamerica darà tre concorrenti, e gli iscritti sono otto — sta limando la sua squadra, ora che anche Abbadie non c'è più.

Qui a Lima l'Uruguay non dispone nemmeno di quattro nazionali che doveva dare il Penharol (la ex-squadra di Abbadie, Schiaffino, Ghiggia) rimasti sulle rive del Plata per indisciplina. Così l'allenatore Lopez, lo stesso che portò la squadra al successo mondiale nel '50 e vinse il duello con il brasiliano Costa, ora dispone di una squadra modesta, mentre nelle eliminatorie del giugno-luglio per la Coppa del Mondo (gruppo 3) la squadra celeste sarà certamente più agguerrita perchè è molto avventato voler fare a meno, in Uruguay, di Hohberg, Andrade, Martinez e Miguez.

Perù, Cile, Colombia, Equador completano il quadro dei «sette» di Lima, attualmente in lizza ai piedi della Cordigliera Bianca. Il Perù, è allenata da Jorge Orth. Squadra audace, spericolata, pericolosa. Il Cile è più forte dello scorso anno: tecnicamente vale più del Perù. Colombia ed Equador dicono poco, tecnicamente parlando. La battaglia è aperta. Chi vincerà sarà considerato il più forte del Sudamerica.

DOFOCREM, il nuovo formaggino danese, è un alimento ideale per i bambini e per i vecchi, data la sua perfetta assimilabilità. **DOFOCREM** è pastorizzato e confezionato con gli impianti più moderni.

DOFOCREM

concessionaria esclusiva per l'Italia: **S.p.A. CON-AL - Via Arsenale, 14 Torino**

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FORSE LE NAVI INGLESI BOICOTTERANNO SUEZ

Macmillan anticipa il rientro a Londra

Dovrà affrontare vari problemi accumulatisi durante la sua assenza
Primi fra tutti gli scioperi dei navalmeccanici e gli esperimenti atomici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 26

Macmillan sarà a Londra domani sera. Il suo ritorno è stato anticipato per dargli modo di affrontare personalmente i problemi che si sono accumulati in pochi giorni di assenza. Durante una riunione del Gabinetto è stato deciso oggi che le dichiarazioni su Cipro, che il Ministro delle Colonie avrebbe dovuto fare nel pomeriggio ai Comuni, verranno fatte solo dopo che egli si sarà consultato col Primo Ministro. E' stato ufficialmente confermato che l'Arcivescovo Makarios ha risposto all'offerta del Governo britannico di riprendere le trattative a patto di fare un appello contro il terrorismo, ma il testo della risposta non è ancora noto. Macmillan dovrà prendere le decisioni definitive.

Egli troverà aperto, anche se non aggravato, il problema degli scioperi. Fino ad ora più di un milione duecentomila tra meccanici e navalmeccanici hanno sospeso il lavoro: fra qualche giorno quasi altri due milioni di operai scenderanno in sciopero in due riprese. Stasera i sindacati dei navalmeccanici hanno fatto sapere ai datori di lavoro di essere pronti ad accettare l'aumento del cinque per cento offerto dagli industriali a patto che si cancellasse la condizione di non fare altre richieste di aumenti almeno per un anno. La risposta dei sindacati è giudicata sorprendente perchè essi avevano chiesto un aumento del dieci per cento e si riteneva che non fossero disposti ad accettare meno del sette e mezzo per cento. Ma gli industriali hanno rifiutato ed hanno insistito sulla garanzia di un anno di tregua sindacale.

Un altro problema, che Macmillan dovrà trattare politicamente e psicologicamente, è quello degli esperimenti atomici. Oggi in una nota al Governo giapponese il Foreign Office ha chiarito che non intende assolutamente rinunciare agli esperimenti che avranno luogo nel Pacifico tra marzo e agosto.

Gli esperimenti avranno il loro centro nelle «Christmas Islands»: Il calendario preciso dei singoli esperimenti è ancora sconosciuto perchè sarà determinato soprattutto dalle condizioni meteorologiche. La nota afferma che gli esperimenti saranno fatti «nell'interesse del mondo libero e che per questo non potranno essere rinviati o sospesi». Per essi è stata scelta una zona che circonda un arcipelago di isolette non abitate a quattro miglia dal Giappone.

L'argomento giapponese che i pescatori frequentano le acque circostanti è respinto dal Foreign Office. Ripetuti allarmi sono stati diramati: alla nota è accluso uno dei manifesti lanciati a questo scopo. In base alle consuetudini internazionali la zona non è stata dichiarata proibita, e chiunque vi si avventuri lo farà a suo rischio.

E' attesa a Londra una delegazione giapponese che sarà ricevuta da Macmillan: la risposta del Primo Ministro non potrà essere diversa da quella del Foreign Office, che a Tokio è già stata definita «una tragedia». Macmillan, pure insistendo sugli esperimenti (che egli ritiene necessari per assicurare all'Inghilterra un'indipendenza militare dalla Russia e una indipendenza politica dagli Stati Uniti) dovrà sottolineare la disposizione del suo Governo a trattare la limitazione ed eventualmente anche la sospensione degli esperimenti in base a un chiaro accordo internazionale. Solo in tal modo potrà rispondere all'offensiva psicologica sferrata oggi da Mosca.

Resta infine il problema più importante: Suez. Oggi il Governo ha ammonito le compagnie di navigazione di non far passare le loro imbarcazioni nel Canale per evitare le mine che potrebbero esservi state deposte durante la campagna egiziana. La ragione vera è probabilmente che il Governo aspetta di conoscere i risultati dei colloqui di Hammarskjoeld con Nasser. Se essi non fossero soddisfacenti il Governo potrebbe imporre a tutte le imbarcazioni di bandiera inglese di boicottare il Canale.

A. P.

Gli esperimenti atomici

L'U.R.S.S. respinge una proposta di controllo

Mosca, 26

Il Ministero degli Esteri sovietico ha reso noto che la Russia è pronta a concludere un accordo per l'immediata e temporanea cessazione degli esperimenti atomici e nucleari, sospensione che dovrebbe avere vigore fino al raggiungimento di un accordo definitivo. Il Ministero degli Esteri ha tuttavia respinto la proposta, formulata alle Bermude, da Eisenhower e Macmillan, per una registrazione anticipata degli esperimenti presso l'ONU.

Le nuove proposte sovietiche concernenti le armi nucleari sono state comunicate questo pomeriggio ai giornalisti sotto forma di «dichiarazione del capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri dell'URSS», Leonida Ilisciov, il quale ne ha dato personalmente lettura.

La dichiarazione pone in risalto il fatto che il Sottocomitato della Commissione della ONU per i problemi del disarmo è chiamato ad «apportare un contributo positivo all'elaborazione di un accordo che vieti le armi atomiche e allo idrogeno e preveda una considerevole riduzione degli effettivi e degli armamenti.

«E' giunto il momento — continua la dichiarazione — di prendere misure concrete in questo campo.

A ROMA IL COMMISSARIO DELL'ONU PER I PROFUGHI

Superano i 35 mila i rifugiati in Italia

Riconoscimento al Governo per l'assistenza ai magiari

Roma, 26

Sul problema dei rifugiati e sulla responsabilità della comunità internazionale nei confronti della sua soluzione l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, sig. Auguste Lindt, ha tenuto a Palazzetto Venezia, presso la Società italiana per l'organizzazione internazionale, una conferenza, cui hanno presenziato numerose personalità del mondo diplomatico, politico e culturale.

L'oratore ha illustrato i compiti affidati dalle Nazioni Unite all'Alto Commissariato, consistenti principalmente nella protezione legale dei rifugiati, nei negoziati diplomatici volti a favorire l'accoglimento nei diversi paesi dei rifugiati senza asilo, e in tutte quelle forme di assistenza diretta che rientrano nell'opera del fondo delle Nazioni Unite per i rifugiati.

Dopo aver accennato all'azione destinata all'integrazione dei rifugiati nelle comunità nazionali, Lindt è passato a trattare i problemi dei profughi ungheresi. Di questi ultimi, oltre 170 mila hanno trovato un primo asilo in Austria e circa 18 mila in Jugoslavia. La maggior parte, grazie all'opera delle organizzazioni internazionali, si è sistemata in Europa, ma non pochi sono quelli trasferiti oltre mare.

L'oratore ha quindi illustrato lo scopo della sua visita in Italia: prendere contatto con il Governo italiano per discutere le questioni inerenti ai rifugiati in Italia e per esprimere il ringraziamento delle Nazioni Unite per quanto esso ha fatto e farà in loro favore. Più di 35 mila rifugiati sono in Italia dalla fine della guerra e oltre 13 mila di essi ricevono assistenza diretta dal Governo italiano. L'Italia, tuttavia, è stata tra le prime a rispondere all'appello delle Nazioni Unite per i rifugiati ungheresi e ne assiste circa 3.100. «Ho potuto constatare di persona — ha concluso il sig. Lindt — l'affettuosa assistenza di cui essi sono circondati. Non poteva farsi di più e non poteva essere diversamente: per tradizione l'Italia ha sempre accolto con fraterna generosità i rifugiati che le hanno chiesto asilo».

«Addio alle armi»

Marton sostituirà il regista Huston

Roma, 26

Si è conclusa la vicenda che ha minacciato di far perdere diversi milioni a David O'Selznick il produttore del film «Addio alle armi».

Alle 14 di oggi con un aereo diretto a Londra è partito, il regista Huston, il quale dopo una breve sosta nella capitale britannica farà ritorno negli Stati Uniti. Egli prima di lasciare il suolo italiano non ha voluto fare dichiarazioni a proposito dei dissidi che l'hanno portato a prendere la decisione di piantare in asso la troupe accampata a Misurina e si è limitato a dire: «Ho rotto definitivamente con «Addio alle armi».

Selznick dopo aver interpellato diversi registi tra cui il nostro Alessandro Blasetti, e visto che nessuno intendeva accettare la pesante eredità, ha scelto infine Andrew Marton, il regista della seconda «troupe» di «Addio alle armi», il quale si trova ugualmente in Italia per girare altri esterni. Marton ha accettato e le macchine da ripresa, inattive per qualche giorno, sono ricominciate a funzionare. Selznick si dice soddisfatto della conclusione della vicenda.

Anche Pietro Germi aveva declinato l'offerta del produttore per «Addio alle armi». In merito al suo rifiuto, Pietro Germi ha dichiarato: «Ho ricevuto le offerte del signor Selznick mentre mi trovavo impegnato alla preparazione del mio nuovo film «L'uomo di paglia» le cui riprese inizierò tra pochi giorni. E' un film cui lavoro da diverso tempo, e spostarne l'inizio a dopo «Addio alle armi» avrebbe costituito un danno, non solo per la produzione, ma anche per me.

E' SEMPRE DI SCENA IL PORTAVOCE AUTORIZZATO DEL MEDICO

«Ci rivedremo in Cielo» pare abbia detto Adams

Ma il diabolico avvocato Lawrence contesta questa dichiarazione al sovrintendente Hannam, accusandolo di varie scorrettezze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 26

Oggi l'avv. Lawrence ha perso la pazienza. Erano sulla pedana dei testimoni il sovrintendente Hannam di Scotland Yard e due poliziotti che svolsero le indagini sul caso Morrell. Consola constatare che in tutti i paesi, non solo in Italia, la Polizia è sospettata di irregolarità. Per la prima volta in tutti i giorni del processo l'avv. Lawrence ha perso oggi la pazienza. Il giudice è dovuto intervenire diverse volte per fermare la sua irruenza. Nei giorni scorsi Lawrence aveva mostrato una cortesia orientale nei confronti di chiunque. Ma oggi doveva trattare con il sovrintendente Hannam: ed era chiaro che non riusciva a controllarsi.

L'avv. Lawrence accusa Hannam di alcune scorrettezze, probabilmente trascurabili ai fini del processo, e di alcune menzogne: e queste evidentemente avrebbero una notevole importanza. Non è chiaro perchè l'avvocato ritenga che Hannam abbia mentito. Hannam avrebbe scritto nei suoi rapporti alcune frasi che Adams avrebbe detto e che Lawrence ritiene non abbia detto. L'imputato non è ancora mai stato interrogato, e non lo sarà mai finchè la difesa non lo desideri o non lo accetti. Fino ad ora l'avv. Lawrence è il solo portavoce autorizzato del dott. Adams: se egli afferma che Adams non fece alcune dichiarazioni, le sue affermazioni valgono come fossero dell'imputato.

Gli appassionati inglesi del processo conoscono a memoria queste affermazioni del sovrintendente. Hannam era andato a casa del dott. Adams per comunicargli ufficialmente che egli era accusato di assassinio. «Assassinio?» — disse Adams —. «Non credevo che poteste provarlo». Più tardi, lasciando la casa, Adams salutò l'infermiera piangente dicendole: «Ci rivedremo in Cielo».

Benchè questi non siano che indizi, l'accusa ne tiene conto. Se queste frasi furono dette, hanno una loro importanza. Ma l'avvocato sostiene che queste frasi non furono dette. Secondo la giurisprudenza inglese spetta all'accusa provare che le frasi furono dette. Uno dei poliziotti chiamati a deporre dopo Adams, conferma la versione del suo superiore: ma l'abilissimo avvocato scopre, e se lo fa dire dal teste, che egli fece le sue prime deposizioni avendo davanti a sè le note del sovrintendente Hannam.

Il primo scontro fra Lawrence ed Hannam avviene su questioni di procedura di Polizia. L'avvocato sostiene che Hannam attentava alla libertà individuale di Adams pedinandolo e sorvegliandolo la sua casa. Una delle prime volte che il «detective» parlò con il futuro imputato, egli pose la questione fondamentale. L'accusa sostiene che Adams uccise Mrs. Morrell per avere l'eredità. Invece si è visto nei giorni scorsi che in realtà egli era stato diseredato. Il nocciolo della questione è dunque questo: Adams sapeva o non sapeva di essere stato diseredato?

Se Adams sapeva, è difficile continuare a sostenere l'accusa che egli uccise per avere l'eredità. Ma all'avvocato Lawrence preme stabilire che il sovrintendente Hannam era al corrente che Mrs. Morrell aveva diseredato Adams; ed egli sostiene che Hannam avrebbe dovuto dirlo ad Adams interrogandolo. Sì, la questione è piuttosto sottile. Lawrence tornerà certamente più tardi sul modo col quale Hannam interrogò Adams. Per ora egli ha detto esplicitamente al sovrintendente che Adams non pronunciò mai le parole: «Ci rivedremo in Cielo». Questo egli ripete anche ad un secondo «detective» che viene interrogato poco prima: ma i due poliziotti sostengono di aver riferito esattamente le risposte del dott. Adams. E' a questo punto che uno dei tre poliziotti ammette di aver reso almeno una parte delle sue dichiarazioni non in base alla sua memoria ma in base alle note scritte dal sovrintendente Hannam.

Alfredo Pieroni

Le ricerche di idrocarburi nella piattaforma sottomarina

Roma, 26

E' stato recentemente presentato in Parlamento un disegno di legge del Ministro della Industria, on. Cortese, sulla disciplina delle ricerche e sullo sfruttamento di idrocarburi nella piattaforma continentale sottomarina. Il provvedimento riproduce fedelmente, in quasi tutti i suoi articoli, le norme della legge petrolifera nazionale, approvata solo qualche mese fa, dopo lunghissimo e travagliato «iter», salvo le poche disposizioni che la particolare natura della ricerca e dello sfruttamento di idrocarburi sottomarini richiedono.

In alcuni ambienti vien fatto rilevare, perciò — come informa l'Agenzia «Italia» — che oltre ad essere in gran parte pleonastico, il provvedimento reca in sè il grave rischio di far ritornare in discussione tutto il problema della disciplina della ricerca e della coltivazione di idrocarburi anche sul territorio nazionale. Basterebbe, infatti, che venisse approvata una norma in contrasto con la legge nazionale per aprire un conflitto di difficile soluzione.

Per evitare inutili doppioni e per facilitare una sollecita approvazione del provvedimento da parte del Parlamento, sarebbe stato più opportuno — e si è ancora in tempo a rimediare — predisporre un'agile leggina che, rimandando alla legge nazionale per le disposizioni comuni, recasse esclusivamente le norme di carattere particolare.

Riuscito in Francia un trapianto dell'aorta

Parigi, 26

Un cardiologo francese, il prof. Servelle, è riuscito a praticare un trapianto dell'aorta. Una simile operazione era stata tentata soltanto negli Stati Uniti e solo in qualche raro caso aveva avuto esito positivo. In Francia è la prima volta che la chirurgia cardiaca osa affrontarla e il successo conseguito dall'intervento del prof. Servelle appare confortante.

L'operazione è avvenuta il 29 gennaio scorso, e se oggi se ne parla sui giornali a Parigi è perchè si è voluto essere sicuri del suo risultato. Il malato, Raymond Delaunay, era affetto da una diminuzione progressiva dell'elasticità della aorta. A un dato punto di essa si era formata una tasca, abbastanza grande, che portava serio danno alla circolazione. In più essa rischiava da un momento all'altro di scoppiare, determinando la morte del malato. Si trattava di un caso di aneurisma piuttosto raro, poichè d'origine traumatica. Generalmente, gli aneurismi sono d'origine luetica. L'aorta di Delaunay era invece sana nel suo insieme. Per provocare la guarigione occorre sostituire la parte malata con una sana. Ed è quel che il prof. Servelle ha fatto.

Il suo intervento non è avvenuto a Parigi, ma a Val de Grace nell'ospedale militare, dove Raymond Delaunay era stato ricoverato. Il 29 gennaio, alle 8 precise del mattino, dopo aver addormentato il paziente, ricorsero al metodo dell'ibernazione, immergendolo nel ghiaccio. L'ibernazione era necessaria per due ragioni: la prima per poter operare più facilmente, la seconda perchè la circolazione si trova ad essere rallentata. La tensione arteriosa cade da 13, per esempio, a 7. Infine, il raffreddamento evita al paziente la paralisi post-operatoria.

L'INTERVENTO DEI MINISTRI DEL LAVORO E DEI TRASPORTI

RIENTRATO LO SCIOPERO DEGLI AUTOFERROTRANVIERI

La categoria soddisfatta delle assicurazioni avute
Una «memoria» a Segni sulle tabelle degli insegnanti

Roma, 26

Al Ministero del Lavoro, alla presenza dei Ministri Vigorelli ed Angelini, è stata composta la vertenza degli autoferrotranvieri. Pertanto lo sciopero della categoria, annunciato per il giorno 28 prossimo, non avrà più luogo.

Il Ministro dei Trasporti Angelini e il Ministro del Lavoro Vigorelli hanno ricevuto i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori autoferrotranvieri aderenti alla CISL, CGIL e UIL che hanno loro illustrato i motivi dell'agitazione attualmente in corso nella categoria. Sui punti prospettati i Ministri hanno assicurato:

1) Per la scala mobile sarà provveduto alla emanazione del decreto che stabilisce l'aumento delle pensioni dal 1.o gennaio 1958. Per l'anno 1957 l'aumento delle pensioni sarà contenuto nella misura consentita dai montanti contributivi afferenti le quote di retribuzione derivanti dagli aumenti del costo della vita intervenuti dal 1.o gennaio 1952 al 31 dicembre 1956.

2) Per l'estensione della facoltà di riscatto dei periodi non coperti da assicurazione, ai dipendenti delle autolinee sarà provveduto alla emanazione di apposite norme disciplinanti il riscatto in base all'accordo sindacale 20 luglio 1955 stipulato dalla categoria.

3) Per l'equo trattamento, il Ministro Angelini, nel manifestare la necessità di un preventivo e approfondito studio del problema, ha assicurato la convocazione della commissione interministeriale entro il prossimo mese di maggio.

4) Per il riordinamento delle norme previdenziali, il Ministro Vigorelli ha informato che il programma di riordinamento della previdenza ferrotranviaria è a buon punto e sarà portato a conoscenza delle organizzazioni sindacali di categoria prima dell'inizio della procedura legislativa.

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno ringraziato i Ministri dell'interessamento esplicato per superare l'attuale situazione ed hanno concordemente deciso di revocare lo sciopero proclamato per il 28 corrente. Successivamente i Ministri Angelini e Vigorelli hanno ricevuto i rappresentanti della CISNAL, i quali pure hanno dichiarato di essere d'accordo sulle comunicazioni loro rese.

Il Sindacato nazionale della scuola media ha inviato nei giorni scorsi al Presidente del Consiglio e ai Ministri della P.I., del Bilancio, del Tesoro e delle Finanze una «memoria relativa all'onere finanziario risultante dall'applicazione delle tabelle delle categorie del personale direttivo e docente, proposte dal Sindacato in confronto dell'onere attuale». Da tale documento risulta, tra l'altro, che la differenza tra l'ammontare dell'attuale onere e quello che verrebbe a determinarsi con l'accettazione delle proposte del Sindacato assomma a circa 7 miliardi e 400 milioni di lire, pari al 17 per cento.

Peraltro, il Sindacato precisa che le cifre indicate sono state determinate in base all'ipotesi che la distribuzione dei professori nell'interno di ciascun ruolo fosse uniforme dal primo al quarantesimo anno di servizio. In realtà, però, le immissioni nei ruoli sono di gran lunga superiori alle cessazioni con un addensamento nei gradi iniziali di ogni ruolo. Nell'insieme quindi — secondo il Sindacato — la situazione si presenta per questa ragione più favorevole dal punto di vista della pubblica finanza e pertanto la differenza in più dell'attuale onere ammonterebbe a circa 5 miliardi di lire, pari al 13 per cento, oltre ad altri 280 milioni di lire per gli insegnanti tecnico-pratici di ruolo che — come è noto — nel nuovo testo di stato giuridico entreranno a far parte del ruolo C. In tale onere — viene precisato nel documento — non sono, tuttavia, compresi quelli derivanti dalla richiesta di indennità per «attività connesse con la funzione» (lavoro straordinario).

Nei prossimi giorni il Sindacato della Scuola media e gli altri sindacati facenti parte del Comitato d'intesa della Scuola invieranno — come è stato annunziato — al Presidente del Consiglio un'altra memoria di carattere tecnico-giuridico contenente, cioè, il raffronto tra la carriera del personale della scuola con gli altri dipendenti dello Stato.

PER POCHI MINUTI NON SALTA IN ARIA UNA CASA DI ROMA

Un terribile ordigno infernale attendeva l'ufficiale giudiziario

Lo aveva preparato l'inquilino di un appartamento sotto sequestro
Bastava accendere la luce e sarebbero esplose due bombole di gas

Roma, 26

Per pochi minuti in una casa di Roma è stata oggi evitata una catastrofe. Alle 15.45 un ufficiale giudiziario, un funzionario ed alcuni agenti di polizia si presentavano nell'abitazione situata al n. 32 di via Severano, nei pressi di piazza Bologna, per procedere al sequestro conservativo dei mobili in seguito ad una ingiunzione del magistrato.

Poichè dall'interno nessuno rispondeva alle chiamate dei tutori della legge, questi, dopo lunga attesa, decidevano di forzare l'uscio. Sfondata la porta, constatavano che dietro i battenti era stato collocato un congegno ad orologeria collegato con due bombole di gas, che avrebbero dovuto esplodere alle 16 precise. Mancavano ormai pochi minuti all'ora fissata, ma i poliziotti facevano in tempo a disinnescare il congegno, scongiurando una esplosione che avrebbe avuto conseguenze terrificanti.

La polizia sta attivamente ricercando il presunto responsabile dell'attentato, cioè l'uomo che abita nella casa e che si è allontanato nel primo pomeriggio per destinazione ignota. Egli è stato identificato per Ottorino Natali, di 67 anni. Di lui si sa che aveva sposato tempo addietro una ricca vedova, la quale, venuta poi a morte, aveva lasciato in eredità ad una figliastra tutti i suoi beni, compresa la casa ammobiliata di via Severano. Il Natali si era installato in questo appartamento contrariamente alla volontà della figliastra, la quale non riuscendo a far valere i suoi diritti in via amichevole, si era infine rivolta all'autorità giudiziaria, promuovendo una azione di sequestro. L'ufficiale giudiziario aveva comunicato in precedenza al Natali l'ora in cui si sarebbe presentato in casa: esattamente le 16, quando avrebbe dovuto entrare in azione il micidiale ordigno.

Ottorino Natali, un ex ufficiale d'artiglieria, era domiciliato all'interno 6 del primo piano dell'edificio, alto cinque, dove abitano 18 famiglie. La figliastra del Natali, signora Linda Ingeberg, aveva già presentato alcuni esposti contro il patrigno, il quale non tenendo conto del testamento della moglie, signora Zelenda, non voleva cederle l'appartamento. La Zelenda aveva sposato in seconde nozze il Natali: morta 4 anni or sono aveva nominata unica erede la figliastra.

L'ufficiale giudiziario si era recato oggi in via Severano accompagnato dal patrocinatore della Ingeberg, avv. Monterisi, da due agenti di P.S. e dal portiere dello stabile Ernesto Pascucci. Oltre al congegno ad orologeria collegato con le due bombole di gas, una nello studio e una nella camera di soggiorno, il Natali aveva unito con filo elettrico le bombole all'interruttore dell'ingresso in maniera che non appena accesa la luce si sarebbe verificata l'esplosione. Ma una volta entrati nell'appartamento, fortunatamente nessuno dei presenti ha abbassato l'interruttore: pochi istanti dopo il portiere ha scoperto il congegno ad orologeria gettando l'allarme.

Sul posto, per le indagini, si sono recati la polizia scientifica, i vigili del fuoco e i tecnici della Direzione generale di artiglieria.

E' morto ad Amburgo il regista Max Ophuels

Amburgo, 26

E' morto stamane all'età di 54 anni, il notissimo regista cinematografico e teatrale tedesco Max Ophuels. Sofferente di cuore dal gennaio, egli era stato ricoverato all'ospedale di Santa Maria, ad Amburgo, dove è avvenuto il decesso.

Aveva iniziato la sua carriera cinematografica in Germania nel 1931 come collaboratore di Anatole Litvak. Dopo l'avvento del nazismo al potere, nel 1933, lasciò la Germania e, dopo avere soggiornato a Parigi e a Roma, si trasferì nel 1935 ad Hollywood. Finita la guerra, nel 1949, tornò in Europa, dapprima a Parigi e poi in Germania. Ultimamente era stato regista teatrale ad Amburgo presso il «Deutsches Schauspielhaus». Tra i film più noti da lui diretti ricordiamo «Liebelei», del periodo precedente il 1933 e «La ronde» diretto in Francia dopo la seconda guerra mondiale. Una delle ultime pellicole da lui dirette è stata «Lola Montez», una coproduzione franco-tedesca.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

CICERONE 4 - Ultima vendita fine stagione tappeti persiani. Facciamo scambi. 11089 M

A Off. pers. servizio L. 10

38.ENNE offresi cameriera interinista pulizia uffici ecc. Telefono 56213. 42819 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA pratica tuttofare cercasi. Urlini, via Ireneo Croce 6, telefono 96104. 62861 B

DONNA e ragazza per trattoria cercasi solo se pratiche. Rivolgersi trattoria con giardino, piazzetta S. Lucia n. 1. 62869 B

PRESTASERVIZI ore combinarsi cercasi. Presentarsi dalle 9 in poi, piazza Garibaldi 11, p. 11. 62854 B

RAGAZZE stabili prestaservizi cameriere bambinaie alte paghe cercansi. Agenzia Leban, Pascoli 32. 62892 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, prestaservizi attestati 17.000, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419 0049 B

RAGAZZETTA custodia bambina, paraggi Rossetti, cercasi per mattinata. Telef. 52784. 62860 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili, offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 62870 C

SIGNORINA offresi sorveglianza bambini pomeriggio. Referenze. Telef. dalle 10-16, 92912. 62868 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 42602 CC

PERMANENTE perfetta e di massima durata otterrete con l'«Emulsionkaltwelle Mühlos». Esigetela dal vostro parrucchiere. 42787 CC

SARTA confezioni accurate tailleurs fantasia, mantelli, modelli primaverili, prezzi convenienti. Corso Italia 7, telefono 28598. 0042744 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA sarta donna assumesi. Boccaccio 1, porta 16. 62856 D

BANCONIERE per grande esercizio e gelatiere provetto cercansi. Presentarsi in mattinata Indirizzo UPI 62894 D.

RAGAZZO 14.enne apprendista pasticcere cercasi. Indirizzo UPI 62851 D.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA vuota comodo cucina anche periferia cercano coniugi soli. Telefonare 38529. 123 E

STANZETTA mobiliata affitto 6-7.000 cerca sola presso piccola famiglia. Telefonare 38529. 125 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA tipo salotto bagno telefono affittasi. Torrebianca 27-I. 62866 F

CAMERETTA affittasi. Via Zonta 2, p. III, Venerito. 62857 F

CENTRALE mobiliata ingresso libero affittasi distinto. Telefonare 46267. 62862 F

MOBILIATA affittasi signore solo. XX Settembre 18-IV, destra, ascensore. 62858 F

MOBILIATA a distinto affittasi. Via Lazzaretto Vecchio 6, primo, sin. 62876 F

MOBILIATA soleggiata vista mare centralissima telefono. Piazza Tommaseo 1. 62885 F

STANZA mobiliata affittasi a due persone per bene. Telefono 55043. 62882 F

STANZA paraggi Stazione centrale bagno telefono affittasi a distinto stabile oppure due amici. Telefonare 62990. 62872 F

STANZE due, 3 letti, acqua corrente, adatte studenti vicino Università nuova, 12.000 mensili; matrimoniali, vuote comodo cucina. AICA, 37703, Canalpiccolo 2. 62888 F

STANZINO bello soleggiato affittasi. Telefono 43310. 62863 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121

DANZE classiche - Maestra Maria Jessipowa. Iscrizioni: S. Lazzaro n. 3, telef. 38719. 62864 G

INGLESE tedesco lezioni ripetizioni ottima pronuncia dà signorina. Tel. 36735. 62838 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro smarrito domenica tratto corriera Sergas-Carducci - Solitario. Carissimo ricordo. Mancia, Strada del Friuli 107. 62855 H

ORECCHINO clips cerchio pendente, ricordo, smarrito lunedì sera bar Nettuno, Gallina, Goldoni, Scala Giganti, Capitolina. Generosa mancia telefonando 93297. 62881 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. AVI Imbriani 9 affitta appartamentino, camera cucina centralissimo 14.000. 2224 I

AMMINISTRAZIONE, Mazzini 22, affitta quartierino San Giacomo, stanza, cucina, 10.000 mensili 200.000 compenso; altro lussuoso con doccia-gabinetto, 6.500 pigione, compensando. 124 I

APPARTAMENTI 3-4 camere bagno cucina con spese, senza; magazzino, affittansi. Toro 8, Amministrazione Failla. 62875 I

APPARTAMENTINO 2 stanze servizi, pianoterra, 10.000 mensili verso compenso affittasi a signore solo. Telefonare 38638. 62896 I

APPARTAMENTO due stanze stanzetta bagno cucina, vista panoramica affittasi 10.000 mensili, compenso spese. Ginnastica 3. 62871 I

MAGAZZINO vasto uso cortile affittasi 15.000 mensili. Commerciale 13, portineria. 42863 I

MAGAZZINO 20 mq. Roiano 6000 mensili. Tel. 31878, ore 9-12 - 16-19. 62874 I

MAGAZZINO 80 mq., via Tesa affittiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 62878 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due stanze cucina, ovunque ubicato cercasi affitto. Telefonare 95982. 62893 L

APPARTAMENTO piccolo signorile arredato cerca famiglia straniera. Indirizzare Cassetta 21088 L UPI.

M Vendite d' occas. L. 25

A.A.A.A.A. CON sole 2.000 mensili potrete avere la nuovissima macchina per cucire Diamant completa di mobile lusso, per cucito, ricamo e rammendo. In vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4. 2223 M

A.A. KOZMANN - Casalinghi, pentolame, acciaio ed alluminio, stufe, cucine, sanitari. Piazza Ospedale 7 2422 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M

ATLANTIC - Philco nuovo frigorifero 160 litri, imminente consegna lire 119.000. Prenotazione esclusivamente Gelovizza, Battisti 22, tel. 36530. Altri modelli 205 litri lire 139.000, pronta consegna. 42577 M

CUCINE a gas OGE 3 fiamme e 4 fiamme, grande forno, qualità superiore, 5 anni garanzia, da lire 2000 mensili solo presso Negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

DISCHI microsolco e normali delle migliori Case con sconto fino settanta percento. Sono arrivate tutte le ultime novità 45 giri, tre dischi per sole mille lire. Discoteca Triestina, Galleria Rossoni. 896 M

FIAT frigoriferi 120 e 210 litri, consegna pronta 4.650 lire mensili. Concessionario Gelovizza, via Battisti 22, telef. 36530. 42577 M

MACCHINA Singer 25.000; altra mobile 38.000; assortimento mobiletti, rimodernature. Settefontane 2. 42613 M

MACCHINE per cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo n. 6. 42840 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis. rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila. originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE per cucire originali Diamant complete di mobile lusso lire 42.000, rateazioni da lire 2.000 mensili in vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4. 2222 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ACQUISTEREI banco per falegnameria in buone condizioni. Telefonare 30915, ore 14 in poi. 62852 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 61825 N

CARTA archivio ferro stracci lana metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 62047 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 62880 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze complete mobili singoli soprammobili. Telefonare 32783 oppure 47378. 42667 NN

A. A. A. A. COMPERO stanze pranzo letto cucine salotti soprammobili. Telefonare 30358. 62879 NN

A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefono 23485. 42838 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie bar, scrivanie, tavoli, sedia-me, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 42836 NN

CUCINA bellissima vendo occasione. Istria 28, p. 19. 62853 NN

CUCINE, mobile unico; altre 3 pezzi vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 62891 NN

PIANINO corde incrociate acquisterei occasione. Tel. 30458, dopo ore 17. 62887 NN

PIANOFORTE Bremitz usato vendesi. Ristorante Bolognese, via Crispi 8. 62895 NN

MATRIMONIALE nuova cinque porte vendesi grande occasione. Giulia 100, falegname. 62884 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CASA editrice (UTET) assume produttori-produttrici seri volonterosi vendita rateale importanti opere librarie. Ottime provvigioni possibilità sistemazione. Cass. 21071 P UPI.

CONCESSIONARIA esclusiva importante industria chimica inglese reagenti, prodotti puri per analisi, cerca per Trieste rappresentante larga introduzione laboratori et universitari. Scrivere: Casella 5 D, SPI, Milano. 5518 P

FABBRICA del Varesotto di bilici e bilance a giri multipli, bilance a settore portata da kg. 2 a kg. 30, cerca concessionario per la provincia di Trieste, bene introdotto e competente. Scrivere citando referenze a Casella 106, Pubblifior, Varese. 5527 P

INDUSTRIA farmaceutica cerca propagandista specialità medicinali scientifiche zona: Trieste, Udine. Scrivere Casella 5 C, SPI, Milano. 5530 P

IMPORTANTE Casa farmaceutica cerca propagandista laureato chimica o farmacia, disposto trasferirsi residenza Udine, con automezzo proprio, possibilmente già introdotto presso classe medica Udine, Gorizia, Trieste e Belluno. Cass. 848 P UPI.

IMPORTANTE Casa editrice assume capaci produttori. Rivolgersi Agenzia Garzanti, Galleria Rossoni, tel. 37255 42700 P

PRODUTTORI, produttrici per Trieste, possibilità forte guadagno cerca azienda pubblicità stradale. Scrivere indicando precedenti occupazioni: Destefanis, Roma 101, Torino. 5531 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOCARRO 634 e Man Diesel ribaltabili ottimo stato, vendonsi a prezzi convenienti. Telefonare 31426. 612 Q

IMBARCAZIONE crociera ogni confort condizioni perfette vendesi completa vela motore marino americano offerte Cassetta 21053 Q UPI.

VESPA buono stato acquisterei se occasione. Telefonare 30915, ore 14 in poi. 62852 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CHIOSCO giornali centro affittasi. Agenzia, Ginnastica 3. 62871 R

LOCALE periferia adatto parrucchiere o bar vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 62877 R

PRESTITO un milione cercasi massima serietà garanzia interesse ineccepibili. Offerte Cassetta 21085 R UPI.

SALONE barbiere avviatissimo vendesi causa impegni, miti pretese. Toro 8, Amministrazione Failla. 62875 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. ALLOGGI tre vani Baiamonti quota contanti lire 1-1.200.000 consegna novembre. Julia, 23317. 42730 S

A.A.A. TRISTANZE, stanzetta, bagno installato, cucina maiolicata Coroneo casa cinquant'anni vende Julia. 42730 S

AGEP, Goldoni 3 - Appartamento 6 stanze, riscaldamento, ascensore, vendesi fortissime dilazioni pagamento. 62883 S

APPARTAMENTI Vicolo Castagneto tre stanze accessori ampie terrazze consegna luglio vendonsi grandi facilitazioni pagamento. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 42605 S

APPARTAMENTI liberi occupati 2-5 stanze varie località vende Vellicogna, Machiavelli n. 15. 62889 S

APPARTAMENTI centralissimi corso costruzione, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, massime facilitazioni vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 62877 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi via Università, 3-4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento centrale a nafta, poggioli vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 62877 S

APPARTAMENTI in condominio 2-3-4 stanze, servizi, poggioli, riscaldamento centrale, soleggiati, prossimo inizio lavori, via Pindemonte n. 10. Prenotazioni: Impresa Polla, via Roma 18-II. 62859 S

APPARTAMENTO condominio occupato paraggi Stazione, tre stanze, cucina, bagno installato, 2 poggioli vendonsi 2 milioni 300.000. Carli, S. Maurizio 4. 62877 S

APPARTAMENTO condominio occupato 2 stanze, cucina, soleggiato, 650.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 62877 S

CASETTA a Barcola con due appartamenti di 4 stanze, accessori, 800 mq. di terreno, giardino, terrazzetta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 62877 S

CONDOMINI liberi 2-3-4 camere, accessori; ville; fondi costruzione; case, vendonsi. Toro 8, Amministrazione stabili Failla. 62875 S

ERIGENDO immobile via Ghirlandaio, tre stanze tinello cucinino accessori vendesi, facilitazioni pagamento. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 42605 S

LOCALI 2 d'affari, adibiti rispettivamente a bar e mercerie, in zona signorile, con reddito garantito dalla Società del 9%, vendonsi Mestre centro. Società Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste. 612 S

LOCALI affittansi vendonsi, adatti qualunque commercio. Baiamonti 20, telef. 90418. 62886 S

MESTRE città vendonsi condomini di 3 stanze, servizi, lisciaia, garage, signorilmente rifiniti. Reddito del 9% garantito. Prezzo Lit. 2.800.000. Società Immobiliare, via Filzi n. 21/1, Trieste. 612 S

MESTRE città vendesi stabile nuova costruzione, di 9 appartamenti tristanze, più servizi, garage, lisciaia. Reddito 180.000 mensili complessive. Esenti tasse 25 anni. Società Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste. 612 S

ROIANO pressi fermata filobus vendesi stabile di 6 appartamenti con annessa area fabbricabile. Prezzo convenientissimo. Società Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste 612 S

TERRENI per costruzioni, negozi, magazzini vende Vellicogna, Machiavelli 15, telefono 29267. 62890 S

VILLA centro, 6 stanze, doppi servizi, giardino, garage vendesi. Telefonare 30494. 62873 S

VILLA panoramica città, 5 stanze, accessori, riscaldamento, vendiamo occasione. Alabarda, S. Spiridione 6. 62878 S